

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Natale con molti stranieri

Natale è trascorso in un clima di tranquillità. L'ondata di maltempo si è attenuata permettendo l'arrivo in massa di turisti stranieri favoriti dai vantaggi del cambio. A PAGINA 3



Disordine finanziario, speculazione, cecità

Petrolio 1980: la danza folle dei prezzi

Senza nuovi rapporti economici internazionali non solo avremo penuria energetica ma s'ingrosserà il rischio di conflitti armati

Regali natalizi e gli ormai prossimi cenoni di Capodanno ci indurranno forse a mettere nel cassetto, a rimuovere come si dice di questi tempi, i problemi aperti dal recente vertice OPEC di Caracas. Ma gennaio ci saluterà con un mercato petrolifero mondiale impazzito. Forse più avanti si potrà tornare a controllare il corso, ma non c'è da esserne certi, se i problemi politici, economici, sociali, finanziari che stanno dietro a Caracas non troveranno per lo meno un ambito di soluzione. Per adesso il 1980 si inaugura all'insegna della legge selvaggia della domanda e dell'offerta, che dovrebbe far fare salti di gioia ai neoliberali, i quali invece imprecano contro la cattiveria degli sceicchi.

Non si tratta di molli o duri

A Caracas hanno vinto i duri o i molli, le colombe o i falchi, gli amici o i nemici dell'Occidente? Sarebbe ora di finirlo con le formule. L'OPEC ha preso soltanto atto — impotentemente — di un disordine già in atto, di una danza folle di prezzi che anche la vicenda iraniana aveva disvelato più che provocato. Nessuno, almeno speriamo, crede alla demonologia e cerca dunque lo scampino delle compagnie multi o transnazionali. Tuttavia bisognerebbe cominciare ad andare a vedere quanta parte esse hanno nella lievitazione dei prezzi (e quindi favolosi profitti) tenuto conto che commercializzano il 65% del petrolio OPEC e abbondantemente lucrano sui mercati liberi; o domandarsi quali effetti perversi abbia avuto l'incetta giapponese fatta a Rotterdam negli ultimi mesi col pagamento di più di 40 dollari a barile, o quali contraccolpi siano stati determinati sul mercato dal regalo fatto da Carter a suo tempo di 5 dollari a barile allo scopo di incenerire petrolio, o gli influssi trainanti del petrolio inglese, venduto da sempre a prezzi superiori a quelli OPEC. Insomma il quadro non è semplice come lo si vorrebbe trarre da troppe parti. Eppoi di che lamentarsi? E' vero — e quali a dimenticarse-

ne, perdendo di vista la contraddizione, apertasi allora — che la «rivolta» petrolifera del 1973, mise fine alle asfittiche regole e all'antico saccheggio del mercato mondiale petrolifero, aprendo una fase nuova nelle relazioni tra produttori e consumatori. Ma resta pur sempre vero che nel maneggiare il petrolio i paesi produttori hanno continuato a seguire le norme di quel mercato, inserendosi con un nuovo potere contrattuale, diventandosi coprotagonisti, ma non alterando le regole del gioco al punto da diventare degli antagonisti. E quando alcuni tra i più lucidi di quei paesi (l'Algeria ad esempio) — intuendo tutto il peso della questione energetica e il disordine che non sarebbe seguito se si fosse andati ad una rincorsa dei prezzi e basta — proposero una trattativa complessiva «risorse energetiche — altre materie prime — prodotti industriali» ci si limitò a rispondere con un braccio di forza, che portò ad un rapido naufragio del negoziato nord-sud, cui restano affidate tuttora, ma con quante complicazioni in più, le speranze di uno sviluppo equilibrato dell'umanità e di un ordine (in luogo del disordine) più equo per tutti. Anzi l'allora presidente degli Stati Uniti al braccio di ferro un'operazione di vero e proprio aggancio, di cui l'Europa pagò un prezzo assai alto.

Una mina vagante

Sta di fatto che siamo arrivati al 1980 con la questione energetica, non solo non risolta, o contenuta, o in parte riassorbita. Al contrario ce la ritroviamo come una mina vagante in forme drammatiche e cruciali, dalla nostra vita quotidiana, persino individuale, ai grandi quesiti che inquietano questo fine d'anno: sviluppo, non sviluppo, pace, guerra, inflazione, deflazione. Essa pare essere il polo, o l'imbuto, su cui pare riversarsi tutto l'insieme di contraddizioni, di conflitti, di rischi che percorrono nervosamente la crisi mondiale. In essa si stanno rappresentando tutte le infinite sfaccettature di un mondo sempre più frammentato e segmentato e nel contempo sempre più interdipen-

dente, che non riesce più — se non rinnovandosi interramente — a governare se stesso: gli gnomi di Zurigo nulla possono; i vertici dei paesi industrializzati varano programmi che poi il più lontano e piccolo movimento fa saltare; la stessa OPEC, spaccandosi e dividendosi com'è accaduto, ci dà un ulteriore segnale di istituzioni che rischiano ormai di diventare obsolete, se non si va a mutamenti profondi politici, istituzionali, sociali, culturali, sia sul terreno nazionale che su quello internazionale. Ma se queste sono le dimensioni dei problemi che non sono rimaste uccise in alcuni attentati, mentre numerosi sono i feriti. Altissimo poi appare il numero delle persone arrestate dalla polizia e dall'esercito: cinquemila. E' il drammatico segno dell'aggravamento della situazione turca dopo la caduta del governo di Ecevit.

Altri due arresti: una regista TV a Milano e un ex studente di Padova

Nuovi delitti e nuovi nomi nell'inchiesta su Autonomia

Ulteriore materiale di accusa raccolto dai magistrati - Fra le azioni criminali attribuite all'accordo fra brigatisti ed esponenti autonomi anche l'uccisione del brigadiere dei CC Lombardini durante una rapina ad Argelato

Morti, feriti e cinquemila arresti in Turchia

Improvviso acuirsi della tensione in Turchia dove il bilancio del terrorismo è dell'ondata repressiva scatenata dal nuovo governo di centro destra è particolarmente pesante: solo ieri cinque persone sono rimaste uccise in alcuni attentati, mentre numerosi sono i feriti. Altissimo poi appare il numero delle persone arrestate dalla polizia e dall'esercito: cinquemila. E' il drammatico segno dell'aggravamento della situazione turca dopo la caduta del governo di Ecevit.

IN ULTIMA

MILANO — La macchina giudiziaria messa in moto il 21 dicembre continua a funzionare a pieno regime. E sfornano nuovi nomi, nuovi fatti, nuove ipotesi. Lunedì 24, a Milano, un altro arresto, il tredicesimo. Il nuovo nome è quello di Caterina Pilegna: 49 anni, una solida posizione al centro RAI-TV di Milano come regista-programmista. E' un altro degli «insospettabili» ingoiati dalla macchina del 21 dicembre. Un altro duro colpo agli stereotipi di chi non riesce ad immaginare il terrorista altrimenti che giovane, emarginato e «deluso». Non sembra questo, del resto, l'unico luogo comune destinato ad essere spazzato via dall'inchiesta in corso.

Le notizie ufficiali, al solito, sono stringatissime. Si è saputo soltanto che l'ordine di cattura era stato firmato assieme a tutti gli altri, ma non era stato eseguito il 21 dicembre in quanto la Pilegna risultava irreperibile lunedì pomeriggio. La DIGOS ha anche perquisito la sua casa di via Jacopo della Quercia 14. Con quali esiti non è dato sapere. Tutto qua. Il resto appartiene al canovaccio già ripetutamente sperimentato nei giorni scorsi. Gli amici ed i conoscenti dell'arrestata che esternano tutto il proprio sbigottimento e la propria incredulità, da un lato. E, dall'altro, l'assoluta gravità del capo di imputazione: costituzione di banda armata ed insurrezione contro i poteri dello Stato. Sembra del resto — stando, almeno, alle voci che ieri circolavano in questura — che i più recenti comportamenti di Caterina Pilegna non siano stati proprio da «insospettabile». Gli uomini della DIGOS l'avrebbero infatti sorpresa sotto casa, valigia alla

mano. E nella valigia avrebbero trovato il passaporto ed 800 mila lire, oltre ad un indirizzo di Lugano. Caterina Pilegna, insomma — stando a quanto si dice in questura — aveva tutta l'aria di una persona in fuga. Vero? Falso? Impossibile saperlo. Tanto più che i conoscenti della regista offrono una versione dell'arresto molto diversa. La Pilegna era rientrata lunedì a Milano, da Roma, doveva subito ripartire per una vacanza in Sicilia. Non avendo trovato posto in aereo e non potendo viaggiare in treno a causa di dolori alla schiena, sarebbe rientrata a casa. E qui, borsa alla mano è stata arrestata dagli uomini della DIGOS. Nessun conferma ufficiale anche alle voci che riguardano Massimo Cavallini (Segue a pagina 5)

Il «quinto uomo» arrestato a Venezia

Dal nostro inviato PADOVA — Il quinto uomo dell'inchiesta padovana partita il 21 dicembre è stato arrestato a Venezia all'alba della vigilia di Natale. Si chiama Egidio Monferdin, nativo di Cremona, 35 anni, assistente sociale presso una scuola per handicappati di Mestre. Ex studente non laureato di medicina a Padova (proprio come i suoi compagni Baletta e Liverani), dal '72 non aveva più un proprio domicilio. Il mandato di cattura — banda armata, esercitazioni paramilitari — è lo stesso contestato agli altri quattro

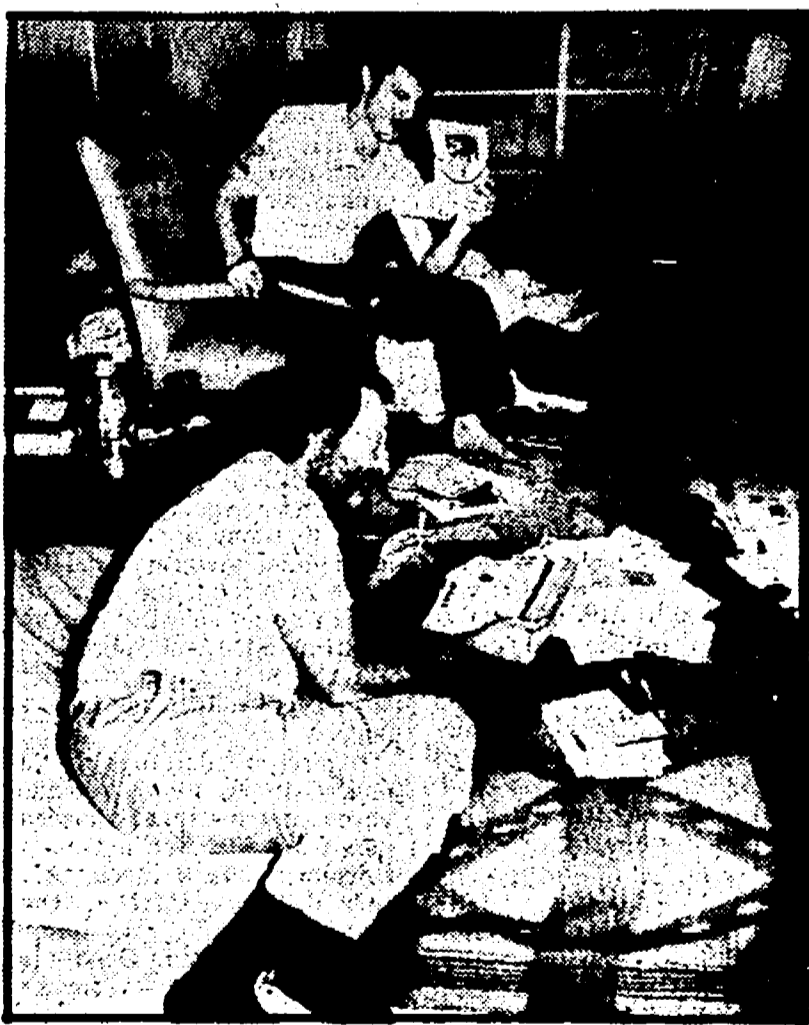
imputati. Ma Monferdin sembra il personaggio principale. Gli inquirenti sono convinti che sia uno dei capi del «Centro-Nord», una delle bande armate — questa, in particolare, facente capo direttamente a Negri — che stando alle imputazioni costituivano «il livello occulto e clandestino di Potere operaio e di Autonomia organizzata». Un nome insomma di rilievo che, secondo le poche notizie trapelate, compare più volte, descritto come dirigente nazionale, nelle deposizioni te-

Michele Sartori (Segue a pagina 5)

Ancora motivi di tensione nella crisi tra Iran e USA

Mistero sugli ostaggi a Teheran: nell'ambasciata sono soltanto 43

Secondo il Dipartimento di stato americano sarebbero dovuti essere cinquanta - Per gli studenti, invece, non ne manca nessuno - La missione dei 3 sacerdoti



TEHERAN — Due ostaggi leggono messaggi di auguri natalizi

Dal nostro inviato TEHERAN — Mistero sul numero degli ostaggi rinchiusi nell'ambasciata americana: sono 43 e non 50. Una notizia che ha improvvisamente riportato la tensione a livelli preoccupanti, mentre le giornate natalizie sembravano destinate a introdurre motivi di speranza. Gli ostaggi nella sede diplomatica hanno infatti avuto il loro Natale, assistiti dai tre sacerdoti americani rev. William Sloan Coffin di New York, rev. William Howard di New Jersey e vescovo ausiliario Thomas Gumbleton del Michigan, e dall'arcivescovo di Algeri mons. Duval: ma la missione dei religiosi americani non sembra aver raggiunto tutti gli scopi che si prefiggeva. Hanno infatti visto gli ostaggi e ricevuto le loro preghiere e i loro messaggi, per altro in condizioni diverse da quelle auspicate: ma il loro «pelegrinaggio di pace» («il nostro — avevano dichiarato — è anche un ministero di riconciliazione e di comprensione in un momento in cui le relazioni pacifiche ed equive fra i nostri Paesi sono messe a dura prova») non è andato in là di un colloquio

con il ministro degli Esteri Gotbadeh; e stamattina stessa essi lasceranno Teheran, mentre il giorno di Natale avevano lasciato intendere, parlando con i giornalisti, che se la loro missione lo avesse richiesto erano pronti a fermarsi per un lungo. Ma vediamo di ricostruire con ordine queste tre giornate natalizie che sono state contraddistinte da un susseguirsi, a volte frenetico, di voci, smentite e colpi di scena. La vigilia di Natale, in particolare, ha tenuto i giornalisti stranieri in continuo allarme: «annunciano il rilascio degli ostaggi»; «non è vero, non verranno rilasciati»; «li hanno trasferiti al carcere di Erin»; e dunque non sono più ostaggi ma prigionieri; «no, gli ostaggi sono ancora nell'ambasciata, e si attende l'arrivo dei tre sacerdoti americani». E' stato un continuo correre all'ambasciata, un susseguirsi di telefonate. Infine l'arrivo dei sacerdoti e il loro quasi immediato ingresso nella sede diplomatica hanno messo fine alle illusioni. Nell'amba-

Giancarlo Lannutti (Segue in penultima)

Ad Aarhus, in Danimarca

Rudi Dutschke trovato morto nel bagno

Il leader della contestazione studentesca in Germania forse vittima di una caduta



COPENAGHEN — Rudi Dutschke, leader della contestazione studentesca in Germania negli anni '60, ribattezzato dagli amici e dai compagni «Rudi il rosso», è stato trovato morto lunedì, la vigilia di Natale, nella vasca da bagno di un appartamento di alcuni amici di Aarhus, in Danimarca. Aveva 39 anni. Per ora la versione dell'incidente è quella che trova più credito presso gli inquirenti che hanno però ordinato l'autopsia del cadavere. Due per ora le ipotesi più probabili sull'incidente che ha provocato la morte di Dutschke: gli potrebbe essere caduto battendo la testa sull'orlo della vasca, oppure, colto da un attacco di epilessia, che sia caduto nella vasca piena d'acqua annegando. Ad Aarhus Dutschke si recava molto spesso perché legato da ricordi e da amicizie. Nella locale università aveva infatti insegnato storia all'inizio degli anni '70, dopo essere stato espulso come «indesiderabile» dall'Inghilterra. Era laureato in sociologia. Nell'aprile del '68 era stato oggetto di un grave attentato da parte di un giovane neonazista. E' probabile che siano stati proprio i postumi di quell'attentato (un proiettile lo aveva colpito alla testa) a provocare la tragica fine di «Rudi il rosso».

Profeta socialista della contestazione

La morte improvvisa che lo ha sorpreso l'altro giorno non potrà far dimenticare il colpo di pistola attentatore che lo ridusse in fin di vita nell'aprile del '68, minandolo irrimediabilmente, nel pieno della giovinezza: quando la stampa più reazionaria istigava in Germania Occidentale, l'opinione pubblica a «votare la tana del mostro», cioè di Dutschke e degli studenti berlinesi, additati come pericolosi attentatori «alla vita dello Stato». Non potevano tollerare, i reazionari, quell'affiorare tra la gioventù tedesca di una contestazione così radicale, che metteva in discussione un regime profetizzando al tempo stesso nuove forme di socialismo. La primavera degli studenti tedeschi darà lo spazio di un mattino, come tutti ricordiamo: stretta tra l'insensibilità della socialdemocrazia, e la ferrea pressione conservatri-

Duccio Trombadori (Segue in penultima)

Il governo incontra oggi gli industriali domani i sindacati

Il governo discute oggi con la Confindustria, domani coi sindacati lo stato dell'economia dopo i rincari del petrolio e le difficoltà degli approvvigionamenti petroliferi. Sabato, poi, il Consiglio dei ministri varerà i provvedimenti messi a punto nel vertice di domenica scorsa a palazzo Chigi (si parla di un aumento di 100 lire del prezzo della benzina, di 30 lire del gasolio, della «sterilizzazione» della scala

A PAGINA 6

In visita in Cina dal 16 dicembre

Delegazione della FGCI ricevuta da Ji Pengfei

HONG KONG — Il vice primo ministro cinese Ji Pengfei ha ricevuto ieri la delegazione della FGCI, guidata dal suo segretario Massimo D'Alena, che si trova in Cina su invito della Lega dei giovani comunisti cinesi. Ne ha dato notizia l'agenzia «Nuova Cina» (ripresa dall'agenzia Associated Press), secondo la quale Ji Pengfei ha sottolineato il significato della visita della delegazione della FGCI ed ha espres-

mobile e di misure di razionamento). Nell'incontro, poi, saranno tra l'altro affrontati i problemi dei grandi gruppi. E proprio nei più acuti «punti di crisi» i lavoratori sono rimasti mobilitati a Natale, dentro le fabbriche ferme. A Pallanza gli operai hanno occupato la Motofibre. Assemblee e iniziative politiche anche in Sardegna.

Romano Ledda

Nervosismo a Washington

Dal nostro corrispondente WASHINGTON — Due nuovi elementi di serie complicazione nella saga e intricata crisi tra Stati Uniti e Iran. Il primo è nell'incertezza sul numero degli ostaggi detenuti da quasi due mesi ormai nell'ambasciata americana a Teheran; il secondo nella quasi certezza che il Consiglio di sicurezza dell'ONU, non approverà la richiesta americana di sanzioni contro il regime di Komeini. Si tratta di due elementi che rischiano di aggravare la situazione spingendo la Casa Bianca a riconsiderare la possibilità di ricorrere ad opzioni fino ad ora scartate. La incertezza sul numero degli ostaggi è nata in seguito alla visita compiuta all'ambasciata americana occupata dalla tensione tra gli Stati Uniti e l'Iran.

Alberto Jacoviello (Segue in penultima)

Mosca contro le sanzioni

Dalla nostra redazione MOSCA — Se il Consiglio di sicurezza dell'ONU si riunirà per adottare sanzioni nei confronti dell'Iran l'URSS, con tutta probabilità, respingerà la proposta di Washington, facendo ricorso eventualmente al «veto» e sostenendo che il problema iraniano non può essere «internazionalizzato» e quindi affrontato nei termini «colati» da Washington. Dimostrerà, comunque, nel corso di contatti esplorativi con esponenti dell'amministrazione americana «flessibilità e comprensione» allo scopo di allentare la tensione. Queste, in sintesi, le indiscrezioni raccolte ieri a Mosca in ambienti bene informati. Gromiko — nelle ultime ore — avrebbe avuto una serie di lunghi colloqui con i suoi diretti collaboratori per illustrare proposte ed idee dell'ufficio politico del PCUS tutte volte — si fa notare —

c. b.

L'Italia sommersa di fronte agli anni '80

Breve la vita felice delle formiche operose

La ricetta del CENSIS e il mito di uno sviluppo autonomo del « sociale » - La dipendenza tecnologica del boom artigianale - I limiti ideologici: neodarwinismo sociale, apologia dell'illegalità minuta - Quali possono essere i pericoli



ROMA — Giorni di feste, giorni di tredicesima. Il tassista impreca contro il fiume di auto per le strade. I negozi sono ben pieni di « cose », tutte splendide, prezzi alle stelle, che però non fermano nessuno. Il caro-Natale non scoraggia lo esercito dei tredicesimisti. Non vogliamo tirare in ballo un discorso sul consumismo, sui paradossi della « civiltà » capitalistica. Vogliamo solo capire. Non siamo forse nel pieno della crisi? Proprio in questi giorni, a cavallo del decennio, non siamo forse bombardati dalle cupie notizie su ciò che di impoverimento globale — energia, inflazione — ci attende negli anni '80? Non siamo tutti più poveri per quella inflazione divampante? E allora chi sono quelli, tutti quelli che intasano le vie e fanno la fila ai banchi dei negozi? Chi gli dà i soldi?

Un fatto nuovo, determinatosi negli anni '70, dice il professor Gallino, sociologo, è la trasformazione della famiglia dal classico modello nucleare che avevamo imparato a conoscere negli anni '60 a unità, « comunità », base di « produzione » (marginale), reddito e consumo. È un fenomeno destinato a durare. Sotto la pressione del caro-inflazione, del caro-cassa, del caro-vita, insomma della crisi, i cittadini hanno scoperto che il costo rappresentato dalla vita familiare, dalla convivenza, dai difficili rapporti con i figli (che un tempo se ne andavano a 18 anni e ora restano), dai matrimoni differiti, è complessivamente inferiore ai benefici che si possono ottenere utilizzando il nucleo familiare per accrescere il reddito.

Lavora il capo-famiglia ma fa anche un secondo lavoro che gli rende fino al 50 per cento del primo: lavora part-time la moglie-madre; lavorano i figli studenti (la metà circa di quelli delle scuole medie, di più fra gli universitari); lavora il suocero pensionato in età ancora valida. Tutti stanno nella famiglia, magari in un appartamento a parte, ma in un unico « centro servizi » che è fondamentale perché i secondi redditi, o il lavoro dello studente, non basterebbero da soli al mantenimento. Ed ecco perché questa « famiglia-azienda » può permettersi di saccheggiare i negozi vertiginosi di sotto Natale.

Questo durerà, dice Gallino, almeno finché dureranno l'inflazione e la crisi. E dà un giudizio positivo (« una reazione spontanea, di grande sagacia ») su questo fenomeno sociale che ritiene vitalissimo anche perché, dice il lavoro produttivo in questo modo « è di rilevante importanza sociale » (nei servizi, nella ripresa dell'artigianato). Ma si è lavorato tanto in Italia e questo fenomeno è ormai strutturale.

In questo dunque — ma solo in questo — Gallino concorda con il professor

De Rita del CENSIS che — nel « Rapporto 1979 » — vede nel brulichio sociale di queste formiche operose l'unica speranza per l'Italia e teorizza poi uno sviluppo secondo linee di « divaricazione controllata »: cioè il « sociale » da un lato e il « politico », lo « statale », dall'altro, come due variabili indipendenti e senza alcun ausilio di una « sintesi ». Ma questa teoria, dicono tutti coloro che abbiamo incontrato — Gallino, Trentin, Accornero, Donolo, Galgano — è una vera follia.

Sarebbe un processo di « argentinizzazione » caudato, dice Luciano Gallino, docente di Sociologia a Torino. È una ricetta puramente reazionaria, è la teorizzazione pura e semplice di uno Stato corporativo, dice Bruno Trentin, segretario CGIL. È neodarwinismo sociale, tutto si ricondurrebbe a un mercato in cui si afferma il più forte con terribili costi umani complessivi, dice Carlo Donolo, docente di Sociologia a Salerno. Senza la sintesi politica che è indispensabile, il sociale non può essere sano ma diventa puro ribellismo, somma di segmenti che si fanno corporazione profit-

tando delle protezioni politiche nei modi più anarchici, dice Aris Accornero, del CESPE. Sono teorie che esprimono una filosofia anti-istituzionale, fino alla apologia del piccolo illegalismo, dice Francesco Galgano, docente di Diritto a Bologna.

Non può dunque essere questa la ricetta per gli anni '80. La verità è che tutto il fenomeno del « sommerso » (dalla piccola azienda che non paga i contributi, al doppio lavoro nero, al precariato sfruttato) può diventare una patologia drammatica: un po' quello che succede dopo i primi effetti euforizzanti della droga.

Bruno Trentin premette che i dati CENSIS di De Rita di quest'anno gli paiono poverissimi rispetto ad altre, più approfondite ricerche che si conoscono e rispetto alla osservazione empirica. In realtà, dice, il fenomeno del decentramento della grande azienda, del lavoro nero, comune a tutte le società di capitalismo avanzato non è affatto — come De Rita vorrebbe far credere — un « continuum » logico rispetto alle caratteristiche della società italiana. Questo è un disegno che fa acqua: la verità è che si tratta di una lace-

razione profonda, da sanare. Il fenomeno del « sommerso » è frutto di una coincidenza irripetibile, è stata una « ripresina » dovuta a una tantum, cioè a coincidenze internazionali e interne che già sfumano. Già oggi tutto questo settore abbracciato fa i conti con una dipendenza tecnologica, esasperata dall'esterno e con un ritorno agguerrito sul mercato di concorrenti robustissimi che vengono dal mondo dei paesi emergenti, dalle varie Hong Kong. Per giunta il « sommerso » comincia a non appetire più, viene sempre più rifiutato il lavoro sull'inghiera, magari ben pagato ma sempre nero e fittuante, dai giovani e dalle donne. Quello che bemo è proprio il contrario delle visioni deritiane: cioè un crollo brusco di questo settore con gravi pericoli per l'occupazione, pericoli agguerriti. Ciò che serve — e urgentemente — è il contrario della ricetta del CENSIS: serve cioè un intervento del « politico », un intervento di programmazione nuovo.

Una tesi del genere la sostiene anche Francesco Galgano che osserva: 1) il fenomeno della imprenditorialità dal basso, in sé positivo perché antimonopol-

non ha funzionato finora. Occorre quanto meno che le sinistre si facciano pienamente carico di quella realtà (cioè che finora non è avvenuta), che capiscano che quella contrazione attraverso il mondo del lavoro e investa il futuro del Paese. Fino a che punto, si domanda, può arrivare il « deperimento del centro »? La verità è che tutto il « sommerso » dipende dal pubblico e da questo suo « deperimento » esistenzialistico e clientelare — modo di funzionare. È quindi nel campo politico che occorre cambiare metodo, obiettivi, strategia per recuperare quel tanto di vitale che si è delineato: altrimenti questo modo di sviluppo non diventerà un modello di sviluppo.

Luciano Gallino è anche più esigente. La risposta della programmazione, dice, non basta, rischia di diventare una risposta repressiva. Occorre invece una « inversione » politica. È indubbio che l'ipotesi di « divaricata » di De Rita non serve, che è aberrante. Ma è anche vero che il fenomeno che lui rileva è reale. E allora non basta continuare a chiamare « sommerso » o « precario » quello che ormai diventa maggioritario: in 7-8 anni, in Italia, le aziende artigiane — per esempio — sono cresciute di numero del 40 per cento. Di questo — e di tutto il resto che « galleggia » — deve farsi ormai carico la politica, se vogliamo tornare in piedi uno Stato democratico.

Il CENSIS — dice Aris Accornero — insiste su questa tesi: « Tutto il sociale è bello, è vivo, mentre il politico è negativo, è morto ». Questo è effetto di una antica e persistente ideologia cattolica di esclusione dallo Stato. Ma almeno il merito di ricordarci che il sociale è il farsi, è lo Stato sempre nascente ed è complesso.

Quali cadere — precisa Accornero — nella esaltazione di un sociale autonomo, perché questo significherebbe imboccare dritta la via del corporativismo: la politica non si cancella, può solo (in assenza di una sintesi effettiva) diventare un imbastardito strumento di mille interessi particolari.

Siamo insomma — ecco che cosa si ricava da questa esposizione — « flash » dei pareri di tanti esperti — sulla soglia di una pericolosa involuzione che, per il fatto stesso di toccare e investire il tessuto sociale del Paese — non una « seconda società » ma tutta la società —, la struttura piuttosto che la sovrastruttura, diventa molto minacciosa, e prospetta un insidioso terreno di nutrimento per radicali inversioni di tendenza politica.

Donolo è molto sensibile al tema politico. Rifiuta, logicamente, la tesi della « divaricazione controllata », ma osserva che indubbiamente quel mondo « sommerso » esiste e ha una sua vitalità. Non basta rispondere con la programmazione che — pour cause —

Tra conquiste e progetti

Cosa abbiamo imparato nel « decennio delle donne »

È stato, questo degli anni '70, il decennio delle donne. Anni per molti aspetti terribili, per altri tra i più ricchi di trasformazioni, di potenzialità e di conquiste effettive, che resteranno anche come tappa significativa delle lotte e della definitiva comparsa sulla scena delle masse femminili. L'abbiamo fatto tante volte, non è un fatto in più, un tratto aggiuntivo, o solo una conferma di altri, più significativi, processi. È qualcosa che ha sconvolto e segnato profondamente sia la società italiana, sia — più da presso, il movimento — le forze che si battono per il suo cambiamento.

Le scansioni più evidenti

Le scansioni più evidenti, quelle che offrono una immediata verifica, restano le leggi. Dal divorzio, al diritto di famiglia, all'aborto, alla parità, fino all'attuale battaglia per una legge sulla violenza sessuale. Già nell'elenco risulta la novità essenziale: la lotta non è stata solo un proiegno e un rinserrarsi delle conquiste per l'emancipazione. Il tema della sessualità, della riproduzione è stato quello centrale, che ha colorato in modo nuovo anche le rivendicazioni per il lavoro, per i servizi. Attraverso quali contrasti, conflitti, nuove e più complesse definizioni della stessa prospettiva di fondo, è troppo presente alla coscienza di noi tutti, per dover essere richiamato.

Credo si possa invece dire, tranquillamente, che la ricerca avviata in questo momento storico, non è destinata ad arrestarsi: potremmo avere un succedersi di fasi « di immersione » a quelle più esplosive, nelle quali l'onda si allunga, invade e stravolge la terra circostante. Ma anche nel momento della « ripulitura », l'abbiamo già sperimentato, sarebbe erroneo vedere solo i detriti depositati, la bonaccia, e non presantire il crollo del ribollire di questo mare, che ormai non trova tregua. È questo il primo tratto specifico del modo in cui le donne vivono la loro rivolta e, perfino, costruiscono il loro progetto.

Nel ritirarsi in sé è difficile cogliere il riflusso. Proprio perché la loro battaglia, prima ancora che alla politica, per ciò che comunemente intendiamo con questo termine, è rivolta a colpire il potere insito nei rapporti personali, nelle istitu-

zioni della società civile, nella famiglia.

La nascita del neofemminismo è innanzitutto questo: il movimento in cui si è espresso è stato, ovviamente, contrassegnato profondamente dalle reciproche influenze con gli altri movimenti di massa di questi anni (la loro cultura, le loro pratiche, le identità sociali ed i bisogni che vi si riconoscono); da quelli tradizionali ed organizzati, come da quelli spontanei, sia pure in modi diversi. Ma il femminismo non è solo un movimento politico di massa. È qualcosa di più e di diverso, qualcuno, con brutto termine, l'ha definito un processo di modernizzazione. Io preferisco dire che il femminismo degli anni '70 è il primo abbozzo — dotato però di riconoscibilità, e quindi capace di diffusione — di una cultura e di una prassi, individuale, sociale e politica delle donne. Prima di esso dunque, c'era il vuoto? Evidentemente no; ma i frammenti di storia e di memoria, o anche i lunghi percorsi dell'emancipazione e le sue « corazzature » non erano riusciti a determinare ciò che oggi risentiamo.

Il definitivo cioè di una identità femminile che non muove più dall'immagine tradizionale, dal calco della subalterità, verso l'appropriazione teorica, sociale, politica della parità ed uguaglianza con il maschio, con i suoi valori, le sue funzioni, le sue forme di rapporto con la natura e di organizzazione sociale. La rivendicazione della diversità è il contenuto teorico, capace oggi di parlare alla coscienza di larghe masse, del femminismo.

Reale forza di aggregazione

Ed è solo così che si spiega la molteplicità dei suoi effetti, piena di scarti rispetto alla sua reale forza di aggregazione e alla sua controparte teorica. E non è affatto un fatto che, se ne hanno parlato, alle istituzioni ed ai partiti, ma hanno anche parlato alle individualità, alle esistenze di migliaia e migliaia di persone concrete. Come si ama, si lavora, si decide, si educa, si riproduce e si consuma, si vuole queste ed altre domande sono state poste in modo tale da non lasciare immoventi e inviolata nessuna delle risposte finora date, o prefigurate. La capacità di mettere in moto questo scardina-

mento dalle radici dell'esistente, senza farsi portatrici solo di spinte distruttive in merito delle donne che, in epoca di violenza e di crisi, non può essere sottovalutato.

Ma rendo conto che queste rapide formulazioni, possono apparire eufemiche e non appieno motivate. Mi affido in larga parte al deposito, magari fatto di inquietudini, che questi anni hanno lasciato nelle coscienze. Ho molta fiducia, infatti, nell'idea che per un verso o per l'altro, la vita di tanti è stata attraversata da questo processo; nella famiglia, nel luogo di lavoro, nelle organizzazioni politiche o sociali. Pochi, credo, l'hanno conosciuto solo dalle piazze o dai giornali. Questo non esclude i pericoli di fraintendimento o anche la tentazione di resistenze e avversioni o la consistenza della critica.

Posso appena accennare ad alcuni problemi che hanno contribuito ad accrescere le difficoltà e possono minare la tenuta, in primo luogo politica del femminismo. È un accenno perché credo che essi l'origine della domanda essenziale: come procederà gli nei prossimi anni, la rivoluzione più lunga, rispetto ai tempi e ai modi della rivoluzione sociale? È ovvio che non mi figuro affatto di fornire risposte.

Ma l'interrogativo è assillante e direi che oggi è meglio eludibile. Da un lato perché si accentuano i tratti negativi della realtà italiana e mondiale, meglio si fa più grave il pericolo che non maturino in tempo le risposte necessarie, crescendo a ritmi più rapidi la crisi istituzionale e politica. Basta pensare alle minacce che incombono sulla pace, per capire che la crisi di governabilità può essere portatrice di tempeste che non consentiranno più di scegliere « i propri tempi ». D'altro canto si radicalizza la divaricazione tra la donna e il maschio e l'essere della società, e non è rinviabile all'infinito il problema di imporre più nettamente un segno ai processi sociali complessivi. Entrambe le questioni, mi sembra che ripropongono l'antico intreccio tra emancipazione e liberazione.

Con la critica femminista alla prospettiva, e alla conseguente strategia politica delle lotte emancipative, si è infatti sbezzata o incrinata, la saldatura, fino ad allora operante, tra le battaglie specifiche femminili e quelle sociali e politiche generali. Il limite di quella critica, nella sostanza corretta — è stato quello di abbandonare un terreno al quale era forse possibile dare risposte diverse dal passato, mantenendo così aperta una possibilità di aggredire la realtà maschile, diciamo a casa propria. Perché, infatti, non è giusto partire dal cuore dell'oppressione (la sessualità e la famiglia), finché come donne accettiamo di non sorpassare il confine che divide la nostra e l'altra sfera, non riusciamo, o non avremo il permesso di trasgredire i confini della nostra identità.

D'altra parte il termine emancipazione definisce non solo una strategia politica, ma anche dei contenuti che sono esigenze ineliminabili delle donne, a partire dalla indipendenza economica. Il problema, dunque, non è tanto quello di rimandare, o cedere, ma di trovare a questi contenuti una definizione, ed una pratica sociale e politica, più idonea, e meno conflittuale con la prospettiva della liberazione.

Il rapporto con la politica

Strettamente intrecciato a questo è il problema del rapporto con la politica, sia come scelta di forme autonome e specifiche, sia come confronto con gli altri soggetti, con le istituzioni, con tutte le sedi dove si decide, dove si compiono scelte. È proprio ovvio constatare che il movimento delle donne, pensando al centro la sessualità, si è radicalmente scontrato con il fare e l'oggetto della politica. Non si tratta solo di superare i « difetti » della democrazia e della partecipazione, o di far acquisire nuovi contenuti, poiché è l'insieme della dimensione politica ad essere messa in discussione, a richiedere mutamenti profondi.

A questi problemi il movimento delle donne ha innanzitutto risposto cercando di costruire la propria autonomia, anche con una ricerca, spesso sofferta, di nuovi modi di aggregarsi, di darsi obiettivi, di vivere i rapporti collettivi. Vi sono stati limiti, senza dubbio, soprattutto quando la critica si è risolta in rifiuto, paralizzante. Ma sono limiti che per essere superati richiedono alle donne di comprometersi di più con la politica degli altri, per spostare in avanti il conflitto da esse stesse aperte. Ma soprattutto necessitano di una modificazione, di un'integrazione di una minor impermeabilità, da parte delle istituzioni, dei partiti, dei potenziali alleati sociali. E questo non è compito esclusivo delle donne.

Antonio Bronda

Maria Luisa Bocella

Didascalica rassegna alla Royal Academy di Londra

Ma il rinnovamento dell'arte non passò dal placido Tamigi

Sotto l'ibrida etichetta del « post-impressionismo » raccolte 428 opere delle più significative correnti pittoriche della fine dell'800 Sproporzionata rappresentanza degli artisti inglesi che esercitarono allora una funzione conservatrice



LONDRA — I « post-impressionisti » a Picedilly. Il richiamo è forte, gli esemplari in mostra attraggono e incuriosiscono, considerevole risulta perciò l'afflusso del pubblico. Aperta fino alla metà di marzo, può rivelarsi una delle esposizioni più popolari degli ultimi tempi.

Seguendo una tendenza al gigantismo che sembra ormai di moda, anche qui non si sono risparmiati gli sforzi per ammassare il maggior numero di nomi e tele fino al limite delle capacità di assorbimento fisico e mentale. Un vero e proprio ingorgo che

rende tanto più arduo al visitatore tagliarsi un sentiero, sia pur modesto, di comprensione sistematica in mezzo a questa tentacolare, e discontinua, profusione. Sono 169 artisti con 428 opere, provenienti da nove paesi, in rappresentanza di un'Europa pittorica di novant'anni fa. La Royal Academy li raccoglie in dodici affollatissime sale sotto un'etichetta generica e onnicomprensiva che, tuttavia, solleva subito un interrogativo pertinente. Chi sono i « post-impressionisti » in una rassegna che include Monet, Renoir, Manet, Pissarro e De-

gas, e che si estende fino ad abbracciare gli espressionisti tedeschi, e poi Picasso, Ben Nicholson e Piet Mondrian? Si fa più presto a vedere chi sia stato escluso; ma l'omissione stessa provocherebbe altri perché.

La didascalia « post-impressionismo », presa in senso lato, come reazione alla visione naturalistica che dopo la metà dell'800 divenne linguaggio dominante, definisce ben poco, solleva subito un interrogativo pertinente. Chi sono i « post-impressionisti » in una rassegna che include Monet, Renoir, Manet, Pissarro e De-

gas, e che si estende fino ad abbracciare gli espressionisti tedeschi, e poi Picasso, Ben Nicholson e Piet Mondrian? Si fa più presto a vedere chi sia stato escluso; ma l'omissione stessa provocherebbe altri perché.

La didascalia « post-impressionismo », presa in senso lato, come reazione alla visione naturalistica che dopo la metà dell'800 divenne linguaggio dominante, definisce ben poco, solleva subito un interrogativo pertinente. Chi sono i « post-impressionisti » in una rassegna che include Monet, Renoir, Manet, Pissarro e De-



ROYAL ACADEMY OF ARTS

Il manifesto della mostra illustrato da un'opera di Gauguin. Nella foto da sinistra: « Les Femmes d'Alger » di Paul Gauguin, e « Donna che siede » di Diego

ma mastodontica, dopo quasi settant'anni, l'impresa critica di Roger Fry (due esposizioni alle Grafton Galleries di Londra nel '10 e nel '12) il quale — si dice — era a sua volta incerto sulla intestazione più opportuna.

Da quella che, in fin dei conti, è una sigla parziale e negativa, lo sguardo si allarga su tutte le altre ramificazioni: neo-impressionismo, divisionismo, pointillismo, i fauves e i cubisti, insieme al primitivo del cubismo e a qualche accenno di verismo e arte sociale. In questa multiforme compagnia, i « quattro

apostoli » vengono opportunamente incasellati nella loro specifica funzione: i « primitivi » Cézanne come è erede di Manet, Van Gogh come è visionario emotivo, Matisse per il ritorno al primitivo, Gauguin per le forme essenziali e il colore. Quanto a Pissarro, è visto come carnevale, come il trapianto di impressionismo classico a tutto quel che viene e dopo. La parte del leone, naturalmente, spetta alla Francia con 78 pittori e 239 quadri. Germania, Svizzera e Norvegia sono presenti con 18 artisti e 35 opere. Belgio e Olanda mettono insieme 17 autori e 41 elaborati. L'Italia, coi suoi Segantini, Previati, Pellizza da Volpedo (il quarto stato), Boccioni, Balla, Boldini, Carrà, Grubigny e Dragone, Morbelli, Severini e Zanonegghi ha una sala intesa dove allineare la variegata (e non tanto plausibile) trama di 28 tele.

Una rassegna un po' convulsa ma pur sempre utile come ripetizione mnemonica delle ricerche, conquiste, assaggi, ripercussioni e provocazioni che fanno parte della storia dell'arte del nostro secolo. Ma che fatica. Si percorrono a stento le sale della Royal Academy facendosi largo fra una vera e propria folla. La visita alle mostre, che nelle varie gallerie di Londra si susseguono ormai a ritmo serrato, può incalzare, è diventata quasi un dovere sociale a cui rispondono (biglietto di ingresso 3.500 lire, catalogo 12 mila) i giovani desiderosi di aggiornarsi; le coppie ansiose che decidono di passare una mattinata « operosa » in attesa del pranzo; gli impiegati durante la sosta pomeridiana.

Intenditori e critici si aggirano alla difficile scoperta dell'angolo nuovo in un mare di arte eccezionali (e molte mediorie) fin troppo note. Ce n'è per tutti i gusti. Il difficile è estrarre una linea coerente di sviluppo. Si tratta co-

Una consultazione di massa nel Paese

Risparmio-casa: ecco le proposte del PCI

Sarà possibile costruire, acquistare o risanare alloggi - Il funzionamento - Come 8 milioni di risparmio possono diventare 40

ROMA — Da tempo si parla di risparmio-casa. Nella passata legislatura c'era stata una proposta varata dal Consiglio dei ministri, che il governo aveva lasciato cadere. I comunisti alla III commissione del Comitato centrale si sono impegnati a predisporre una serie di provvedimenti legislativi, tra loro strettamente collegati. Tra questi il risparmio-casa per favorire la ripresa edilizia, sia per alloggi in proprietà che in locazione, tale da fronteggiare la grave situazione d'emergenza, di cui la drammatica situazione degli sfrattati sono una spia evidente.

Di questo abbiamo parlato con il compagno Guido Alborghetti, vicepresidente della commissione LLPP della Camera che ha coordinato il gruppo di lavoro che ha preparato una prima bozza sul risparmio casa.

Come si inquadra la proposta di risparmio-casa nell'ambito degli altri interventi per l'edilizia? Il PCI punta, anzitutto, sulla difesa e sul potenziamento finanziario del piano decennale, di cui il governo cerca, invece, di svuotare i contenuti, per realizzare sempre in maggiore quantità, alloggi da dare in locazione a canone sociale ed interventi di edilizia convenzionata agevolata, per le cooperative. Insieme a ciò, il PCI propone una nuova politica delle aree edificabili pubbliche che consenta di rendere più rapidi, più certi e meno costosi gli interventi in edilizia.

Come funziona il risparmio-casa? Ogni cittadino secondo la proposta dei comunisti può aprire presso una banca o presso una cooperativa a proprietà indivisa (di cui sia socio) un libretto di risparmio casa. I depositi versati sono remunerati ai migliori tassi correnti (buoni del tesoro BOT, certificati di credito, ecc.)

attraverso un meccanismo che prevede un premio dello Stato a tutti coloro che completano il piano di risparmio.

Il piano-risparmio, per poter dare diritto al mutuo, deve avere una durata minima di 18 mesi, mentre la periodicità dei versamenti e gli importi vengono automaticamente decisi dal risparmiatore. Inoltre, il libretto di risparmio può essere intestato al coniuge o ai figli. Al termine del piano di risparmio che può durare anche alcuni anni, il risparmiatore può decidere di chiedere il mutuo, cui ha diritto o di ritirare le somme che ha versato, compresi gli interessi e il premio dello Stato.

Se decide di chiedere il mutuo, l'importo è stabilito sulla base di un «moltiplicatore» che viene definito secondo le caratteristiche dell'intervento edilizio e della durata del risparmio. Facciamo un esempio: se il risparmiatore decide di costruire, risanare o acquistare un alloggio convenzionato con il Comune che abbia caratteristiche economiche, il «moltiplicatore» può avere il valore 4. Ciò significa che se l'ammontare finale del risparmio è di 8 milioni, il mutuo sarà di 32 milioni. Ciò vuol dire che il risparmiatore disporrà di una cifra complessiva di 40 milioni.

Con questo meccanismo è molto facilitato il risanamento degli alloggi da parte dei piccoli proprietari. Con 4 milioni di risparmio si avranno a disposizione altri 16 milioni di mutuo.

Con i mutui ottenuti sarà anche possibile acquistare alloggi già esistenti o in corso di costruzione, naturalmente con la garanzia che ciò non comporti, in alcun caso, procedure di sfratto.

Come sarà il mutuo? Il mutuo dovrà avere una durata minima di 20 anni e

non superiore ai 35 anni. Potrà avere una rata costante ad un tasso tra il 9 e il 10%, invece che al 16% come avviene oggi; il mutuo può anche essere indicizzato (la rata cresce in misura non superiore al 50% del costo della vita) se il risparmiatore lo riterrà più conveniente.

Un ruolo di grande importanza — dice Alborghetti — spetta alle cooperative a proprietà indivisa. Tali cooperative, con almeno 30 soci e 20 milioni di capitale sociale, possono esercitare tra i propri soci il risparmio-casa per la realizzazione di alloggi. In aggiunta a quelli derivanti dalle agevolazioni del piano decennale. Il socio che per qualunque motivo, volesse ritirarsi e lasciare l'alloggio, potrà riottenere il risparmio versato adeguatamente rivalutato.

Per facilitare l'avvio del risparmio-casa, soprattutto per le nuove coppie e gli sfrattati, è previsto un fondo iniziale dello Stato di 300 miliardi, che sarà successivamente reintegrato, con l'affluenza alla Cassa depositi e prestiti di una quota del risparmio raccolto dalle banche.

Con questa proposta il PCI tende a dare una precisa finalizzazione al risparmio, contrastando l'attuale negativa tendenza a utilizzarlo per consumi non prioritari o lasciato in deposito alle banche senza alcuna finalità di utilizzo programmatico.

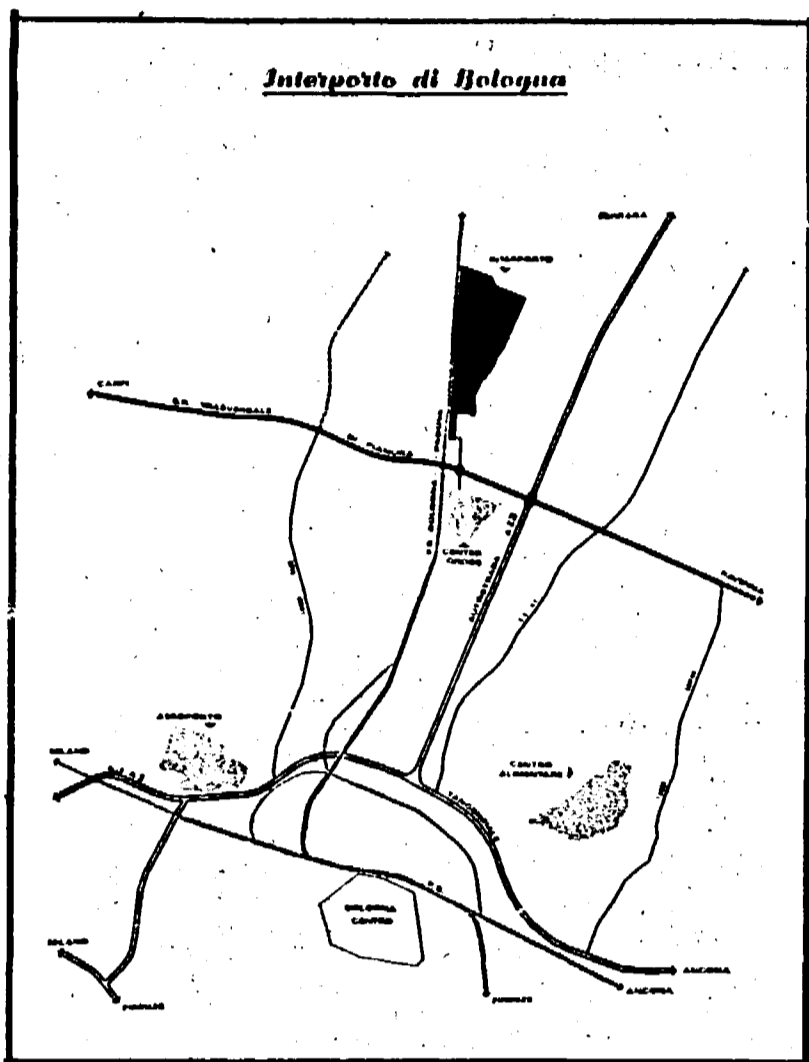
Su questa proposta e sulle altre del PCI per la casa, si sta aprendo un largo dibattito nel nostro partito e nel Paese. Solo al termine della consultazione popolare i deputati parlamentari, raccogliendo le varie osservazioni, passeranno alla stesura definitiva della proposta di legge e la presenteranno al Parlamento.

Claudio Notari

Bologna e Parma stanno lavorando per realizzare i primi due

Interporti per risparmiare energia

Si tratta di sistemi integrati per saldare l'autotrasporto alle ferrovie e alle linee di comunicazione marittime e fluviali - Legge della Regione Emilia e stanziamento di 2300 milioni. Fra tre anni entreranno in funzione - Viaggi più rapidi, più sicuri e anche più economici



Carta d'identità

BOLOGNA-FERRARA

Occuperà una superficie di 170 ettari su un totale di 427 per i servizi sussidiari, impianti ferroviari (mq. 604.000); terminal per trasporti intermodali, scalo merci tradizionale, fascio binari fiordino; impianti aeroportuali (mq. 771.000); ribalte ferro-gomma, gomma-gomma, gomma con magazzino e ribalte doganali e postali, magazzini per merce palletizzabile e non, terminali TIR, uffici interni alle ribalte, magazzini e per servizi generali, servizi di assistenza ai mezzi e agli uomini addetti; servizi doganali (mq. 66.000); uffici doganali di prima categoria, depositi all'aperto e magazzini doganali; depositi all'aperto: area scoperta per parcheggio e sosta dei mezzi degli autotrasportatori industriali di mq. 200.000.

PARMA

Il «centro» sorgerà a 10 chilometri dalla città, 80 da Bologna, 114 da Milano e 106 da La Spezia. La superficie complessiva è di 326 ettari. L'interporto sarà così articolato: zona terminali, piazzali di manovra, magazzini, area container, uffici per la società che lo gestirà e per gli spedizionieri), zona ferroviaria, doganale e dei servizi (vigili del fuoco, pronto soccorso, officina riparazioni, centro sociale e attrezzature sportive), area commerciale. Quattro le funzioni del «centro»: offerta di aree attrezzate (parcheggi, piazzali, magazzini); operazioni trasporto (cambio vettori, gomma-gomma, gomma-ferro, ferro-ferro, movimento dei containers); scomposizione e composizione dei carichi; servizi ausiliari (uffici, officina, mensa, ecc.).

La cartina indica il punto in cui sorgerà l'interporto Bologna-Ferrara per le merci. L'area interessata è pari a 1 milione e 730 metri quadrati. Si trova all'incrocio delle più importanti linee ferroviarie e delle autostrade del sole e Bologna-Padova.

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Siamo il paese, in Europa, che trasporta la quota più alta di merci su strada: il 75 per cento del totale; parallelamente siamo la nazione, sempre nel vecchio continente, che fa viaggiare la quota più bassa di merci per ferrovia e per acqua: meno del 20 per cento. Da sole queste due cifre testimoniano che la scelta imposta ormai molti anni fa da grossi interessi delle industrie automobilistiche e della gomma, oggi pesa in modo molto negativo sui consumi energetici e sui prezzi dei prodotti. Questa strada (è il caso di dirlo) dove ci condurrà nei prossimi anni di fronte alla crisi del petrolio?

L'interrogativo ripropone, in termini molto preoccupanti, la esigenza di nuove scelte come un rilancio delle ferrovie e la creazione di infrastrutture capaci di integrare i diversi tipi di trasporto delle merci con il risultato di razionalizzarle e di renderle meno costose, oltre a quello — evidentemente — di ridurre o contenere il consumo di combustibili.

Del resto la conferenza nazionale del settore, già un anno fa, guardò ai trasporti come ad «una scelta di fondo in modo molto negativo sui consumi energetici e sui prezzi dei prodotti. Questa strada (è il caso di dirlo) dove ci condurrà nei prossimi anni di fronte alla crisi del petrolio?»

Per quanto riguarda il primo comparto la conferenza propose misure concrete per il rilancio dell'intero sistema ferroviario. Sappiamo, però, che le ferrovie non sono state né riordinate né potenziate anche dopo la raffica degli aumenti delle tariffe (quelle per i viaggiatori sono aumentate, negli ultimi 6 anni, del 275 per cento).

Aver rinunciato, ancora una volta, ad un loro rinnovamento ha significato (e, purtroppo, significherà) mettere in difficoltà quelle Regioni che insieme ad Enti locali, forze produttive e ad imprese del settore si sono mosse concretamente con studi, progetti e

con le prime realizzazioni per disporre di sistemi integrati per il trasporto delle merci secondo il criterio della intermodalità. Più precisamente: la saldatura dell'autotrasporto con le ferrovie, cui agganciare le altre sistemi di trasporto: per mare e per fiume. I vantaggi sarebbero molti e di notevole portata economica.

In Emilia-Romagna di centri intermodali, o interporti (cioè di aree attrezzate per il trasporto di materie prime e di prodotti finiti) se ne costruiranno due: uno a Parma un altro a Bologna-Ferrara. Presidente della Società di questo secondo interporto è il compagno sen. Delio Bonazzi. L'interporto sarà — dice — l'im-

frastruttura ove il principio della razionale integrazione dei diversi modi di trasporto troverà, per il traffico delle merci, una delle sue più significative espressioni nella tecnica intermodale. La progettazione dell'opera ha richiesto tempo e non poca fatica; la sua realizzazione comporterà di certo ancora difficoltà, ma si sta ormai partendo.

Sarà, come del resto anche quello di Parma, un contributo non da poco alle politiche di contenimento dei costi e per la eliminazione degli sprechi energetici. Per la costruzione dei due centri attrezzati c'è già una legge della Regione e, sempre la Regione, ha stanziato a questo proposito 2300 milioni; società concessionarie si apprestano a presentare i progetti esecutivi degli interporti.

A conti fatti impianti ferroviari e aeroportuali, magazzini, depositi all'aperto e uffici entreranno in funzione fra due-tre anni, in punti nevralgici del traffico delle merci e di collegamento con le grandi vie di comunicazione (navali, stradali e ferroviarie).

Infatti, il centro di Parma si troverà all'incrocio delle linee ferroviarie Bologna-Milano, Parma-Brescia, Genova-La Spezia-Parma-Bologna, Livorno-La Spezia-Parma-Milano, Livorno-La Spezia-Parma-Ferrara-Brennero e alla confluenza dell'Autostrada del Sole e della Cisa; quello di Bologna si troverà all'incrocio delle linee ferroviarie Roma-Firenze-Bologna-Milano, Roma-Firenze-Bologna-Venezia-Trieste, Bari-Ancona-Bologna-Milano, Bologna-Verona-Brennero, Pistoia-Bologna-Ravenna e alla confluenza dell'Autostrada del Sole, di quella che collega Bologna a Padova e dell'Adriatica.

Con gli interporti — spiega l'assessore regionale ai Trasporti, compagno Ivano Senesi — punteremo a soddisfare l'esigenza di viaggi più rapidi e sicuri per materie pri-

me, prodotti semifiniti e finiti; «contenere i costi di trasporto; ad integrare al massimo i vari modi di trasporto. Sono, pertanto, rivolti ad ogni tipo di attività produttiva».

«Il movimento delle merci, poi, ha costi che incidono molto. Qualsiasi cosa si faccia per ridurli o contenerli, contribuisce almeno a frenare la corsa dei prezzi. Le ferrovie devono essere interessate al trasporto-merci su lunghe distanze, l'autotrasporto a quello per le medie e brevi distanze».

Non è solo un problema di costi. Basterà pensare a che cosa succedere sulle nostre strade per la presenza massiccia di autotreni, grossi consumatori di carburanti, con tariffe superiori non di poco a quelle fissate per i trasporti su rotaia.

Lo scambio di merci, quindi, fra diversi settori — camion-vagone ferroviario, nave-camion-vagone, nave-vagone, aereo-camion-vagone e camion-bettolina — è il modo migliore, più razionale per risparmiare combattendo sprechi ed eliminando viaggi ripetitivi o a vuoto. Punto di riferimento, per questi vantaggi, per le aziende non può che essere di conseguenza che un'area ben attrezzata, capace di prevenire ritardi o intoppi di altra natura per i viaggi delle merci.

A questo proposito si fa un esempio molto significativo: attualmente per mettere insieme venti vagoni di merce ci vuole anche un mese di tempo; domani se un determinato numero di operatori si unisce e si affida ai servizi dei «centri intermodali» i trenta vagoni tradizionali possono essere ridotti anche ad uno solo, con la formazione di un «treno bloccato», per una linea ferroviaria fissa come quella per i convogli-vaghiatori.

Gianni Buozzi

Il cantante ha confermato che rientrerà in Sardegna

Tre arrestati a Tempio per il sequestro De André

Le feste in famiglia a Genova — Un nuovo incontro con i giornalisti — Ci sono collegamenti con altri rapimenti?



TEMPIO PAUSANIA — Tre arresti la notte di Natale nell'ambito delle indagini sul sequestro di Fabrizio De André e Dori Ghezzi, liberati sabato scorso dopo una prigionia di circa 4 mesi ed un riscatto di 600 milioni di lire.

I carabinieri della compagnia di Tempio Pausania (Sassari) e quelli della sezione operativa del gruppo di Nuoro hanno bloccato, nella cittadina gallurese, i fratelli Francesco Giuseppe Pala noto Peppino di 31 anni e Dionigi Pala noto «Tindiu» di 26 anni, nativi di Orune (Nuoro) ma residenti a Tempio Pausania dove svolgono l'attività di autotrasportatori; ad Orune centro del Nuorese è stato ammanettato il bidello Graziano Forcu di 42 anni.

Per tutti e tre, l'accusa è di concorso in sequestro di persona a scopo di estorsione. Gli elementi che hanno consentito ai carabinieri di operare quasi a colpo sicuro appena 48 ore dopo la liberazione dei due cantanti sono coperti dal segreto istruttorio. Si è soltanto appreso che i tre arrestati, secondo l'accusa, hanno avuto un ruolo marginale nel grave episodio di criminalità organizzata. I fratelli Pala avrebbero svolto il ruolo di bastioni nella fase di preparazione mentre Graziano Forcu avrebbe tenuto i collegamenti all'interno dell'organizzazione criminosa.

mentito dei due cantanti né se il loro fermo può essere collegato alla sparatoria avvenuta una settimana fa nelle campagne di Orune, nel corso della quale un capitano dei carabinieri rimase ferito e due latitanti furono uccisi.

Fabrizio De André e Dori Ghezzi furono rapiti nella notte tra il 27 e il 28 agosto scorso nella tenuta che il cantautore possiede a quindici chilometri da Tempio. Dori Ghezzi è stata liberata nelle campagne di Santa Teresa di Gallura poco dopo la mezzanotte di giovedì; Fabrizio De André, invece, è stato rilasciato nell'altopiano di Benetutti, al confine tra le province di Sassari e Nuoro, dieci ore dopo la sua compagnia, quando la sua famiglia ha pagato un riscatto di settemila milioni di lire.

Intanto a Genova dove Fabrizio De André e Dori Ghezzi hanno trascorso le feste in compagnia e amici rientrati in Sardegna, ormai possiamo stare tranquilli, anzi i nostri rapitori ci hanno anche promesso che «veleggeranno» su di noi e ci proteggeranno da qualsiasi ulteriore pericolo.

Poi, ridiventando serio, il cantautore ha aggiunto: «Ci sono stati momenti veramente brutti all'inizio perché non ce l'aspettavamo. Non pensavamo di non metterci, poi alla fine quando ci hanno diviso, tra Dori e la libertà, infatti, c'era una promessa di denaro, tra me e la libertà doveva esserci il denaro. Ho avuto paura che all'ultimo momento qualcosa non funzionasse, che loro potessero pensare ad un trucco, allora sarebbe potuta finire male, anche se la sensazione che ci avrebbero ucciso non l'ho avuta quasi mai. In fondo, con loro, potero sempre trattare, meglio una manciata di milioni, anche pochi, che un cadavere sulla coscienza, ma ho avuto paura che se la prigione mi fosse paragonata non avremmo potuto resistere all'inverno, con lui non si tratta».

Nelle foto: Dori Ghezzi e Fabrizio De André.

Un ufficiale e un agente di PS a Cagliari

Sotto processo due poliziotti accusati di sedizione militare

Avevano denunciato l'inefficienza del «Nucleo anti-sequestri» - Risponderanno anche di istigazione e disobbedienza - Grave iniziativa della Procura militare

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Per aver denunciato la totale disorganizzazione del Nucleo anti-sequestri e sulla inefficienza delle misure assunte nell'isola per combattere il banditismo. In più il capitano Masala aveva avuto il coraggio di intervenire al convegno di Nuoro su «Banditismo e piano di rinascita» (organizzato di recente dall'Amministrazione di sinistra della Provincia di Nuoro), affermando che le forze di polizia vengono usate per azioni faticose e difficili, nella lotta impari contro i mandati e gli esecutori dei sequestri di persona.

In realtà i due coraggiosi tutori dell'ordine hanno confermato esattamente quanto sette anni fa la Commissione Parlamentare d'inchiesta prima ed il Parlamento poi, con la legge di rinascita, e banditi riusciti a stabilire: il banditismo lo si vince non costringendo ad estenuanti marce, ma mettendo a repentaglio la vita di tanti giovani militari, ma attuando una efficace azione di prevenzione e realizzando una organica opera di riforma delle archaiche strutture agro-pastorali. Il giovane ufficiale si era semplicemente limitato a rendere pubblico lo stato di

disorganizzazione esistente tra le forze di polizia in Sardegna. In particolare la situazione del Nucleo anti-sequestri che è a dir poco scandalosa. Oltre cento uomini dovrebbero essere particolarmente addestrati nella ricerca dei banditi, ma in realtà essi sono da mesi bloccati per mancanza di adeguati mezzi senza nessun coordinamento e senza precise direttive. Ha forse torto allora il capitano Masala, quando ha detto che «il Nucleo anti-sequestri», tanto vantato dal ministro Roggnoni, come una sorta di «armata Brancaleone» che non riesce a prendere neppure un bandito?

«Non possiamo svolgere attività investigativa, siamo solo esecutori di ordini. I sequestri sventati sono così pochi che può sorgere il dubbio ragionevolissimo che siano stati scongiurati per puro caso»: sono alcune delle frasi del capitano Masala ritenute «sovversive» dal procuratore militare della Repubblica di Cagliari. E' forse un «atto di sovversivismo» sostenere, recando delle prove, che la lotta al banditismo va condotta seguendo una efficace tecnica investi-

gativa e dotando le forze dell'ordine di mezzi sicuri? Il famoso «Nucleo anti-sequestri» è stato dotato invece di alcuni pulmini «850», prima utilizzati per il trasporto delle vivande destinate alle mense delle caserme e perciò quasi inutilizzabili. La verità è che le forze dell'ordine sono mandate allo sbaraglio.

Proprio per aver cercato i collegamenti con gli enti locali e le organizzazioni democratiche, per aver detto pubblicamente che la lotta al banditismo va condotta secondo le indicazioni formulate a suo tempo dalla commissione d'inchiesta del Parlamento, il capitano Masala e l'agente Piras devono ora affrontare un processo. Vi è da precisare che non sono stati colpiti a caso i due tutori dell'ordine: sono in Sardegna tra i principali organizzatori del Comitato di coordinamento per il sindacato unitario di polizia. Anche per questo danno molto fastidio a certa gente. Così hanno deciso di processarli e di allontanarli della Sardegna: il loro trasferimento è già stato disposto.

Giuseppe Podda

Una iniziativa incredibile

L'iniziativa del Procuratore militare di Cagliari è da giudicare molto grave, per la pesantezza delle accuse formulate, con il richiamo al Codice penale militare di Pace (art. 185), che risale niente meno al 1941, varato quindi in pieno regime fascista e con l'Italia in guerra. Il dottore Isola dimentica inoltre che una legge di riforma di quel Imperatore Codice militare — tesa a purificarlo (nella struttura e nella entità delle pene, nonché nella limitazione dei reati di carattere militare) al Codice pe-

nale comune — aveva già avuto, nella passata legislatura, il consenso delle Commissioni Giustizia e Difesa del Senato. E dimentica anche che è all'esame della Camera la riforma della PS (sono stati approvati i primi 11 articoli), la quale prevede fra l'altro la totale smilitarizzazione del Corpo.

Ma ciò che appare ancor più grave, nell'incredibile iniziativa del Procuratore militare di Cagliari, è l'aver dimenticato che esiste, ed è in vigore da un anno e mezzo, una legge dello Stato

«Nuove norme di principio sulla disciplina militare» - 11-7-1978 (n. 337), la quale (art. 3) stabilisce che i militari possono liberamente pubblicare loro scritti, tenere pubbliche conferenze o comunque manifestare pubblicamente il proprio pensiero, «salvo che si tratti di argomenti a carattere riservato di interesse militare o di servizio», per i quali deve essere ottenuta l'autorizzazione.

Si può forse sostenere che il capitano Masala e l'agente Piras, nelle loro dichiarazioni, abbiano trattato cose di

questo genere da incappare nell'art. 185 del CPMP? Certamente no.

E' perciò da sottoscrivere l'amaro commento dell'ufficiale, quando si è visto recitare una «comunicazione giudiziaria» che l'accusa addirittura di «sedizione militare». «Mi dispiace che in Italia — ha detto — si debba arrivare al punto di mettere le manette ai poliziotti, invece di mettere questi in condizioni di poter lavorare per chiudere ai polsi dei malviventi».

COMUNE DI VINCI
PROVINCIA DI FIRENZE

IL SINDACO rende noto

che quanto prima verrà indetta una licitazione privata per l'appalto dei lavori di ampiezza e sistemazione di strade comunali nella frazione di Spilchio-Bovigliana da Via Grocco a Via Limetese; con un importo a base d'asta di lire 319.857.242.

La licitazione verrà effettuata in conformità dell'art. 73 lettera C) del R.D. 23-5-1924 n. 821.

Le imprese che abbiano interesse a partecipare alla gara, dovranno far pervenire alla Segreteria del Comune di Vinci, entro il termine di venti giorni decorrenti dalla data di pubblicazione del presente avviso, apposita domanda in carta legale.

IL SINDACO: Lillano Bartolesi

ISTITUTO AUTONOMO CASE POPOLARI BRINDISI
(ERETTO IN ENTE MORALE CON R.D. 13-9-1940, N. 1474)

Avviso di appalti a mezzo di licitazioni private

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Brindisi — Via G. B. Casimiro, 27 — dovrà indire gli appalti, a mezzo di licitazioni private dei programmi costruttivi di seguito elencati, finanziati con i fondi delle leggi 5-8-1978, n. 457, 27-5-75, n. 106 e 16-10-75, n. 462 art. 4 - 3° comma:

LEGGI 5-8-1978 N. 457:

BRINDISI P.I. N. 001/68/1 - Rione Ferrino - alloggi 31 importo lavori a base d'asta L. 528.000.000

BRINDISI P.I. N. 001/69/1 - Rione Ferrino - alloggi 31 importo lavori a base d'asta L. 528.000.000

FASANO P.I. N. 007/74/1 - Lotti 25 e 26 - alloggi 31 importo lavori a base d'asta L. 528.000.000

FASANO P.I. N. 007/75/1 - lotti 31 e 32 - alloggi 31 importo lavori a base d'asta L. 528.000.000

CEGLIE M. P.I. N. 003/76/1 - lotti 3 e 11 - alloggi 41 importo lavori a base d'asta L. 710.800.000

S. PIETRO V. P.I. 016/77/1 - lotti 12 e 13 - alloggi 19 importo lavori a base d'asta L. 353.300.000

CISTERNINO P.I. 006/78/1 - alloggi 19 importo lavori a base d'asta L. 353.300.000

S. VITO N. P.I. 017/79/1 - lotti 23 e 24 - alloggi 19 importo lavori a base d'asta L. 353.300.000

ERCHIE P.I. 006/80/1 - alloggi 19 importo lavori a base d'asta L. 353.300.000

S. PANCRAZIO P.I. 015/81/1 - lotti 13 e 14 - alloggi 20 importo lavori a base d'asta L. 353.300.000

LEGGI 27-5-75, n. 106 e 16-10-75, n. 462 art. 4, 3° comma

BRINDISI P.I. N. 001/82/1 - Quart. S. Ella Est - fabbr. 16 importo lavori a base d'asta L. 710.800.000

Gli appalti saranno aggiudicati secondo le norme previste dall'art. 1 lettera d) della legge 2-2-1973, n. 14. Le richieste di invito alle licitazioni private sono specificate su carta legale, dovranno pervenire all'I.A.C.P. di Brindisi, Via G. B. Casimiro, 27 entro il termine di gg. 10 dalla data di pubblicazione del presente avviso.

IL COORDINATORE GENERALE (Ing. Antonio Lenzo)

IL PRESIDENTE (Eraldo Orteso)

Il PM ha rimesso gli atti al giudice per l'istruttoria finale

Chiusa l'inchiesta sull'Italicus
Confermate le accuse ai fascisti

Accusati dell'infame attentato il plurimicida Mario Tuti e i suoi «camerati» Luciano Franci e Piero Malentacchi — Dodici morti e quaranta feriti — Le ambiguità del SID e le manovre del MSI

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Con la richiesta di rinvio a giudizio per tre persone si è conclusa l'indagine giudiziaria sulla strage dell'Italicus: 12 passeggeri bruciarono vivi e 40 feriti per l'esplosione, la notte del 4 agosto 1974 allo sbocco della galleria appenninica di San Benedetto Val di Sambro, di una bomba ad altissimo potenziale. La requisitoria scritta dal pm dott. Luigi Persico e consegnata in questi giorni al giudice istruttore dott. Angelo Vella, indica come probabili esecutori dell'attentato 3 noti figure dell'eversione nera: il geometra Mario Tuti, il carrellista delle poste Luciano Franci e l'ex guastatore del genio Piero Malentacchi.



BOLOGNA — Da sinistra Luciano Franci, Mario Tuti e Piero Malentacchi

La bestiale impresa portava chiaro il marchio fascista, era funzionale al clinico proposito di destabilizzazione dello Stato, di sconvolgimento delle sue istituzioni democratiche, per preparare la strada a un golpe più volte tentato negli anni precedenti. I servizi di sicurezza di allora, il Sid, non escono dalla requisitoria scritta dal pm Persico completamente puliti. Su loro restano i tanti sospetti di 6 anni fa.

Un tentativo di deviare le indagini, quando lo Stato maggiore del Msi cercò di spingere l'attenzione degli inquirenti sulla «pista rossa»: avevano un superestime segreto, l'«idolo» dell'università romana, Francesco Sgrò, finito di recente in carcere perché collegato alla banda degli «uomini fogna» che s'uaiono il «caveau» di una banca a Varese. Sgrò — il cui nome venne svelato dai suoi «custodi» all'autorità giudiziaria solo dopo lunghe pressioni — avrebbe dovuto dire di aver scoperto, in uno scantinato dell'università di

Roma, un deposito di esplosivo e di aver letto il piano per attuare l'attentato al treno Italicus. Uno dei cospiratori venne indicato in un borghese dell'ateneo: il dott. Davide Ajò, di cui era nota la militanza nel Pci e i suoi contatti con altri ambienti politici della sinistra. La pretesa «rivelazione» fu montata da Almirante e Covelli i quali affermarono di averla appresa dall'avv. Aldo Basile, gerarca della federazione romana del Msi e componente della commissione nazionale di disciplina del partito. In effetti i caporioni fascisti avevano cominciato a parlare di un attentato su un treno fin dai primi del luglio '74 e ne avevano messo a parte anche l'ispettore generale per l'azione contro il terrorismo: «chi aveva loro fatto questa sconvolgente confidenza, con quasi un mese di anticipo sull'attentato del 4 agosto, visto che le «rivelazioni» di Sgrò erano false?»

Il bidello smentì clamorosamente tutte le accuse fatte ad Ajò, e in un drammatico interrogatorio reso all'allora procuratore capo della Repubblica dott. Ot-

invenzione del segreto confidenziale, conclude il PM, il quale attribuisce al Msi di aver voluto, con quella delazione, «evitare delle vittime». I nomi dei 3 possibili attentatori, come è noto, vennero fatti da un detenuto comune, Aurelio Fianchini, evaso il 15 dicembre '75 dal carcere di Arezzo insieme con Luciano Franci, dal quale dichiarò di aver ricevuto le confidenze. Franci si costituì qualche ora dopo l'evasiore. Fianchini si recò alla redazione romana di «Epoca» dove fece quelle rivelazioni sull'attentato: Tuti aveva fornito lo esplosivo, la bomba era stata fabbricata e sistemata sul treno da Malentacchi e Franci aveva fatto da paio. La bomba era stata trasportata a Firenze sull'auto di Margherita Luddi, amante del Franci.

Così sepolti l'istruttoria sul treno Italicus, si attende la sentenza di rinvio a giudizio che potrebbe essere emessa a giorni. Le imputazioni mosse a Tuti, Franci e Malentacchi sono di strage, associazione sovversiva, omicidio plurimo aggravato, lesioni volontarie gravi, disastro ferroviario, porto e fabbricazione di ordigni esplosivi. Anche la Luddi è stata chiamata a rispondere di associazione sovversiva, porto e detenzione di armi. Francesco Sgrò di calunnia e falso, il gruppo missino, vale a dire l'avv. Aldo Basile, l'avvocato Gianfranco Sebastianelli (collega di studio del Basile), Angelo Rossi, Riccardo Ardillo, Antonio Carbone, Fernando Di Bari e Angelo Dell'Anno sono imputati di violenza e minaccia per aver costretto Sgrò a commettere il reato di calunnia; da questa accusa dovranno difendersi anche Basile e Sebastianelli.

Angelo Scagliarini

Per la giustizia italiana avrebbe saldato ogni debito

Berenguer è tornato a casa

NOVARA — Jacques René Berenguer, ritenuto il luogo-tenente di Albert Bergamelli nell'Anonima sequestrata, è tornato in Francia, sua terra d'origine. Per la giustizia italiana avrebbe saldato ogni suo debito. All'uscita dal supercarcere di Novara gli è stata posta l'alternativa: o la espulsione dal nostro paese o cinque anni di soggiorno obbligato a Lampedusa. Ha scelto la Francia anche se non è escluso che dovrà vedersela con la magistratura di quel paese. Prima di andarsene — è stato accompagnato a Linate sotto forte scorta — non ha perso l'occasione per criticare il carcere di Novara e per dichiararsi, come era ovvio, «vittima delle circostanze».

Un tentativo di deviare le indagini, quando lo Stato maggiore del Msi cercò di spingere l'attenzione degli inquirenti sulla «pista rossa»: avevano un superestime segreto, l'«idolo» dell'università romana, Francesco Sgrò, finito di recente in carcere perché collegato alla banda degli «uomini fogna» che s'uaiono il «caveau» di una banca a Varese. Sgrò — il cui nome venne svelato dai suoi «custodi» all'autorità giudiziaria solo dopo lunghe pressioni — avrebbe dovuto dire di aver scoperto, in uno scantinato dell'università di

Un tentativo di deviare le indagini, quando lo Stato maggiore del Msi cercò di spingere l'attenzione degli inquirenti sulla «pista rossa»: avevano un superestime segreto, l'«idolo» dell'università romana, Francesco Sgrò, finito di recente in carcere perché collegato alla banda degli «uomini fogna» che s'uaiono il «caveau» di una banca a Varese. Sgrò — il cui nome venne svelato dai suoi «custodi» all'autorità giudiziaria solo dopo lunghe pressioni — avrebbe dovuto dire di aver scoperto, in uno scantinato dell'università di

Un tentativo di deviare le indagini, quando lo Stato maggiore del Msi cercò di spingere l'attenzione degli inquirenti sulla «pista rossa»: avevano un superestime segreto, l'«idolo» dell'università romana, Francesco Sgrò, finito di recente in carcere perché collegato alla banda degli «uomini fogna» che s'uaiono il «caveau» di una banca a Varese. Sgrò — il cui nome venne svelato dai suoi «custodi» all'autorità giudiziaria solo dopo lunghe pressioni — avrebbe dovuto dire di aver scoperto, in uno scantinato dell'università di

Tritolo e bottiglie incendiarie contro edifici e auto

Una decina di attentati in 48 ore

Incendiato l'archivio dell'ospedale di Ferrara - Distrutte le abitazioni di due dirigenti industriali a Torino - Bomba davanti al municipio di Sarroch (Cagliari) - Nessuna rivendicazione - «Racket»?

A Verona i funerali del ragazzo ucciso al posto del padre poliziotto

VERONA — Si sono svolti stamane, nella Basilica di San Zeno, a Verona, i funerali di Fabio Maritati, il figlio di un sottufficiale di pubblica sicurezza in servizio alla squadra mobile della città scaligera ucciso la sera del 22 dicembre scorso da sconosciuti, che, probabilmente, avevano intenzione di attentare alla vita del padre del ragazzo. Il rito funebre è stato officiato, alla presenza di una grande folla e delle massime autorità cittadine, dal vescovo mons. Amari.

motivi di rancore contro il maresciallo Maritati, un poliziotto che si è distinto, in particolare negli ultimi anni, nelle indagini sui rapimenti compiuti nel Veronese. Per ora, appunto, le indagini continuano apparentemente a muoversi al buio, ma alla «Mobile» non si esclude la possibilità che, nel giro di qualche giorno, sia possibile trovare tutta una serie di elementi che permettano qualche fermo negli ambienti della malavita locale. Lo stesso maresciallo Maritati pare abbia fornito ai colleghi alcune notizie di estremo interesse: si tratta di un'indagine che appartiene a quel momento disabitato — di due dirigenti industriali: Stefano Bassano, 31 anni, ingegnere della FIAT, e Walter Tcheon, 34 anni, impiegato della «Burgo-Scott». Il fatto

è successo nella notte di Natale. Non è arrivata alcuna telefonata di rivendicazione, tuttavia i due dirigenti industriali avevano in passato ricevuto telefonate minatorie di sedicenti terroristi. La mattina di Natale, a Sarzana (La Spezia), una bomba è stata fatta esplodere accanto ad un muro della villetta dell'avvocato Rodolfo Furtel, ex vice sindaco e ora capogruppo del Psi al Consiglio comunale di Sarzana. Nessuno ha rivendicato il gesto. Lo scoppio ha provocato danni per dieci milioni circa. Ancora la mattina di Natale, una bomba di elevato potenziale è stata fatta esplodere davanti al municipio di Sarroch, a pochi chilometri da Cagliari. Sempre a Cagliari, un ordigno è stato fatto esplodere sotto il pullmino di un ufficiale tedesco della NATO. La vigilia di Natale, a Milano due attentati. Due bottiglie incendiarie sono state lanciate nella sede di «De-

successo nella notte di Natale. Non è arrivata alcuna telefonata di rivendicazione, tuttavia i due dirigenti industriali avevano in passato ricevuto telefonate minatorie di sedicenti terroristi. La mattina di Natale, a Sarzana (La Spezia), una bomba è stata fatta esplodere accanto ad un muro della villetta dell'avvocato Rodolfo Furtel, ex vice sindaco e ora capogruppo del Psi al Consiglio comunale di Sarzana. Nessuno ha rivendicato il gesto. Lo scoppio ha provocato danni per dieci milioni circa. Ancora la mattina di Natale, una bomba di elevato potenziale è stata fatta esplodere davanti al municipio di Sarroch, a pochi chilometri da Cagliari. Sempre a Cagliari, un ordigno è stato fatto esplodere sotto il pullmino di un ufficiale tedesco della NATO. La vigilia di Natale, a Milano due attentati. Due bottiglie incendiarie sono state lanciate nella sede di «De-

mocrazia Proletaria» di Seto San Giovanni: un principio di incendio è stato subito domato. Nessuno ha rivendicato il gesto. Nel quartiere di Quarto Oggiaro alcuni sconosciuti hanno lanciato una bomba mano dentro un negozio di mobili, provocando danni notevoli. Si pensa all'azione di un «racket». A Napoli, l'altro ieri, un ordigno rudimentale è stato lanciato contro il muro di recinzione di un deposito di carburante, a San Giovanni a Teduccio. I danni sono lievi. Si pensa ad un attentato a scopo di estorsione. A Bari, nella vigilia di Natale, è stata data alle fiamme l'automobile del direttore dell'Opera universitaria, Nicola Loporchio, 41 anni. Questi ha escluso il movente politico. Infine, sulla Costa Smeralda (Olbia), due carrozzini da diporto sono state completamente distrutte con il tritolo. Le barbe appartenono alla società immobiliare «Palumbosa», titolare dell'omonimo villaggio turistico.

Li ha convocati a mezzanotte per un «ragionamento» e li ha freddati

Per pochi chili di arance uccide due giovani

E' accaduto a Biancavilla nel Catanese — Un amico delle due vittime ha assistito impotente alla scena

Dalla nostra redazione PALERMO — Un giovane di 19 anni, amico delle due vittime, ha visto tutto, nascosto dietro una siepe. Natale Cozzo, 22 anni, proprietario di un piccolo appezzamento coltivato ad agrumi a Biancavilla, un centro agricolo a 25 chilometri da Catania, attendeva i due impugnando una pistola. Scendono dall'auto poco dopo la mezzanotte fra il 24 e il 25 dicembre, tutti e

due giovanissimi. Agostino Bivona, 22 anni, pregiudicato per furti, non ha il tempo di abbozzare una reazione. Due pallottole lo raggiungono alla testa e al torace. Cade riverso al suolo in una pozza di sangue. Carmelo Sardo, 18 anni, anch'egli noto alla polizia per frequenti razzie di agrumi nella zona, al rumore degli spari cerca la fuga per i campi. Ma fa solo 50 metri che altre revolverate lo fulminano. L'assassino scappa e anco-

ra ieri, a tarda sera, polizia e carabinieri perlustravano la zona di Paternò, Biancavilla e Catania per catturarlo. Cozzo, un uomo dipinto dalla gente come un violento, aveva accusato pubblicamente in piazza, Sardo e Bivona di un furto subito in campagna qualche giorno prima: qualche attrezzo e qualche decina di chili di arance. Si erano dati appuntamento per un «ragionamento». I

due giovanissimi. Agostino Bivona, 22 anni, pregiudicato per furti, non ha il tempo di abbozzare una reazione. Due pallottole lo raggiungono alla testa e al torace. Cade riverso al suolo in una pozza di sangue. Carmelo Sardo, 18 anni, anch'egli noto alla polizia per frequenti razzie di agrumi nella zona, al rumore degli spari cerca la fuga per i campi. Ma fa solo 50 metri che altre revolverate lo fulminano. L'assassino scappa e anco-

to i suoi occhi in pochi attimi. Quando l'assassino si è accorto che il testimone aveva visto tutto, si è dato alla fuga, terrorizzato, per le campagne, gettando in un cespuglio la pistola, una 7,65, con la quale aveva sparato. Ieri mattina il medico legale ha effettuato l'autopsia dei due corpi. I giovani erano stati fulminati da due pallottole ciascuno, sparate a distanza ravvicinata. V. V.

Numerose le vittime della strada in Toscana, Lazio e Veneto

Nevicate, un po' di sole incidenti: è passato Natale

Un morto sotto una slavina - I veneziani hanno trascorso le feste a ripulire gli scantinati invasi dall'acqua alta - La terra ha tremato in Valnerina

ROMA — Cinque sciatori sono stati travolti da una slavina che si è staccata dai fianchi della montagna, nella Conca di Pila, in Val di Cogne. Uno è morto, un altro, un giovane di 17 anni, è stato soccorso e sottoposto ad una terapia di rianimazione, riuscendo a salvarsi. In serata è stato possibile accertare che i superstiti della sciagura sono tre: i francesi Patric Joliet, di 22 anni, da Aumagne, Jean Pierre Quantin, di 24 anni, da Buramboise, ed un olandese di cui non è noto il nome. Erano ai bordi della slavina e quindi sono riusciti a salvarsi. Il Natale, più amaro è stato quello dei veneziani dopo che l'«acqua alta» ha colpito in modo disastroso tutti i settori lavorativi del centro storico e delle isole. I veneziani hanno passato i giorni di Natale e Santo Stefano — in cui il tempo si è rimesso — a ripulire negozi e abitazioni a pianterreno. Fortemente danneggiate le attrezzature balneari e turistiche. C'è chi è stato messo letteralmente sul lastrico dall'ondata che si è abbattuta sabato sulla città. Il maltempo ha anche colpito tutta la Liguria dove la temperatura si è notevolmente abbassata: notevoli nevicata nell'entroterra ligure. Gli automobilisti hanno dovuto ricorrere all'uso delle catene sulle stadi del Colle di Nava (Imperia) e nella Val d'Aveto

(Genova) Un pullman della linea Cavallano - Finale Ligure è rimasto bloccato sul colle di Melogno. Pioggia fitta e mare grosso su tutta la costa da Ventimiglia a Sarzana. Natale triste invece in Valnerina dove la terra continua a tremare da tre mesi. Ansia e paura hanno segnato la vita delle migliaia di persone che vivono accampate ancora in roulotte e nelle tende. In Alto Adige vigili del fuoco, tecnici dell'Enel e militari del IV Corpo d'Armata alpino hanno trascorso il Natale a ripristinare le linee elettriche interrotte dalle abbondanti nevicata. Non sono mancati numerosi incidenti stradali. Uno è stato registrato sull'autostrada del Brennero dove due persone sono morte carbonizzate in una Alfaletta tra Pastrengo e Verona. La vettura, uscita di strada, è finita nel fossato incendiandosi. I due conducenti non sono stati ancora identificati, nonostante siano trascorse molte ore. Gravissimo anche un incidente avvenuto sulla via Aurelia, al km. 106, in cui sono morte 4 persone e 5 sono rimaste ferite. Due auto, un'Alfa 1750 e una «Opel Ascona», si sono scontrate frontalmente. Nell'urto hanno perso la vita Franco Iaconi di 20 anni di Grosseto, Elena Gizzi di 27 e Salvatore Faustina di 28, entrambi di Sezze (Latina) ed una bambina non

identificata. I feriti tutti di Grosseto sono: Rosanna Bizzarri di 33 anni, Antonio Gianfranco, Franca e Rita Mereu, rispettivamente di 13, 4, 10 e 14 anni. Due uomini, caduti dalle rispettive motorette, sono morti in Toscana: il primo è Luigi Spinetti di 38 anni, di Lucca; il secondo Giorgio Pioli, di 26 anni, di Cascine di Buti, in provincia di Pisa. Sempre in Toscana un industriale calzaturiero, Dante Chellini, di 67 anni, abitante a Segromigno in Monte, è morto andandosi a schiantare con la sua automobile contro un pilone della luce elettrica. In un incidente stradale, mentre correva la statale urbinata su una utilitaria assieme ai genitori, è rimasta coinvolta in un incidente Maria R. Mattioli, 15 anni. All'ospedale di Urbino è stata ricoverata senza un orocchio. Suo nono un carabinieri si è recato sul posto dell'incidente e ha recuperato il padiglione auricolare che i medici, pazientemente, hanno «riattaccato» alla «gagazza». Tragico Natale, invece, per un giovane cagliaritano, Giuseppe Costa, di 23 anni, si è recato una discoteca dopo la cena della vigilia per brindare con gli amici, ma una coppa di champagne troppo ghiacciato gli ha provocato un malore. E' morto poco dopo per congestione.

Si rificaccia ad una o più testimonianze di brigatisti pentiti, il processo 21 dicembre sarà un vero e proprio mosaico completo, dagli albori della lotta armata, quando, nel '71, Potere operaio costituiva i primi gruppi di lavoro illegale, fino — almeno — al sequestro ed all'omicidio dell'ingegner Carlo Saronio. Ed anche oltre, con ogni probabilità. Passando per la fucilazione del GAP di Giangiaco Feltrinelli, per gli incontri tra Antonio Negri e Renato Curcio, attraverso un'impressionante serie di specifici fatti di sangue: l'uccisione dei due missini in via Zabarella a Padova, l'assassinio del brigadiere Lombardini ad Argo nel dicembre del 1974. Per fatti che, nel voluminoso dossier approntato dai magistrati, vi sia posto anche per questo episodio lontano e quasi dimenticato: una tentata rapina, l'intervento dei carabinieri e, quindi, l'omicidio di Renato Lombardini, venne ucciso sul colpo, un secondo carabiniere si salvò solo perché una delle armi dei rapinatori non funzionò. Un'impresa che, a quanto sembra, alcuni tra gli imputati preparavano meticolosamente a tavolino.

Due arresti a Milano e Venezia nell'inchiesta su Autonomia

(Dalla prima pagina)

dano i fatti specifici a lei contestati. Si dice — cosa che d'altronde è facilmente desumibile dal capo di imputazione — che la Pienga avrebbe fatto organicamente parte (con funzioni direttive) del gruppo che ideò il sequestro di Carlo Saronio. Si aggiunge che esistono prove di una sua diretta partecipazione ad altre operazioni di «autofinanziamento»: si parla, ad esempio, di un furto di opere d'arte. Di reato in reato: il coprochio che i giudici hanno sollevato sembra davvero immergere in un pozzo senza fondo.

Un «scampolo» di questo «futuro verità», del resto, Spazzali già lo anticipava nelle dichiarazioni di martedì: «I testimoni — ha detto riferendosi alla vicenda del o dei «brigatisti pentiti» — hanno dichiarato il falso per un vantaggio già ottenuto, oppure lo hanno fatto per nascondere le loro maggiori responsabilità. Comunque, la vicen-

da Saronio va completamente riscritta perché coloro che sono stati ora indiziati sono quelli che a suo tempo si diedero da fare per scoprire la verità sul sequestro di un amico». Si diedero da fare come? E presso chi? Anche su questi punti sarà interessante sapere dagli avvocati tutta la verità. Peccato che questa volta, contrariamente alle proprie abitudini, essi si siano affrettati a sottolineare che «non hanno fretta». Strano comportamento. E poiché non è lecito pensare che ci tengano a lasciare in carcere i loro assistiti più a lungo del dovuto, bisogna dedurre che anch'essi nutrono qualche dubbio sulla preannunciata «vera storia» del rapimento Saronio. Vedremo.

Dichiarazioni dei difensori dopo i primi interrogatori

Rigorosamente muto è rimasto invece l'avvocato Giulio, che difende Franco Gavazzeni. Nulla, dunque, si è saputo sulle circostanze che hanno spinto i giudici a formulare a carico di questo «insospettabile» professore, figlio d'un notissimo direttore d'orchestra, l'accusa di «insurrezione armata contro il potere dello Stato». Si dice, comunque, che la sua posizione processuale sia alquanto pesante. In particolare, si parla di una somma di denaro da lui consegnata alla struttura clandestina nata sulle ceneri di Potere Operaio per l'acquisto di armi — si parla di mitragliatrici Skorpion, ma forse è solo fantasia, sull'onda della vicenda Moro — da comprare in Austria. Le armi non sarebbero poi state acquistate, ma agli atti vi sarebbero prove in-

confutabili della partecipazione di Gavazzeni all'operazione. Né si sarebbe trattato di fatto occasionale. Silenzio assoluto anche da Parma e Piacenza. L'interrogatorio di Arrigo Cavallina sarebbe durato un'oretta. Quello di Oreste Strano è stato invece rinviato, in quanto il suo difensore, avvocato Di Giovanni, non sarebbe stato avvisato in tempo. Un giudizio di sintesi? Impossibile darlo, evidentemente. E tuttavia, mettendo insieme le diverse «voci» che qua e là filtrano attraverso il segreto istruttorio, è difficile sfuggire all'impressione che l'inchiesta aperta il 21 dicembre si fondi su una ponderosa quantità di fatti, documenti e testimonianze, tale da ricostruire, pezzo dopo pezzo, tutta la storia di una organizzazione armata. E ta-

E ancora, più avanti, fino alla morte di Alceste Campanile, ucciso perché «espone qualcosa» sul riscatto pagato per Saronio, ed a quella — così pare — di Luigi Mascagnoli, ex aderente a Lotta continua, trucidato mesi fa a Milano. Un altro compagno — ha scritto Lotta continua — ucciso «in nome del comunismo». Tutto questo — e forse altro ancora — sembra esserci agli atti del «21 dicembre». Non tutti gli episodi che insanguinano questa storia troveranno probabilmente una risposta definitiva nell'inchiesta in corso. Certo non sarà facile ora per gli imputati, soffermati da una difesa degli imputati, dimostrare la propria estraneità di innocui ed «insospettabili professori».

Era l'«armiere» dei gruppi clandestini

(Dalla prima pagina)

stimoniali di appartenenti alla sua organizzazione. Pare che le contestazioni che lo riguardano siano piuttosto numerose e precise. In particolare gli verrebbe imputato d'essere l'«armiere» dei gruppi clandestini che facevano capo all'ex Potere Operaio. Avrebbe partecipato assieme a Vesce, Piperno, Tommei, Pancino ed altri ad una importante riunione nel corso della quale si sarebbe deciso l'impiego di una partita d'armi ricevuta, quale segno di «buona collaborazione» dalle Br. Nel 1973, inoltre, avrebbe partecipato ad un'altra riunione molto ristretta (insieme ad un'altra imputata, Silvana Marelli) sull'addestramento militare dei quadri (organizzazione di CMPI) e sulla concreta attuazione di azioni di sabotaggio nelle fabbriche di Porto Marghera. Si tratta, tuttavia, di voci che non hanno trovato conferma. Dell'interrogatorio di ieri, infatti, nulla è trapelato, né dai

giudici, né dal collegio di difesa. Monferdin è già stato interrogato in carcere, ma non è trapelato praticamente nulla. Si sono conclusi anche gli interrogatori degli altri imputati. Antonio Liverani (otto ore di colloquio, dieci cartelle fite di verbali) si è visto contestare un particolare finora inedito: pare sia lui la persona che aveva confidato a un teste del «7 aprile» di aver partecipato al «marzo armato» bolognese, nel '77, e di aver visto in quella occasione Scalone con la pistola in pugno (fatto che Scalone ha comunque negato). Sempre Liverani — che coabitava a Padova con Negri, e che ospitò Carlo Castaldi, uno dei protagonisti del sequestro Saronio — è stato raggiunto da una comunicazione giudiziaria dei magistrati milanesi per quell'episodio. L'ingegner Antonio Temil, invece, è stato colpito in carcere da un se-

condo mandato di cattura, per insurrezione armata, e messo dai giudici romani. Per il versante padovano dell'istruttoria, è stato sentito in carcere a Treviso per sei ore il giudice istruttore di Padova, predisposto i candidati di gelignite, ed i relativi congegni per l'esplosione a distanza, fatti brillare nel corso dell'esercitazione paramilitare svolta nell'altipiano di Asiago nell'inverno '74, alla quale parteciparono, sempre secondo l'accusa, tutti e cinque gli attuali imputati. Con la fine degli interrogatori e con l'intrecciarsi dei mandati fra una città e l'altra, pare che ormai le indagini di competenza padovana

siano concluse: entro un paio di giorni le posizioni degli imputati dovrebbero essere trasferite sotto altre competenze giudiziarie. Si dice con maggior insistenza che andranno a Roma: ma qualcuno con la doppia imputazione (il sequestro Saronio) potrebbe essere inquisito anche a Milano. Un ultimo dettaglio: alcuni degli interrogatori padovani di testimoni a difesa degli imputati del «7 aprile». Ad essi (come a Negri e ad altri dirigenti di Potere operaio) il magistrato aveva chiesto, se alcuni dei suoi imputati avevano avuto ruoli dirigenti o di rilievo — come affermavano i testi d'accusa in Potere operaio, e di avere usato gli sconti di tempo per rafforzare le recenti ordinanze di scarcerazione.

La Montefibre a Pallanza è spenta Assemblee nella fabbrica occupata

Il braccio di ferro con la direzione aziendale ha già prodotto seri guasti - Il Natale di lotta - La solidarietà dei partiti e del vescovo con i lavoratori - Domani ci sarà un nuovo incontro con il governo

Dal nostro corrispondente PALLANZA — La Montefibre è occupata. Gli operai sono entrati domenica sera e hanno passato in fabbrica le feste di Natale.

Gli impianti tenuti per la carenza di nafta al minimo tecnico per durare di più nel tempo con la fabbrica in marcia, si sono fermati, come anche ha cessato di battere il cuore del complesso chimico, vale a dire la centrale.

Il pericolo di un deterioramento degli impianti stessi è stato evitato per il momento, grazie all'accortezza degli operai che hanno avviato la marcia di una piccola caldiera per mantenere le tubature riscaldate in «sicurezza».

La giornata di lunedì è stata densa di avvenimenti. A Roma era in corso l'incontro tra il presidente della Montedison Medici e la segreteria nazionale della FULC, mentre a Pallanza si svolgeva contemporaneamente un'affollatissima assemblea del consiglio di fabbrica per decidere le forme di lotta da adottare.

facendo scattare, se non fossero giunti dalla sede romana segnali positivi di accordo, l'occupazione degli impianti. Da Roma segnali positivi non sono venuti, se non un labile spiraglio che ha tenuto accesa la tensione fino alle 17, con l'impegno assunto da Cossiga di rimandare tutto al 28 dicembre, data dell'incontro di Roma tra governo e confederazioni sindacali e della riunione a Novara convocata dal prefetto con le parti alla quale la FULC e il consiglio di fabbrica hanno aderito.

La volontà di andare a tutti i costi alla rottura, fermando la fabbrica, non ha però abbandonato le azioni del dirigente Montefibre ed anche l'intervento del prefetto per consentire una «normalizzazione» della situazione richiesta dal ministro Scotti è andato a vuoto.

Nella fabbrica si è svolta, allora, un'imponente assemblea operaia alla quale hanno preso parte anche i parlamentari comunisti Libertini e Motetta che hanno espresso

la condanna del PCI verso l'atteggiamento assunto da Montedison e Montefibre che pregiudica la continuità produttiva di tutto il gruppo Montefibre in Piemonte, con la fermata di tutte le realtà produttive che occupano 4.500 lavoratori. Il compagno sen. Libertini ha detto anche che «se il 28 dicembre (vale a dire domani) non va a buon fine l'incontro stabilito per il perdurare del rigido atteggiamento da parte del gruppo chimico, i parlamentari comunisti porteranno a compimento l'iniziativa avviata con la presentazione di una mozione in Senato e chiederanno il voto di tutti i gruppi politici».

Alla sera, nel corso di un'altra assemblea per fare il punto sulla situazione, hanno parlato i dirigenti sindacali, il presidente della giunta regionale del Piemonte Viglione e ancora Libertini.

Il senatore democristiano Del Ponte, intervenendo, ha detto non solo di trovarsi d'accordo con quanto appena dichiarato da Libertini, ma

ha anche espresso il disagio di un parlamentare che deve esprimersi così, pur facendo parte di una maggioranza di governo che in questa vicenda si è comportato molto male.

Alle 22.30 nella chiesa cinquecentesca della Madonna di Campagna, che si ergo di fronte alla Montefibre è stata celebrata, in presenza di una folla strabocchevole, la messa natalizia dal vescovo di Novara mons. Del Monte che poco prima aveva visitato la fabbrica occupata, incontrandosi con i lavoratori. Tutta l'oncologia è stata centrata sulla Montefibre e sulla realtà occupazionale di questa città che si trova a dover vivere il Natale in un'atmosfera di preoccupazione e incertezza.

Un operaio della Montefibre, parlando dall'altare, aveva letto un comunicato a nome di tutti i lavoratori.

Ma, se questa è la cronaca di una notte di Natale, «diversa», passata con gli operai in lotta, bisogna dire che la popolazione ha avuto altre due occasioni ieri e ieri l'al-

tro nel pomeriggio per manifestare la sua attiva solidarietà. Infatti, sia il giorno di Natale che quello di Santo Stefano, alle 15.30 davanti alle portinerie di viale Azari a Pallanza, l'intera città si è data appuntamento con i lavoratori della Montefibre.

In occasione degli incontri di domani e di dopodomani a Roma (il 29 è previsto infatti anche l'incontro fra la FULC e i ministri economici sul problema delle fibre a partire dalle condizioni nuove determinatesi a Pallanza, Pisticci e Ottana) partiranno dalla fabbrica di Pallanza dei pullman carichi di lavoratori alla volta di Milano, dove verranno presiedute le sedi centrali della Montedison e della Montefibre. La FULC nazionale ha riconfermato anche la necessità di pervenire nei primi giorni del nuovo anno allo sciopero generale «se dall'incontro con il governo non scaturiranno risultati immediati e concreti sulla politica economica».

Marco Travaglini



In fabbrica con spumante e panettone

Le maestranze di tre stabilimenti bolognesi stanno trascorrendo le feste di fine anno presidiando i cancelli. Sono il calzaturificio Romagnoli (con sedi produttive a S. Lazzaro di Savena, Trezzano, Marzengo), la Pustellatrice di Bologna e la Benaglia ricostruzione pneumatici di Anzola Emilia. Nei primi due il presidio ha avuto momenti significativi nella notte di Natale, quando delegazioni di amministratori pubblici, del PCI e cittadini hanno portato la solidarietà del movimento democratico. **NELLA FOTO:** il Natale nel calzaturificio Romagnoli.

Feste amare aspettando il governo

ROMA — Anche quest'anno un «Natale di lotta». Torniamo a parlare dello sfascio dell'industria chimica come di tante piccole aziende in crisi, dell'assenza di una politica di programmazione e dell'incapacità del governo di dirigere l'intervento pubblico. Registrano tutto questo con amarezza, per le tante occasioni perse, ma anche con disagio, per la consapevolezza delle nuove, pesanti minacce che si addensano sull'economia.

Si è detto che neppure i ministri, quest'anno, abbiano trascorso feste tranquille. Alla vigilia di Natale (mentre i lavoratori di Pallanza occupavano la Montefibre e gli operai di tante fabbriche romane in crisi presidiavano una piazza della capitale), il governo era impegnato nella difficile messa a punto dei provvedimenti con cui affrontare sia l'impatto coi nuovi rincari del petrolio, sia le difficoltà degli approvvigionamenti energetici. Si è detto anche che tutto sarebbe stato praticamente deciso: dall'aumento del prezzo della benzina (sare di 100 lire al litro) e degli altri prodotti petroliferi, alla «sterilizzazione» della scala mobile così da non fare incidere sulla contingenza tali rincari. Il consiglio dei ministri è già stato convocato per sabato.

Ma prima il governo incontrerà la Confindustria (oggi) e i sindacati (domani). Saranno i soliti incontri di routine?

Proprio di fronte al vuoto di iniziativa del governo nei confronti della crisi petrolifera, Confindustria e Federazione unitaria avevano nei giorni scorsi avviato un costruttivo confronto sui possibili azioni comuni. E anche le organizzazioni, sia pure da posizioni e forme diverse, hanno poi sollecitato il varo di

un vero e proprio piano energetico. Ebbene, alla vigilia della riunione del Consiglio dei ministri di tutto si parla, persino di possibili misure di razionamento dei prodotti petroliferi, ma non del sempre più necessario piano energetico.

La preoccupazione maggiore, dei sindacati, ma anche della Confindustria, è per gli effetti disastrosi che una «stretta» economica indiscriminata e incontrollabile avrebbe sul tasso di produzione e, quindi, sui livelli di occupazione. Nessun rifiuto pregiudiziale, anzi l'esigenza di una politica capace di interrompere il continuo rincorrersi dell'inflazione e della stagnazione. Per questo, i sindacati hanno deciso di andare venerdì a palazzo Chigi per discutere della piattaforma (fisco, pensioni, tariffe, assegni familiari, casa e Mezzogiorno) sulla quale il confronto è stato interrotto ben 90 giorni fa, ma all'interno di una analisi puntuale sull'intero stato dell'economia.

Gli incontri di oggi e domani, quindi, pongono una questione di credibilità, innanzitutto del governo. Che la situazione sia sempre più precaria è evidente, che occorrono misure adeguate nessuno lo mette in discussione. Ma è questo governo in grado di offrire le necessarie garanzie di equità e, soprattutto, di dare fiducia ai lavoratori e ai cittadini?

A Pallanza i lavoratori della Montefibre, sostenendo lo sciopero generale, hanno dato una risposta negativa basata su quel che è successo, negli ultimi tempi, nella chimica. Eppure in tal caso non erano gli strumenti a mancare. Figuriamoci per la crisi petrolifera.

p. c.

Il consiglio di amministrazione della SIR finanziaria riunito a Milano sabato scorso ha preso due decisioni di rinvio, entrambi assai preoccupanti.

La Sir in liquidazione? Il pericolo si avvicina

Preso atto, da un lato, del ritardo con cui si determinano le operazioni di ricostituzione del capitale della SIR e, dall'altro, dei rinnovati impegni politici e bancari per una positiva conclusione dell'operazione, il consiglio di amministrazione non si è sentito di decidere, ma non ha potuto fare a meno di constatare la precarietà della situazione. Da qui le due decisioni: la prima di rinvio al 4 gennaio del consiglio di amministrazione per discutere della gravosa situazione dell'azienda; la seconda, più preoccupante, di convocazione dell'assemblea dei

soci (le banche pubbliche che dovrebbero partecipare al consorzio) con all'ordine del giorno l'assunzione di provvedimenti a norma dell'articolo 2448 del codice civile. Per i non addetti ai lavori quest'articolo prevede che una società per azioni che ha perso il capitale ha di fronte a sé due sole possibilità: o gli azionisti (in questo caso le banche pubbliche) lo riacquistano, o il consiglio di amministrazione è costretto a procedere alla liquidazione. Questa è la situazione.

L'ottimismo di facciata del ministro del Tesoro Pandolfi rivela ancora una volta tutta la sua inconsistenza.

Il piano di risanamento della SIR era fondato su tre condizioni. In primo luogo il versamento di denaro fresco come capitale. La decisione della Cariplo sembra risolvere questo problema, in quanto impegna la cassa di risparmio più grande d'Italia a subentrare all'Italcasse per la sua quota. Questa decisione, peraltro, è ancora subordinata ad analoghe misure delle

altre casse di risparmio.

In secondo luogo, era necessario che le maggiori banche trasformassero in capitale una parte dei crediti da loro vantati verso la SIR. Quest'operazione non può essere fatta dalle singole casse di risparmio che non sono direttamente creditrici del gruppo. L'Italcasse, che vanta un credito di oltre 300 miliardi, non può da parte sua convertire una quota in capitale perché la gestione di quest'istituto (in funzione delle clientele e della DC,

come insegna il caso Calligaris) ne ha bruciato il patrimonio.

La terza operazione, deliberata dal comitato del credito e risparmio, prevedeva il consolidamento delle restanti parti dei debiti della SIR nelle banche con interessi largamente inferiori al 7%.

Ora è evidente che il venire meno di anche una sola di queste condizioni (nel caso, sembrano venire meno ben due), rende l'intero piano di risanamento poco credibile e, di conseguenza, blocca i conferimenti delle altre banche e impedisce il decollo del consorzio.

In questa situazione, come si possa ostentare ottimismo è francamente imprevedibile.

Giorgio Macciotta

In Sardegna si prepara una piattaforma unitaria

CAGLIARI — (g.p.) I giorni di festa non hanno attenuato la mobilitazione contro l'incombente pericolo di fermata degli impianti Sir-Rumiana della Sardegna. Proprio alla vigilia di Natale si è riunita a Oristano l'assemblea dei consigli di fabbrica. Oggi, alle 10 nel cinema Adriano di Cagliari, si riuniscono i delegati dell'industria di tutta l'isola in una assemblea che sarà conclusa da Sergio Garavini, segretario confederale della Cgil. E domani, alla fiera campionaria del capoluogo sardo, avrà luogo l'assemblea dei sindaci dei presidenti delle 4 Province e dei componenti dei consigli regionali e dei parlamentari. L'obiettivo di queste iniziative è costruire una piattaforma unitaria che consenta di cogliere i nessi tra la difesa e il consolidamento della chimica sarda, la politica di rinascita dell'isola e le prospettive di risanamento dell'industria italiana.

Su questo terreno si sviluppa l'iniziativa dei lavoratori. Anche durante i giorni di Natale, centinaia di operai, divisi per gruppi, hanno battuto le strade, i negozi e i mercati per spiegare alla gente il significato vero della lotta. E proprio per rafforzare questi legami il consiglio di fabbrica della Itumiana di Macchilareddu ha deciso di riprendere la fornitura di ipoclorina, necessaria per rendere potabile l'acqua al capoluogo e a gran parte dei centri agro-industriali della provincia.

Natale romano in Piazza Barberini: una tenda, un cinema, Celentano e gli operai senza lavoro

I compagni di una decina di fabbriche chiuse hanno passato le feste in un «accampamento» - Firme di solidarietà, ma anche indifferenza - «Ormai sono dieci anni che andiamo avanti così...»

ROMA — «Anche quest'anno è andata così. Lontano dalla famiglia, niente parenti, niente cenone. Solo qualche bottiglia di spumante, un panettone e il rischio di stare a spasso per tutto l'anno nuovo. Certo che se le cose continuano in questo modo, sai quanti Natali dovremo incontrarci ancora». A Piazza Barberini, davanti al cinema, affollato da chi è rimasto in città, c'è un vero e proprio «accampamento di lotta». Tre tende, un grande faldò al centro, striscioni, bandiere, mostre, foto-ricordi dei tempi andati, qualche attrezzo da lavoro, un altoparlante che gracchia in continuazione. Ci sono gli operai comunisti di una decina di fabbriche del Lazio che hanno chiuso i battenti o stanno per chiuderli. L'iniziativa è della Federazione romana del PCI e i lavoratori sono dalla vigilia di Natale, ci rimarranno fino a stasera. «Poi — dice uno di loro — torneremo a casa. La notte di San Silvestro la vogliamo passare a casa. Sai come si dice a Roma: chi passa sotto la tenda il primo dell'anno...».

Stare in piazza per quattro giorni a parlare con la gente, spiegare agli stranieri stupiti che anche questo è un «pezzo» d'Italia, è stata una scelta, è vero. Però è stata dura, molto dura. «Ma che vuoi» — dice Angelo Cerea della Metalsud, due anni e mezzo di cassa integrazione sulle spalle — l'anno scorso sono stato in fabbrica, quest'anno



qui... Poi va a finire che tua moglie s'arrabbia e ha pure ragione. Mica siamo degli eroi. Quando telefonavo a casa e sentivo mia moglie che piangeva, beh avrei voluto piantare baracche e burattini e andarvene via. Ma mi rendo conto che è importante far vedere alla gente un'altra faccia del Natale. Mica c'è solo piazza Navona...».

In quattro giorni, circa mille persone hanno firmato una petizione di solidarietà con loro, con gli operai «semi-disoccupati». Un lavoratore cileno, raccontano, in esilio qui

da noi, s'è messo a piangere. «Chissà, forse pensava alla gente del suo paese, forse ai suoi familiari, forse a qualche compagno ammazzato da Pinochet». E' sempre Natale... A Natale di dieci anni fa, la tenda stava in piazza di Spagna. Ma era diverso. «Certo — racconta Rita della Domizia, in crisi da sette anni, cioè dalla nascita — allora c'era la polizia ad aspettarci, coi manganelli. Non volevano che rovinassimo il bel quadro natalizio delle vie chic di Roma. Ci caricarono, allora, ci scappò qualche man-

ganellata, ma alla fine vinchemmo noi. La tenda fu montata». Stavolta le cose sono andate in un altro modo. «Sì, c'era la polizia — dice Marcello Gattanello della Gimac — ma i poliziotti a mezzanotte ci hanno fatto gli auguri e abbiamo bevuto un bicchiere di spumante. E' un segno che i tempi sono cambiati, però, noi eravamo qui dieci anni fa e ci stiamo anche oggi. C'è qualcosa che stona».

Mentre parliamo, una donna col figlio per mano si avvicina, dà un'occhiata agli striscioni, poi chiede: «Ma che

fate qui anche oggi? E' festa? Sempre in piazza volete stare?». «Ma io so sa? Risponde un operaio dell'Omiche che tra noi c'è gente che non prende uno straccio di stipendio da mesi e mesi? Lo sa che forse l'anno nuovo a noi ci porterà la cassa integrazione, il licenziamento?». «Mah, sarà», borbotta la donna mentre s'allontana indifferente.

Non è sempre così. La gente s'incuriosisce, s'avvicina, domanda, parla e poi se ne va col fascio di volantini sotto il braccio. Verso le sei arriva anche il sindaco, Luigi Petroselli, a portare la solidarietà del Comune. Si intrattiene a lungo coi lavoratori, con la gente che affolla la piazza.

Attaccato alle transenne c'è il curriculum fotografico della Metalsud, dieci anni fa Metalfer, poi chiusa, dopo la «morte» dell'Esam. Su un tavolino, accanto al fuoco, ci sono una po' di bottiglie di spumante vuote, qualche scatola di panettone. Più in là un gruppo di lavoratori gioca a carte. Dall'altoparlante escono le note di qualche canzone di lotta, non un po' vecchie, con un sapore decisamente nostalgico. Il cinema Barberini apre i battenti, la gente entra a forza, spingendo, per vedere Celentano.

Pietro Spataro

NELLA FOTO: la solidarietà dei cittadini romani con i lavoratori in lotta.

nuova rivista internazionale

7.8

Due interviste sul tema: «Scienza e prospettive dell'umanità».

J. F. de Costa. La cooperazione internazionale nella soluzione dei problemi globali.

G. Kröber. L'indirizzo sociale ed umanitario dello sviluppo tecnico-scientifico.

J. Pittman. Dopo la firma del Salt-2.

E. Babluch. I 35 anni della Polonia popolare.

Le vie del socialismo.

V. Zagladin - I. Frolov. I problemi globali del mondo contemporaneo: ricerche di una soluzione (Pravda).

P. Martin. Il dialogo nord-sud prima e dopo Manila (France nouvelle).

M. Lazarev. A proposito delle ricerche sulla questione nazionale nei paesi asiatici e africani (Narody Azii i Afriki).

D. Delahaye. I paesi socialisti e le condizioni fondamentali per la democrazia (Economie et politique).

L. 1.500 - abbonamento annuo L. 15.000
Editori Riuniti Divisione Periodici
via Sardegna, 50 - 00187 Roma - Tel. 4757888
c.c.p. 502013

riforma della scuola

11

L'Università tra crisi e rinnovamento, di Gian Mario Cazzanga.

Fare i conti con le parzialità, di Sergio Sabatini.

Conservatori, rivoluzionari, conservatori-rivoluzionari, di Roberto Maraglino.

Anche il consiglio nazionale è in crisi, di Orvaldo Roman.

Partecipare non basta, di Paolo Chiesa.

A scuola insieme, di Armando Accardo.

Sapeva male l'italiano, veniva dall'estero, di Stefano Gensini.

Sperimentare, programmare, progettare, di Eglio Becchi.

Pratica educativa.

Immagine della storia, di Antonio Calvani.

La statistica fin dalla prima, di Ferruccio Rohrer.

La matematica nelle 150 ore, di Maria Piers Rogantini.

L. 1.200 - abbonamento annuo L. 12.000
Editori Riuniti Divisione Periodici
Roma - Via Sardegna, 50 - Tel. 4757888 c.c.p. n. 502013

critica marxista

5

G. Chiarante, Ragioni e declino della «centralità» democristiana.

E. Somani, Crisi della sinistra e ripresa neoconservatrice in Europa. Dinamiche distributive e mediazioni politiche.

M. Bolognani, Problemi e obiettivi di una programmazione della ricerca scientifica.

G. B. Zorzoli, Limiti delle risorse e nuovo sviluppo economico.

C. Bernardini, Autonomia, responsabilità e finalità della ricerca.

Tre domande su: Ricerca e università. Risposte di: G. M. Cazzanga, N. Federici, Un gruppo di ricercatori dell'Università di Roma, G. Giardina, T. Maldonado, G. Tezze, S. Veca.

G. Conte, Marx: dall'analisi della merce alla teoria della crisi.

M. Bianchi, La condizione femminile nella crisi del «welfare state».

N. Tertulian, Note sull'ultimo Luckács (leggendo la sua corrispondenza inedita).

Schede critiche:

A. Scarpone, Il sistema dei partiti; M. Montanari, Il potere nella società contemporanea; G. Di Domenico, Il politico e le trasformazioni.

L. 2.500 - abbonamento annuo L. 13.000
Editori Riuniti Divisione Periodici
00187 Roma, via Sardegna 50, tel. 4757888, c.c.p. n. 502013

donne e politica

52

Le donne e gli anni '80. Intervista ad Adriana Seroni Vanni Legnadesu, quale immagine sulla questione femminile. Quattro domande alle dirigenti dei partiti.

M. Grazia Ghezzi, Partita: nuovi spazi di lotta per le lavoratrici.

Voglio tornare a casa. Dibattito tra M. Ferrara, G. Rodano, M. Maglio.

Maura Vaghi, La terza età: un problema aperto.

Fiamma Lussana, Donna geniale e erudita? (2).

Giovanna Bosi Maramotti, Famiglia. Vecchio e nuovo nelle pagine scritte dalle donne.

rubriche

storia - esperienze - esperienze nel mondo osservatorio - libri e riviste - documentazione

La stampa delle donne, un patrimonio da difendere

L. 1.000 - abbonamento annuo L. 5.000
Editori Riuniti Divisione Periodici
00187 Roma, v. Sardegna 50, tel. 4757888, c.c.p. n. 502013

Nelle province del Sud il reddito non aumenta

ROMA — Secondo le camere di commercio si è registrato nel '79 un miglioramento del reddito rispetto al 1978. In 39 province c'è stato un incremento superiore al 2 per cento e si tratta di quelle che partecipano alla formazione del reddito nazionale per il 63 per cento.

Delle 39 province che hanno registrato il miglioramento, però, 34 appartengono al Centro-Nord (27 nel solo Nord) e appena 4 al Mezzogiorno. Gli esempi negativi sono

Si aggravano i costi agricoli per l'Italia

ROMA — Il costo agricolo che l'Italia sopporta non è neanche compensato dalle sue esportazioni industriali. Infatti mentre il nostro paese è costretto ad approvigionarsi sui mercati esteri, gli altri Stati membri della CEE, questi hanno solo convenienza per il basso costo della lira, a ricorrere al mercato italiano.

Inoltre a differenza dei prodotti tipici italiani, quelli continentali, come la carne e il latte, hanno dalla CEE una fortissima protezione tariffaria. Le concessioni commer-

Si aggravano i costi agricoli per l'Italia

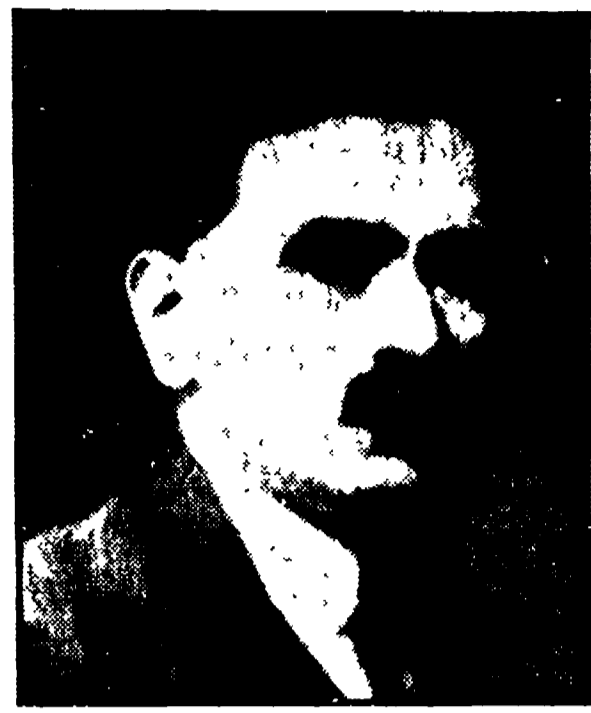
ciali in materia agricola accordate dalla CEE ai paesi terzi sono state fatte soprattutto, hanno fatto notare le associazioni agricole, a spese dell'agricoltura mediterranea.

Intanto c'è da notare che nel '79 l'acquisto di prodotti alimentari all'estero è costato 7140 miliardi di lire con un incremento del 18,7 rispetto all'anno scorso. Il che significa, considerando l'incidenza dell'inflazione, che il volume delle importazioni è rimasto pressoché stazionario.

«Tra due guerre mondiali?» di Otto Bauer

Un socialista scomodo nella grande crisi

L'intellettuale riflette nel 1936 sulla tragedia del movimento operaio austriaco e sulla minaccia fascista - Le trasformazioni in atto nel capitalismo e l'esperienza sovietica di pianificazione economica



Tra due guerre mondiali? l'opera scritta da Otto Bauer in esilio nel 1936...



L'esercito interviene contro gli operai viennesi nel Febbraio 1934. Accanto al titolo, Otto Bauer

derata data dalla socialdemocrazia tedesca al riflusso rivoluzionario del 1918-19.

l'asse che sorregge l'intera riflessione è dato da un'analisi delle trasformazioni economico-istituzionali del capitalismo...

Altre tanto articolata si presenta l'ultima sezione del libro, dedicata alla crisi del socialismo.

Entrambe vengono come commensurate a un centro di riferimento unitario...

La caduta della «Vienna rossa»

I motivi del rinnovato interesse nell'attuale dibattito politico e teorico per un'epoca e un importante esponente del pensiero socialista in Europa

La cultura politica nell'ambito del marxismo, le vicende che hanno portato ad una così tardiva ricezione da noi di un'opera come quella di Otto Bauer...

Tuttavia, al di là di un recupero che ha certamente la sua importanza anche come mero fatto culturale...

Non si tratta di sottolineare nell'opera di Bauer e nella sua analisi della crisi a cavallo tra gli anni venti e gli anni trenta analogie rispetto a quella che è la fenomenologia di una crisi ben altrimenti attuale.

Il rapporto tra capitalismo e democrazia è quello tra democrazia e socialismo...

Per leggere l'austromarxismo

La comprensione dell'opera di Otto Bauer presuppone la sua collocazione nella storia del socialismo austriaco...

impero in Friedrich Adler. La guerra e la crisi della socialdemocrazia, introduzione di Enzo Collotti (Editori Riuniti, 1972).

«Lettere» delle sorelle Broni e «Il libro della sua vita» di Mottile Nubé.

Un editore dalla cattedra

Vediamo i primi titoli e i programmi della neonata «La Rosa» di Torino

talvolta affrettati, nati dalle prime impressioni di una letteratura che dieci anni fa ha sorpreso l'Europa...

Assai interessante è la concezione della serie violetta, dedicata a quei testi che possono aprire nuove prospettive sul problema della «feminità»...

Ruggero della scuola di Salerno. La serie rossa, forse in più eterogenea, raccoglie testi di narrativa contemporanea nuovi per l'Italia...

«Lettere» delle sorelle Broni e «Il libro della sua vita» di Mottile Nubé.

Sono usciti finora «La Rosa», la più giovane casa editrice di Torino...

dato, e rimanda piuttosto alla miopia di chi, emettendolo, si è illuso di pronunciare una sentenza definitiva.

Sotto il profilo critico, dunque, appare pertinente tanto il riesame baueriano delle drammatiche esperienze compiute dal movimento operaio...

Giacomo Marramao



«Hanta-Yo», operazione commerciale made in USA

Il sioux e la fabbrica dei sogni

Dopo «Radici» è la volta della saga di Ruth Beebe Hill, che mistifica storia e cultura di tre generazioni di indiani



La «fabbrica» americana dei best-seller non accenna a battute d'arresto. L'ultimo nato è Hanta-Yo. An American Saga di Ruth Beebe Hill...

tradotto in inglese perché non andasse perduto il punto di vista autentico.

stitution. Ma se la signora Hill ha studiato per tanti anni tanti libri, perché non ha scritto un libro di storia dove potesse esporre la sua teoria sull'individualismo tribale...

Paola Ludovici

Nella foto accanto al titolo: Nuova Rossa

Le insidie del revival

Parla Giovanni Raboni, uno dei «rifondatori» della Medusa di Mondadori

Con la tradizionale copertina bianca e verde e ad un prezzo decisamente accessibile la Medusa di Mondadori torna nelle librerie.

dusa - continua Raboni - vuole riappare e recuperare la complementarietà tra il libro e il pubblico...

lon, entrambi docenti universitari - per noi il lavoro editoriale è una maniera di occuparsi della ricerca...

Laura Mancinelli

Edoardo Sanguineti, la «strategia» di un critico

Vado alla ricerca del pubblico possibile

Emerge dalla raccolta del «Giornalino secondo» l'impegno dell'intellettuale per una funzione sociale della cultura

EDOARDO SANGUINETI, Giornalino secondo, 1976-1977 (Einaudi, pp. 306, L. 8.000).

«Ogni libro, anche se composto sillogicamente, ha l'angolo occulto in cui si nasconde il proprio ritratto...»

sprezzatura stranata forte-critica. I suoi travestimenti sono compiuti sempre alla luce del sole.

conoscere le basi materiali e pratiche di ogni fatto culturale. E, allora, occhio alla «politicità del privato».

Solo che i «modi inconsci» sono, qui, piuttosto inconsistenti, anche se non ne manca qualche spia.

Il problema non è di estetizzare la politica, ma piuttosto di politicizzare l'arte e la cultura.

Il problema della cultura è il problema degli intellettuali, ma nel senso che il loro ruolo si definisce a partire dai destinatari.

«Premessa metodologica decisiva è che capire non basta, o, ovvero, a scelta, capire, in taluni casi, nuoce maledettamente».

La cultura è quella di mettere in moto a livello collettivo le risorse latenti della «coscienza possibile».

La cultura è quella di mettere in moto a livello collettivo le risorse latenti della «coscienza possibile».

Operazione Seneca

Con una coraggiosa traduzione Vico Faggi ha restituito vitalità scenica alle tragedie Medea, Fedra e Tieste

LUCIO ANNEO SENECA, Medea Fedra Tieste. Introd. e note di Caterina Garzanti, pp. XXVIII + 144, L. 2.300.

Una carica di violenza e di orrore, sconvolgenti introspezioni psicologiche, empietà di personaggi maledetti al di là di ogni possibile riscatto.

con un pronome: «Paura di donne, scaciale». Accanto al risalto ottenuto collocando al primo posto un aggettivo, un sostantivo, c'è il risalto ottenuto posticipando, dopo averlo preannunciato, il vocabolo che conta.

Le pedanti norme della costruzione regolare, che costituiscono un impaccio all'originalità, sono opportunamente accantonate.

Che strade tecniche ha seguito un uomo di teatro come Vico Faggi per restituire a Seneca la sua vitalità scenica?

Naturalmente Vico Faggi, anche se non fa leva in prima istanza sui tipi dei vocaboli, evita la pedanteria e la prosa.

Umberto Albini

Novità

LLOYD G. REYNOLDS, I TRE MONDI DELL'ECONOMIA - I modelli occidentali di analisi economica...

CHARLES FERRAULT, I RACCONTI DI MAMMA OCA - LE FAVOLE DI PERAULT - Uno dei grandi maestri delle fiabe è lo scrittore francese...

DENIS DIDEROT, JACQUES IL FATALISTA E IL SUO PADRONE - «Il ministro è il cane del re, il primo padrone è il cane del ministro».

o di interpretare prove di cinema e di teatro, di arte e di critica, l'ottica di Sanguineti «recensore» è sempre in dialogo con il «comitato interiore» del messaggio culturale.

ne, il vestito e la comunicazione. Qui si preferisce delineare sommariamente il tessuto ideologico del libro...

Armando La Torre

Per capire la poesia serve anche la cronaca

STEFANO LANUZZA, L'apprendista sciama. Poesia italiana degli anni Settanta, D'Anna, pp. 160, L. 2800.

Di buono, in questa mappa ragionata della poesia italiana degli anni sessanta che è L'apprendista sciama di Stefano Lanuzza, ci sono innanzitutto l'impianto strutturale e il metodo seguito per la catalogazione e la verifica dei materiali.



Quell'Ubu Roi ha fatto storia

ADA BIMONTE, Alle fonti dell'avanguardia. Saggio su Alfred Jarry, Adelphi, pp. 171, L. 6.000.

10 dicembre 1983. Théâtre de l'Œuvre di Parigi: si chiude il sipario sulla prima dell'Ubu Roi di Alfred Jarry.

Il testo di Ada Bimonte Alle fonti dell'avanguardia, vuole andare ad analizzare proprio questo momento dell'avanguardia, quello anarchico ed iconoclasta non solo nella gestazione ma anche nella lingua e nella tecnica.

avendo ben imparato la lezione del dadaismo. Breton e compagni non si limitano ad azzerare i significati, ma privilegiano quelli di una realtà nuova ed inesplosa.

Nella foto: una recente versione teatrale dell'Ubu Roi di Alfred Jarry



L'occhio privato di Émile Zola

(W. S.) Del rapporto tra fotografia e letteratura si discute ormai da tempo. Le ricerche degli ultimi anni hanno permesso di stabilire che spesso alcuni grandi scrittori usavano la macchina fotografica come un vero e proprio notaio.

Tutti gli spazi del potere

VITTORIO COTESTA, Linguaggio Potere. Indiviso. Saggio su Michel Foucault, Dedalo, pp. 238, L. 4.000.

Nella Microfisica del potere Michel Foucault mette in evidenza il legame fondamentale e originario tra potere e sapere-corpo.

Dietro il letterato spunta l'etologo

FULCO PRATESI, I cavalieri della grande laguna, Rizzoli, pp. 215, L. 7.000.

I cavalieri d'Italia non sono cittadini insigniti da una onorificenza della Repubblica, ma splendidi uccelli migratori ritornati dopo anni di assenza sulla laguna tirrenica.

Lavoro e istruzione secondo il ministro

SALVATORE VALITUTTI, Scuola e lavoro, Cadmo, pp. 141, L. 6.000.

Il libro Scuola e lavoro dell'attuale ministro della P.I. Salvatore Valitutti contiene due saggi dedicati al rapporto tra istruzione e lavoro e più in generale tra cultura e lavoro.

Diagnosi di un'alternativa

FREDERICK FORSYTH, L'alternativa del diavolo, Mondadori, p. 245, L. 7.000.

In un recente seminario sulla letteratura organizzato dal British Council a Cambridge, Malcolm Bradbury, uno dei più intelligenti studiosi inglesi e narratore egli stesso, osservava con approvazione la tendenza del romanzo inglese a sporcarsi di allusioni a posizioni più consapevolmente internazionaliste.

I cattivi stanno tutti da quella parte

«L'alternativa del diavolo» di Frederick Forsyth: fantapolitica e rozza propaganda filo-occidentale

FREDERICK FORSYTH, L'alternativa del diavolo, Mondadori, p. 245, L. 7.000. In un recente seminario sulla letteratura organizzato dal British Council a Cambridge, Malcolm Bradbury, uno dei più intelligenti studiosi inglesi e narratore egli stesso, osservava con approvazione la tendenza del romanzo inglese a sporcarsi di allusioni a posizioni più consapevolmente internazionaliste.

Forsyth, da poco apparso in Gran Bretagna e USA ora anche tradotto da noi e, probabilmente, in altri paesi dell'Occidente. Utilizziamo volutamente il termine «Occidente», dal momento che è evidente fin dai primi capitoli come i destinatari del romanzo di Forsyth siano i lettori di un mondo occidentale astratto fin che si vuole, ma appunto perché il bisogno di cemento ideologico da parte di fenomeni culturali come il libro in questione, per scoprire l'identità, vera o fittizia che sia, di una emarginata silenziosa attorno al doppio livello dell'azione romanzesca e dell'anti-comunismo.

Scartata quella che è d'alternativa del diavolo è il romanzo, cioè il ricorso a troppe facili categorie moralistiche di condanna o di denuncia, non rimane che da ammirare gli ingranaggi montati dallo scrittore e di svelarne la duplicità inventiva.

E ancora: da una parte abbiamo lo sviluppo elementare di un meccanismo narrativo ipertrofico che crea un fitto reticolo di eventi e coincidenze coinvolgenti la storia del mondo intero, ma che, in effetti, funziona come pura evasione, compiacimento del colpo di scena sempre rinnovato, fino al sorprendente finale, secondo le tecniche, anche collaudate, di una narrativa poliziesca che ha assorbito l'imprevedibilità del romanzo del mistero e della fantascienza.

ogni parvenza di storia reale, risolvendosi in una esplicita parabola ideologica, in cui ogni mezzo a disposizione dello scrittore - cronaca, avventura, speculazione futuristica - si piegano ai fini di una visione moralistica della politica nella concezione sbalorditiva di eventi fatali, dove ogni ruolo è rigidamente assegnato fin dall'inizio, con la gerarchia sociale a far la parte dei cattivi (e anche stupidi), i patrioti scarni quelli dei buoni (e anche eroici) e i protagonisti, pochi altri occidentali e la sua donna quella dei buoni.

Diagnosi di un'alternativa

FREDERICK FORSYTH, L'alternativa del diavolo, Mondadori, p. 245, L. 7.000.

In un recente seminario sulla letteratura organizzato dal British Council a Cambridge, Malcolm Bradbury, uno dei più intelligenti studiosi inglesi e narratore egli stesso, osservava con approvazione la tendenza del romanzo inglese a sporcarsi di allusioni a posizioni più consapevolmente internazionaliste.

Diagnosi di un'alternativa

FREDERICK FORSYTH, L'alternativa del diavolo, Mondadori, p. 245, L. 7.000.

In un recente seminario sulla letteratura organizzato dal British Council a Cambridge, Malcolm Bradbury, uno dei più intelligenti studiosi inglesi e narratore egli stesso, osservava con approvazione la tendenza del romanzo inglese a sporcarsi di allusioni a posizioni più consapevolmente internazionaliste.

Diagnosi di un'alternativa

FREDERICK FORSYTH, L'alternativa del diavolo, Mondadori, p. 245, L. 7.000.

In un recente seminario sulla letteratura organizzato dal British Council a Cambridge, Malcolm Bradbury, uno dei più intelligenti studiosi inglesi e narratore egli stesso, osservava con approvazione la tendenza del romanzo inglese a sporcarsi di allusioni a posizioni più consapevolmente internazionaliste.

Diagnosi di un'alternativa

FREDERICK FORSYTH, L'alternativa del diavolo, Mondadori, p. 245, L. 7.000.

In un recente seminario sulla letteratura organizzato dal British Council a Cambridge, Malcolm Bradbury, uno dei più intelligenti studiosi inglesi e narratore egli stesso, osservava con approvazione la tendenza del romanzo inglese a sporcarsi di allusioni a posizioni più consapevolmente internazionaliste.

ANTEPRIMA TV

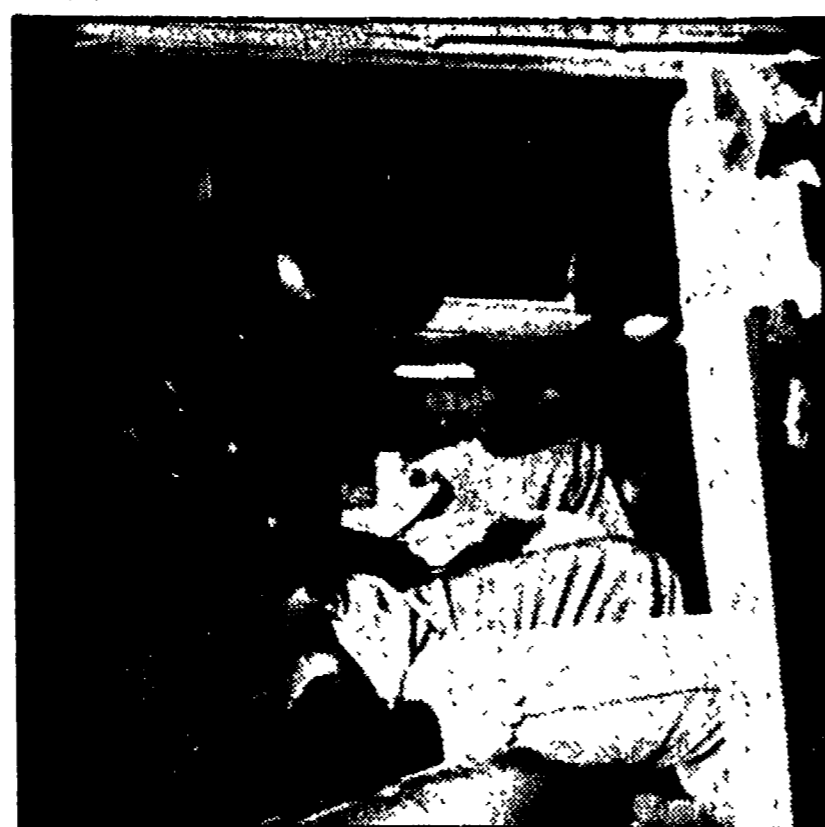
«Primo piano»

La morte di un poliziotto

L'inchiesta di Walter Preci ricostruisce la vita di Salvatore Porceddu, il giovane agente di PS ucciso dalle BR

Per la rubrica «Primo piano», dopo il caso 7 aprile, va in onda stasera alle 21.40, sulla rete 2, l'inchiesta di Walter Preci in morte di un agente.

Ogni anno, circa 50 poliziotti e carabinieri vengono uccisi dalla delinquenza comune e politica. Considerati dai terroristi il simbolo, anzi i «servi», di questo Stato, poliziotti e carabinieri sono nel cuore della crisi sociale: sono tra i cittadini più colpiti dalla violenza eversiva. Il corpo delle guardie di pubblica sicurezza è costituito da circa 70 mila poliziotti: il 70 per cento di essi viene dal Sud.



Salvatore Porceddu e Salvatore Lanza assassinati dai terroristi nel loro pulmino il 15 dicembre 1978

«Non aveva altra scelta — dice piangendo l'anziana madre contadina — a Sini non c'è niente da fare: o si emigra o si va poliziotti o carabinieri».

ROMA — Il giocattolo per adulti è un paese dai confini incerti: cosa comprano, cosa si regalano, quanto pagano i «grandi» per i loro giochi, per rinnovare l'abitudine di una sera in compagnia?

Se le carte da gioco sono mandate dall'uso (solitari o partite a ramino) bisogna però cambiare indirizzo: si trovano ancora in cartoleria, 2 mila le piacentine piccole, 5.000 le piacentine Modigliani, sono già arrivate anche le carte di «Remi» da regalare ai figli.



Nel bazar di Piazza Navona

ROMA — Lo spettacolo è in piazza: in tempi in cui il teatro e la canzone si sono spostati negli stadi e per le strade non stupisce; ma a piazza Navona è eccezionale: c'è che recita tutta Roma, passeggiando e guardandosi passeggiare tra una bancarella e l'altra.

settimana musica



Niente da segnalare

Il cofanetto in cui ci siamo abituati a conservare le segnalazioni dei concerti preziosamente pervenuti nell'arco della settimana questa volta è più vuoto che mai. Il solito giro di telefonate (arci, learti, redazioni, amici, compagni e conoscenti) si è rivelato inutile.

idea di una tregua settimanale. La pace dell'udito ci fa un po' paura, come quegli schiavi (pochini, in berber) che anche da liberi non vollero rinunciare al privilegio delle catene.

«Dama e scacchi (confidenziale)» in questi giorni sono in fondo alla classifica vendite.

Ci sono poi i giochi creati per ragazzi e divorati dagli adulti: con 6.500 lire si compra l'ultimo modello del «Mopol», per il fortunato «Risiko» (la conquista del mondo con carri armati e bandiere).

PROGRAMMI TV

- Rete 1
12.30 LA CIBERNETICA
13 GIORNO PER GIORNO
13.30 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento
17 REMI - Disegni animati - «Mi scambiano per un ladro»
17.55 DIECI PER VIVERE
18 GUIDA AL RISPARMIO DI ENERGIA
18.30 CONCERTAZIONE - Continuo in musicale in bianco e nero
19 TG 1 CRONACHE
19.30 HAPPY DAYS - «Il record di Fonzie»
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - Che tempo fa
20 TELEGIORNALE
20.40 TILT - Discoteca spettacolo - Con Stefania Rotolo e Gianfranco D'Angelo
21.55 SPECIALE TG 1
22 TELEGIORNALE

- TV Francia
Ore 12.05: Venite a trovarmi; 12.25: Telefilm; 14: Aujourd'hui madame; 15: Il violino di Vincenzo - Film; 16.20: L'invito del giovedì; 18.50: Gioco dei numeri e lettere; 19.45: Giro del mondo; 20: Telegiornale; 20.35: Grande schermo.

OGGI VEDREMO



Non andare in quel motel

Ennesimo appuntamento (stasera sulla Rete due alle 20.40) con i filmati inglesi della serie Thriller. Girati quasi tutti in interni e con la telecamera, questi telefilm non sono un granché ma riescono a strappare un po' di suspense grazie alla bontà degli intrecci e gialli.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALI RADIO: 8, 9, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23; 6: Stasera, stasera; 7.30: Lavoro (flash); 8.40: Intermzzo musicale; 9: Radio anch'io; 11: Tuttamontagna; 11.30: Incontri musicali del mio tipo; 12.05: Vol e lo 78; 14.05: Musicalmente; 14.30: Sulle ali dell'ippogrifo; 15.05: Errepiuno; 16.40: Alla breve; 17: Patchwork; Al rogo... al rogo; 18.35: Canzoni italiane; 19.20: Emisferi musicali; 20.05:

- Radio 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6: I giorni; 9.05: Il velocifero; 9.32: Radiodue 3131; 11.32: Le mille canzoni; 12.45: Alto gradimento; 13.40: Soundtrack; 14.35: Canzoni e cinema; 17: Trasmissioni regionali;

Lavare e stirare: in ogni "collettività" il problema è diverso. Ecco perché non bastano macchine efficienti, ma servono sistemi. Soprattutto "su misura". ZANUSSI COLLETTIVITA' è l'unica azienda in Italia che offre oggi non solo la più ampia gamma di apparecchiature specialistiche (di propria progettazione e costruzione), ma anche «sistemi» di varie dimensioni, fatti di apparecchiature con funzioni integrate, capaci quindi di risolvere al meglio ogni singolo specifico problema.

Convegno, mostre, seminari e spettacoli a Cuneo

Così è se vi pare, direbbe Pirandello

Si è discusso molto sulla figura e sull'opera del grande drammaturgo, ma senza che il «continente Pirandello» ne uscisse arricchito. Le rappresentazioni e le foto di celebri interpreti

Nostro servizio

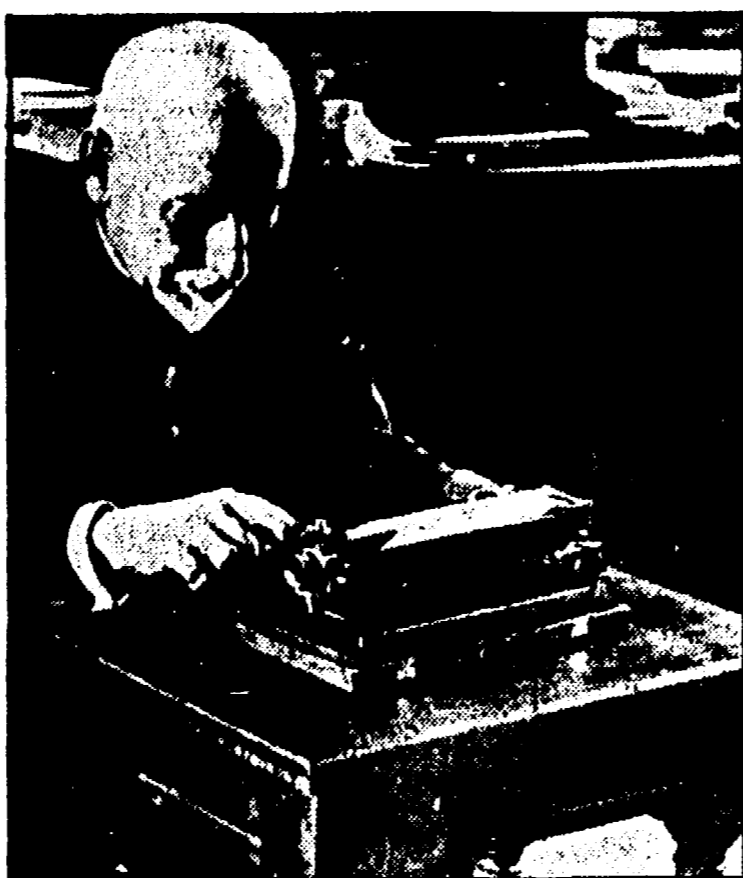
CUNEO — Pirandello psicoanalitico? Pirandello filosofo oppure sociologo? Il Festival europeo dove lo mettiamo? E Pirandello e i giovani? E le sue risposte? Tante domande, tante risposte, si dice: e del resto nel convegno di studi pirandelliani organizzato dal Teatro Stabile di Torino, dalla Regione Piemonte e dal Comune di Cuneo, che tenuto in questa città dal 18 al 21 dicembre, con un titolo curioso e aperto, problematico, «Pirandello dentro la coscienza felice», molto è stata la carne al fuoco. Ma ci si chiede: ne esce, in qualche modo arricchito, più chiaro il famoso «continente Pirandello»? Ostante non ne dubitiamo, anche se queste giornate dedicate a dibattiti frequentissimi dai giovani, alle proiezioni cinematografiche, a seminari e a rappresentazioni teatrali (Così è, se vi pare, regia di Massimo Castri; Nozze dal mondo, regia e interpretazione di Giancarlo Sbragia; Come tu mi vuoi, regia di Susan Sontag) hanno approfondito alcuni argomenti e fornito notizie utili. Pare che, dopo la rappre-

sentazione di Così è, se vi pare, Maria Abba, presente al convegno magrado la sua non verde età, abbia ostentatamente girato le spalle agli attori, in segno di disapprovazione, al momento degli applausi. L'atteggiamento dell'attrice, teatrale quanto altri mai sottile secondo noi il tema che è rimasto un po' nell'ombra in questo meeting è che, invece, ne stava proprio alle radici: il contrasto fra i vecchi e i giovani lettori pirandelliani.

Alcune note di interesse

Parecchie delle affermazioni fatte in questo incontro, che spaziava dal lavoro di regista di Pirandello a seminari specifici sulle rappresentazioni europee delle sue commedie, ci sono sembrate difficili da condividere e ci hanno dato l'impressione che Pirandello fosse stato disteso su di un letto di Procuste in cui si poteva fare entrare di tutto. Comunque, fra le note più interessanti, citiamo per il meno quella di Renato Barilli, un esempio di come leggere un aspetto particolare dell'attività di questo scrittore, il saggio sull'umorismo in questo incontro ad altri testi sul medesimo argomento del filosofo Bergson e di Freud. E stimolante ci è sembrata la relazione di Roberto Tessari su Pirandello e la dama rossa, una ricerca sul senso che questo colore ha avuto nella drammaturgia pirandelliana (i colori dei capelli di una donna, il berretto portato da un personaggio, un abito indossato da una protagonista, come spazio fattosamente conquistato alla fantasia e alla passione); e sempre puntuali le argomentazioni che Sandro D'Amico ha svolto su Pirandello regista. Da segnalare anche l'ampio spazio dedicato a relazioni e seminari attorno ai Giganti della montagna (rispettivamente a cura di Ruggero Jacobbi e Cesare Molinari).

Ma Pirandello vuol dire anche spettacoli messi in scena dai registi più disparati in Italia e all'estero e la bella mostra fotografica organizzata a lato del convegno in una chiesa sconosciuta ce ne dà una visione ampia, anche se non completa. E', soprattutto, una galleria di ritratti e in que-



Luigi Pirandello alla macchina da scrivere

ste fotografie, talune un po' sbiadite dal tempo, altre più recenti, ci passano davanti anni e anni di storia del teatro non solo italiano.

Salotti borghesi marsine e frac

Se all'inizio campeggiavano due grandi ritratti di Valentini Cortese (l'ise nell'edizione dei Giganti diretta da Strehler nel 1965) e di Annamaria Guarnieri (l'ise nello spettacolo di Mistrulli) non mancavano neppure Emma Gramatica, Renzo Ricci, Franco Parenti, la «maschera» di Eduardo nel Berretto a sonagli, Ruggero Ruggieri e Memo Benassi, entrambi nel costume di Enrico IV, Andreina Pagnani, Marta Abba nei testi che Pirandello scrisse apposta per lei, un «come eravamo» fatto di marsine e

di frac, di salotti borghesi, di abiti da sera, di occhi solenni con il bistrot. Così, questi ritratti, molti, ci sono sembrati la cosa più viva di questo convegno: ben più «parlanti» delle molte parole pronunciate qui e delle notizie più interessanti che ci sono state fornite. Perché Pirandello non è una figura da museo: l'ha dimostrato anche in questa stagione teatro quale è l'autore più rappresentato sui nostri palcoscenici e la sua immagine dal sorriso un po' enigmatico, scelta come simbolo del convegno, sembrava quasi ripetersi mentre lasciavamo la cittadina piemontese, alcune battute delle sue famose eroine: «Io sono colui che mi si crede...»; «Come tu mi vuoi...». E' proprio vero: e a vincere è sempre lui, Pirandello. M. Grazia Gregori

La morte dell'attrice, a 73 anni

Joan Blondell, un sorriso d'addio al cinema di ieri

Protagonista di commedie brillanti

HOLLYWOOD — L'attrice Joan Blondell è morta al St. John's Hospital di Santa Monica, dove si trovava ricoverata da una settimana. Aveva settantatré anni, essendo nata il 30 agosto 1906 a New York, e da tempo era affetta da leucemia.



Joan Blondell

Chi l'ha vista, di recente, nella Sera della prima di John Cassavetes — la sua ultima interpretazione di rilievo, risalente al '77-78 — stupirà oggi nell'apprendere che Joan Blondell faceva ormai la spola tra gli «studi», la propria casa e le cliniche alle cure si prestava, nel tentativo di frenare il grave morbo, dal quale era assediata. Joan Blondell si è accomiatata dunque dal suo spettacolo attraverso un'immagine di salute, di forza, di indomita resistenza all'incalzare dell'età. Il personaggio da lei incarnato nella Sera è la prima «anziana commediografa di successo, qualcosa di mezzo tra Clara Boothe Luce e Lillian Hellman — era il solo a opporsi con professionale calma e sicurezza, all'invadenza nevrotica della protagonista (le moglie di Cassavetes) Gena Rowlands. E nella realtà si trattava, come adesso sappiamo, di una donna malata, oltre che non più giovane. Blondell, formosa, dotata di un sorriso accattivante e di uno sguardo canzonatore, Joan Blondell aveva avuto del resto la sua migliore stagione fra i inizi del sonoro (che fu attrice di teatro, la viduo esordire sullo schermo) e il periodo bellico, che

non la distolse dalla sua vocazione fondamentale di caratterista brillante, versata particolarmente nel film-ironico e nel giallo-rosa; per il primo aspetto della sua attività, si ricordano alcuni titoli notevoli del decennio anteguerra, come La danza delle luci, Viva le donne, Abbasso le donne, Amore in otto lezioni, legati al sodalizio artistico e coniugale con Dick Powell, suo secondo marito. Negli Anni Cinquanta, e oltre, gli impegni di Joan Blondell nel cinema erano via via diminuiti, mentre crescevano quelli televisivi. Ma le sue apparizioni, benché più rare, lasciavano il segno, quasi illudendo dell'intramontabilità di un'epoca, destinata invece a scomparire con i suoi estremi superstiti. ag. sa.

COMUNE DI GENOVA

Avviso per affidamento dei lavori di acquisizione dati dell'anagrafe

L'amministrazione comunale intende affidare in appalto a trattativa privata previa gara ufficiosa a ditte (o ditte) altamente specializzate e perfettamente attrezzate la acquisizione su nastro magnetico, previa parziale codifica di alcuni elementi, della situazione attuale delle circa 800 mila targhette dell'anagrafe, oltreché delle variazioni anagrafiche intervenute in un periodo massimo di otto mesi. La gara è riservata a ditte di provata organizzazione ed esperienza specifica nel settore in grado di dare: — le massime garanzie di riservatezza; — una produzione di alta qualità (errori non superiori a 0,6 per mille caratteri) e di adeguata velocità (dovendo il lavoro essere completato in un periodo massimo di otto mesi da febbraio 1980). Le ditte interessate all'invito dovranno far pervenire domanda in carta libera con tutti gli elementi indispensabili per la valutazione entro le ore 16,30 del 7 gennaio 1980 al comune di Genova — assessorato alla Segreteria Comunale a liberazione n. 2 — Genova. La richiesta d'invito non vincola l'amministrazione comunale.

MUNICIPIO DI RIETI

IL SINDACO. Visto l'art. 16 della legge 17 agosto 1942 n. 1150 e successive modifiche ed integrazioni; Visto l'art. 7 della Legge Regionale 18 giugno 1975, n. 74;

RENDE NOTO a decorrere dalla data odierna, la deliberazione consistente n. 329 dell'8-10-1979, esaminata senza rilievi dal Comitato Regionale di Controllo Sezione decentrata di Rieti con verbale n. 0030 del 26-10-1979, che approva il piano particolareggiato della zona Annunziata n. 96 in località Porta Romagnola, si trova depositata, con gli atti che della stessa deliberazione formano parte integrante, nella Segreteria Comunale a libera visione del pubblico. Rieti, il 23 novembre 1979. IL SINDACO

cinemasessanta

« Voi non lo dimenticherete » di J.B. Priestley. Roman Gubern. Il cinema spagnolo, oggi. Lorenzo Quaglietti. Gli anni settanta di Hollywood a Pesaro. Umberto Rossi Venezia: una mostra nel mezzo del guado. Angelo Pizzuto. La cinematografia di Marcel Pagnol. Maria Grazia Brucato. « Videotapes a Trastevere. Umberto Rossi Rapallo anni venti. Occhio critico - Miscelanea - Indicatore librario.

L. 2.500 - abbonamento annuo L. 9.000. Editori Riuniti Divisione Periodici. Roma, via Sardegna 50, tel. 4757888, ccp. n. 502013

Editori Riuniti

Gian Piero Brunetta. Storia del cinema italiano 1895-1945. « Grandi opere », pp. 600, 96 tavole f.t., L. 25.000. Uno studio che collega i films ai processi culturali, sociali e politici in Italia: il primo volume di un'opera unica nel quadro degli studi dedicati all'arte del film nel nostro paese.

Editori Riuniti

Pier Paolo Pasolini. Il caos. A cura di Gian Carlo Ferretti. « I David », pp. 272, L. 4.500. Pasolini e il '68: un discorso serrato e lucido che anticipa la stagione « corsara ». Per la prima volta in volume, con pagine inedite. Jurij Trifonov. Il vecchio. Traduzione di Lucetta Nagarville. « I David », pp. 282, L. 4.500. L'ultimo romanzo del prestigioso scrittore sovietico. Un vecchio bolscevico stretto per un passato rivoluzionario e un presente piccolo borghese.

Unità vacanze. ROMA Via dei Turchi 99 Tel. 49.59.141. PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO. mi. an.

CINEMAPRIME

Eroica comicità per la protezione degli animali

Sta per chiudere a Roma il Cinefonico Palatino

ROMA — Per cinquant'anni ha ospitato la lavorazione di film di successo, ora lo vogliono smantellare e mandare in rovina. Si tratta del Cinefonico Palatino, una struttura degli stabilimenti cinematografici palatini di Roma, quelli della Sala Palatino. I suoi impianti non si sono mai fermati, ma nonostante le sue tradizioni e la sua efficienza al Cinefonico l'utile giudiziario ha concesso ancora poche settimane di vita, prima della definitiva chiusura. Poi sarà sigillato e abbandonato. La manovra, per la verità, è cominciata fin dall'agosto scorso, quando sono stati chiusi i teatri di posa e le strutture annessi, il cinematografo, il magazzino, gli uffici per la produzione. I lavoratori addetti sono stati disposti e riassegnati ad altre attività della Rizzoli. Il Cinefonico, infatti, è un subappalto della Rizzoli e, paradossalmente, svizzando Rizzoli e vendendo stralci da una società, la «Cellimontana», proprietaria degli immobili, di cui possiede il 50 per cento. La chiusura degli stabilimenti cinematografici della Sala Palatino è quindi guidata da una logica di pura speculazione. I comunisti romani hanno espresso in un documento il loro solidarietà ai lavoratori del Cinefonico Palatino in lotta per il posto di lavoro e contro lo smantellamento degli stabilimenti. Hanno anche rivolto un appello alle forze democratiche, al governo, agli enti locali per trovare al più presto una soluzione che salvaguardi l'occupazione, per impedire speculazioni selvagge in una zona di eccezionale valore storico, culturale e archeologico, destinata nel piano regolatore a « parco pubblico con vincolo monumentale ».

Si chiede che il Teatro Tenda torni a funzionare

ROMA — Un folto gruppo di esponenti del mondo dello spettacolo e della cultura ha rivolto un appello al governo, al sindaco di Roma, ai partiti e ai sindacati perché il Teatro Tenda di Piazza Mancini, distrutto dalla violenta grandinata abbattutasi sulla città il 15 dicembre, possa riprendere al più presto la sua attività. L'appello è firmato, tra gli altri, da Franco Bussati, Flavio Bucci, Victor Chaplin, Bruno Cirino, Eduardo De Filippo, Federico Fellini, Roberto De Simone, Vittorio Gassman, Pupetta Maggio, Giuseppe Patroni Griffi, Marcello Mastroianni, Romolo Valli, Maurizio Scaparro, Enzo Scala.

Sellers alla corte di Zenda per fare il verso a Clouseau



Sellers alla corte di Zenda per fare il verso a Clouseau

IL PRIGIONIERO DI ZENDA. Regista: Richard Quine. Interpreti: Peter Sellers, Elke Sommer, Lionel Jeffries, Gregory Sierra, Jeremy Kemp. Tratto dal romanzo omonimo di Anthony Hope, sceneggiato da Dick Clement e Ian La Frenais. Satirico avventuroso. Statunitense, 1979. Il prigioniero di Zenda: ecco un testo classico alla scuola del cinema. Non siamo qui a contare le numerosissime trasposizioni per lo schermo del romanzo di Hope (sebbene vada assolutamente ricordata la prima, del regista John Cromwell, recentemente scomparso, interpretato da Ronald Colman), perché di preme sottolineare, più « a monte », l'estrema fedeltà di questa iperbolica vicenda da feuilleton tutta slancio narrativo e colpi di scena. La storia, come molti ricorderanno, parla dell'eccezionale cortesia di Ruritan, agli spoccoli dell'Ottocento, dopo la morte del folle monarca Rudolph, fra i due eredi, l'uno debole e l'altro crudele. Ma il bello è che è un terzo aspirante, un popolano perfetto sovrano del fratello viscido, esce improvvisamente dal caso degli intrighi, e sarà proprio lui, così umile e saggio, ad affermare lo scettro, come nelle fiabe più edificanti. Abbiamo già definito questa saga iperbolica perché volevamo mettere le mani avanti, insinuando legittimi dubbi sulle reali possibilità di farne una parodia. Come Dumas, Hope sa brillantemente prendersi in giro da solo, e chi al cinema cerca di improvvisare una farsa scoperta, spesso non fa ridere nessuno, come ha ampiamente dimostrato il pur raffinato regista inglese Richard Lester con la sua trilogia appunto da Dumas. E allora, si può forse bocciare a priori questo Prigioniero di Zenda godocielo di retro dall'anziano specialista in commedie sofisticate Richard Quine? Sembra proprio che non sia il caso di farsi scrupoli, poiché tutte le trovate umoristiche di questo film sono seccoline e straziate (due anni fa, Marty Feldman ci aveva mostrato di meglio nel suo Io, Beau Geste, e la Legione Straniera), eppoi c'è Peter Sellers scatenatissimo nella prediletta arte del travestimento. L'attore inglese, nella sua smania mattatoria, in definitiva ha tutta l'aria di voler fare la caricatura dell'ispettore Clouseau. Ma il celebre personaggio di Blake Edwards è già un cartone. Allora, questo Prigioniero di Zenda non può essere che un disastro. d. g.

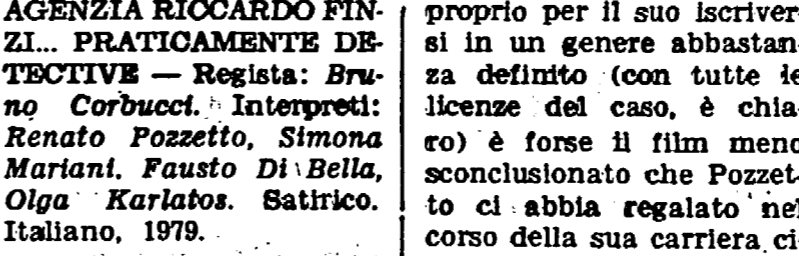
Il ritorno sulle scene dello show-man romano dopo sei mesi di silenzio

Renato Zero, il crociato della bontà



ROMA — Come ogni fata turchina che si rispetti, anche Renato Zero ha voluto fare un regalo tutto natalizio ai suoi innumerevoli paropoli romani. Un copione di bacchetta magica e, opò, Zerolândia è apparsa, sotto forma di tendone, dalle parti del Foro Italico, a riscaldate con le sue mille luci e i suoi colori cangianti le fredde notti di questo soporio di fine d'anno. Un regalo un po' costoso — per ammissione dello stesso Zero — distribuito in tredici serate (fino al 3 gennaio) con il dichiarato intento di unire l'utile al dilettevole, e cioè i milioni alla pubblicità. Pubblicità? direte voi. Sì, visto che sei mesi di silenzio possono procurare un brutto tiro anche al più duto dei diti, cancellando d'un colpo le folle di un tempo (non è caso il tendone desueto, con Renato Zero sta per lanciare un nuovo disco e un po' di promozione bisogna pur farla). Ma questa volta il risultato è stato letteralmente zero. Smessi i panni sontuosi e luccicanti dell'uomo conteso dalla Vita e dalla Morte, lo showman romano è tornato alle origini, imbastendo un recital scialbo e frettoloso ad uno e consumo dei suoi sudditi più fedeli. Del suo stile stilizzato (fantastico e iperrealistico allo stesso tempo) non c'è quasi più traccia, come se dovesse scollarsi di dosso un cliché logorato dalla meccanica riproduzione del « fenomeno Renato Zero ». L'infiammazione e la serietà di un'artista hanno lasciato il posto ad una dolente rimirazione autobiografica, appesantita da tante liriche e flosche e dallo stragante bisogno di dire, di educare, di insegnare. Lui stesso lo riconosce, tra uno « sbattimoci » e una « squadrina », con il fatto di avere di fronte un pubblico disposto a prenderlo sul serio e pronto a cogliere lo spessore « filosofico » di un

Quel detective per fortuna fa soltanto ridere



Quel detective per fortuna fa soltanto ridere

AGENZIA RIGOROSO FINZILI. PRATICAMENTE DETECTIVE. Regista: Bruno Corbucci. Interpreti: Renato Pozzetto, Simona Marian, Fausto Di Bella, Olga Karlatos. Satirico. Italiano, 1979. A un primissimo livello di lettura, Agenzia Riccardo Finzi... è fondamentalmente un giallo: c'è un omicidio, c'è l'ambiente e il colpevole, c'è la ricerca del colpevole, c'è perfino, come conclusione, un motivo tipico della commedia giallo-rosa americana (ricordate il film dell'Uomo Ombra?). Quello della riunione dei sospetti con conseguente ammassamento dell'assassino. Ma siccome è impersonato da Renato Pozzetto, che non somiglia né a Humphrey Bogart né a William Powell, potete scommettere che l'intento principale del film è quello di far ridere. Un intento fra i più nobili, tutto sommato. In ultima analisi, il nuovo film di Renato Pozzetto, diretto da quell'abile mestierante di Bruno Corbucci, è una commedia gialla a tutti gli effetti. E proprio per il suo iscriversi in un genere abbastanza definito (con tutte le licenze del caso, è chiaro) è forse il film meno sconclusionato che Pozzetto ci abbia regalato nel corso della sua carriera cinematografica. Non che si muova dal ridere, per carità, ma è indubbio che il film segue un filo logico, una storia che arriva ad una conclusione. E ha, soprattutto, la grande virtù di finire in crescendo con un buon secondo tempo, che riscatta una prima parte piuttosto stitacchiata. Prima parte in cui ci viene descritto l'inurbamento del Finzi nel titolo (il film è tutto rigorosamente ambientato a Milano), e il suo progressivo impegolarsi nell'omicidio di una ragazza di buona famiglia. Come il Pozzetto conduce le indagini, ve lo potete immaginare: basti dire che scoprirà il colpevole con l'aiuto di una pistola finta e di un rapporto della polizia scientifica assolutamente inesistente. al. c.

Il solito Natale: alla fine, la gente si è fatta prendere dalla corsa agli acquisti

Più in casa che al ristorante ma si è speso tanto lo stesso

I commercianti si lamentano, ma forse è solo un trucco per attirare la gente

E anche stavolta le previsioni sono saltate all'ultimo momento. Un Natale «in tono dimesso», un Natale all'insegna della crisi e via dicendo. Alla fine i luoghi comuni hanno lasciato il posto al solito Natale. A quello dei consumi, magari dell'ultimo minuto, quello dei cenoni che...

Tante persone in giro comperano per i commercianti, almeno una parte di loro, lamentano i soliti cali nelle vendite. Un metodo come un altro, perché la gente fin da stamane sta invogliata a acquistare i famosi «salidi» di fine stagione. Insomma tutto è stato meno che un Natale in tono dimesso. Certo qualche piccola differenza c'è stata con gli anni passati: se n'è potuto accorgere chiunque: la grande maggioranza dei romani ha preferito passare la festa chiusa in casa, con la famiglia e, si spera, non di fronte al televisore. Poca la gente in strada, ristoranti — stavolta si — semideserti.

Chi, invece, volente o nolente è stato costretto a risparmiare sui regali (o almeno sull'impennata degli ultimi giorni) sono stati molto poco da fare. «Natale ha continuato a lavorare. E per primi gli agenti di polizia dei «113» e i vigili del fuoco. Certo chi è stato in servizio a Natale passerà con la famiglia capodanno, certo sono stati elaborati turni cercando di accennare tutti in Questura e via Genova, ma non cambia che tanti, tanti lavoratori abbiano dovuto passare le feste a vigilare su chi festeggiava. Come è andata?

Tra i poliziotti non c'è amarezza. In fondo sanno qual è il loro mestiere. E nel caso è stato molto poco da fare. «Natale ha continuato a lavorare. E per primi gli agenti di polizia dei «113» e i vigili del fuoco. Certo chi è stato in servizio a Natale passerà con la famiglia capodanno, certo sono stati elaborati turni cercando di accennare tutti in Questura e via Genova, ma non cambia che tanti, tanti lavoratori abbiano dovuto passare le feste a vigilare su chi festeggiava. Come è andata?

Meno «romantiche» le nottate dei vigili del fuoco. I pompieri per tutta la notte della vigilia e anche durante il 25 hanno continuato a «uscire» — come dicono — per aggiustare in qualche modo i guasti provocati dal nubifragio dei giorni precedenti. «Non c'è stato un attimo di riposo — ripetono a via Genova —. Ovunque chiamate per alberi che finivano di cadere, per cantine allagate di cui ci si accorgeva due giorni dopo».



Quando il «resto» tace escono fuori queste storie

Stavolta non c'è «sfondo sociale» su cui indagare, su cui riflettere e far riflettere. Tre notizie, tutte tragiche, ma in fondo direbbero qualcosa di poco indicativo. Non c'è il dramma dell'eroina, non c'è la guerra fra bande «comuni» o politiche, non c'è la violenza gratuita. Sono solo piccoli drammi, individuali, in una città con grandi problemi. Notizie, insomma, che per i giornali, in giorni normali, non fanno notizia. Ma siamo sotto Natale come si dice, e tutto cambia aspetto. Forse qualcuno potrà avanzare il sospetto che se ne parla solo perché non c'è altro da dire, da scrivere. E un fondo di verità c'è, anche: la città ha rallentato il suo ritmo, la sua attività, politica, sociale,

al rocambolesco intervento di un vigile del fuoco, che di soppiatto è salito sul cornicione ed è strisciato in bilico, sul vuoto, fino a afferrare la donna.

Così per un giorno la notizia anche la morte di un ragazzo di 21 anni, Massimo Ferrara. L'ha stroncato un infarto: non ha retto alla vista di un'amica, di un'amica di famiglia, colta da un malore. Anche qui ci sono due chiavi di lettura: c'è il disinteresse, oppure, peggio, l'interesse che si dedica ai «fatti strani». Un'agenzia titola «muore un giovane per dolore», e scrive con una quantità di particolari assolutamente inessenziali. O non ci si pensa, o quando lo si fa, si guarda stupiti a chi è ancora in grado di soffrire per un'amica. E il tutto condito con un linguaggio mollo, da romanzo d'appendice, al quale certamente neanche noi siamo riusciti a sfuggire.

Un'iniezione d'insulina al padre, all'anziano padre, diabetico. E' morta prima di poter iniettare la medicina, e così anche il pensionato è entrato in coma, e si è spento in ospedale. Di questo tragico episodio certo ne parleranno tutti. Gli elementi della notizia, forse, qui ci sono tutti. Ma non sono «fatti strani» della morte della donna e i parenti se ne sono accorti subito, non dopo giorni. Insomma la famiglia non viveva in solitudine, abbandonata da tutti. No, era una famiglia «normale», di quelle che passano inosservate.

Ma vediamo nei dettagli come si è svolta l'operazione. Gli agenti erano saliti sull'aereo proveniente da Damasco della compagnia «Sirian Airlines», per uno dei normali controlli a cui sono sottoposti i velivoli negli scali, specie quando provengono da zone, come il Medio Oriente, dove è più frequente questo genere di traffici. Le caratteristiche del modello e la pesantezza delle valigie hanno attirato l'attenzione degli agenti che hanno immediatamente proceduto ad una ispezione più accurata, nella stiva dell'aeromobile. Così è stato scoperto il doppio fondo e ad uno sguardo più attento venivano fuori i sette chili di eroina.

Poteva provocare un incendio

Una bancarella di «botti» esplose in viale Libia

Arrestato un altro venditore abusivo di giochi pirotecnici, in piazza Vittorio

L'esplosione di una bancarella di «botti» ha rischiato di provocare un grande incendio in viale Libia. Ieri, nei pressi dei magazzini UPM. Solo l'intervento dei vigili ha impedito che il fuoco si diffondesse ai negozi vicini. Per fortuna nessun passante è rimasto ferito. Qualche danno solo a una macchina, che era parcheggiata accanto alla bancarella. Il proprietario della bancarella è fuggito subito dopo lo scoppio.

Non è riuscito invece a sfuggire all'arresto un altro venditore abusivo di «botti» in piazza Vittorio. Vincenzo Tei, di 51 anni, titolare di un

La Finanza blocca a Fiumicino due corrieri della droga diretti a Parigi

Presi con due miliardi di eroina

Viaggiavano su un aereo della «Siria Airlines» proveniente da Damasco - Le valigie, troppo pesanti, hanno insospettito gli agenti - Nel doppio fondo oltre 7 chili di stupefacenti

Questa volta il viaggio di Muhamed Jreikh e di Muhamed Masri, rispettivamente di 25 e 57 anni, cittadini siriani, si è interrotto a Fiumicino proprio la vigilia di Natale. Il loro bagaglio era un po' particolare: sette chili e duecentocinquanta grammi di eroina semilavorata destinata a sembrare — al mercato degli stupefacenti di Parigi.

Ma vediamo nei dettagli come si è svolta l'operazione. Gli agenti erano saliti sull'aereo proveniente da Damasco della compagnia «Sirian Airlines», per uno dei normali controlli a cui sono sottoposti i velivoli negli scali, specie quando provengono da zone, come il Medio Oriente, dove è più frequente questo genere di traffici. Le caratteristiche del modello e la pesantezza delle valigie hanno attirato l'attenzione degli agenti che hanno immediatamente proceduto ad una ispezione più accurata, nella stiva dell'aeromobile. Così è stato scoperto il doppio fondo e ad uno sguardo più attento venivano fuori i sette chili di eroina.

Advertisement for Autocentri Balduna, featuring a cartoon character and the text 'Autocentri Balduna'.

Centrali elettriche portatili

Se è vero che la nuova incalzante realtà del black out non può che favorire il potenziamento del mercato dei generatori di corrente, è tuttavia necessario operare una distinzione tra «piccola» e «grossa» energia. Il momento attuale si profila estremamente favorevole alla ascesa di un nuovo tipo di generatore, quello portatile. Questo soddisfa l'esigenza di poter usufruire in qualsiasi momento di energia elettrica utilizzabile anche nelle attività più spicchiole, grazie al facile trasporto e alla silenziosità. In Italia opera ormai da 10 anni la MASE di Cesena, la più grande industria europea di gruppi elettronici RUGGERINI pompe per irrorazione, disinfezione e lavaggio, della COMET, caschi protettivi per carrozzerie e trattamenti antiparassitari, oltre a cisterne per l'agricoltura ed alberi cardanici. Quanto ai gruppi elettronici portatili, infine, la FARMA copre largamente le esigenze energetiche degli utenti del settore nautico e campeggio parallelamente a quelle degli studi medici, delle banche, dei piccoli commercianti, non esclusi gli amanti del «bricolage».

Un accordo per l'Aerochemie di Colferro

Non più missili Nato ma gli operai non resteranno a spasso

Finalmente una soluzione per i lavoratori della Aerochemie di Colferro. Dopo cinque mesi di lotte hanno ottenuto l'impegno della Snia di acquistare la fabbrica e ristrutturare la fabbrica, a mantenere il posto a 70 operai (su 180) a ricollocarne altri 50 e a dare la precedenza nel turn-over ai rimanenti 68. L'assemblea permanente che durava da molti giorni è stata sciolta. La ristrutturazione della fabbrica sarà controllata punto per punto dalle organizzazioni sindacali.

Le proposte dell'Unione delle Province

Qualcosa da fare subito per migliorare il servizio dell'Acotral

Che cosa fare per migliorare il trasporto regionale? Il ritardo nell'approvazione delle norme sulla finanza locale dà un colpo alla politica del trasporto pubblico e fa di tutto per rinviare la soluzione degli annosi problemi in cui versa l'Acotral. Certo, molto è stato fatto finora, ma molto ancora resta da fare. E allora? Qualcosa si può fare. Nel corso di una riunione del comitato direttivo dell'Unione regionale delle Province del Lazio, presieduta da Angelo Marroni, si è discusso di questo e sono state fatte anche delle proposte concrete, alla giunta regionale, al Consorzio trasporti, all'Acotral.

Di dove in quando



Guido Strazza e la luce delle pietre di Roma

Guido Strazza, Roma-Galeria Editalia, via Corso, 925, fino al 29 dicembre, ore 10-13 e 17-20. Per le edizioni di Vanni Scheiwiller recentemente Guido Strazza ha pubblicato un aureo volume, «Il gesto e il segno - tecnica dell'incisione», che è un manuale di una chiarezza strabiliante nato nella scuola con l'esperienza didattica che il pittore e incisore aveva iniziata all'Aquila e poi sviluppato per due anni alla Calcografia Nazionale di Roma. Ma è anche un libro assai originale, pieno di gioia e di freschezza del lavoro e dell'invenzione, dove come sottolinea Carlo Bertelli la ricerca tecnica diventa un laboratorio linguistico.

Una segreta elegia per il solito Natale romano, ricca di presentazioni in catalogo Marisa Volpi Orlandini e i nomi dei pittori informali Hartung e Rothko è possibile che Strazza l'abbia avuti presenti. Ma lo, dopo aver visto i dipinti di Strazza, sono andato a rivedermi certe colonne solitarie ancora legate nella possente geometria di un'architettura che chiude dei grandi pensieri politici e caos urbanistico e la violenza selvaggia che hanno fatto calare una spessa coltre di opacità su una città unita.

Direi che il pensiero dominante lirico e costruttivo di Strazza è quello di fissare la luce sulla carta, e poi con la stampa di versarla sulla carta. La cattura della luce avviene per mezzo di infinite combinazioni di segni che variano incessantemente per intensità e per energia lungo vortici, orizzontali e diagonali, nonchè piccoli grovigli e vertici razionalmente organizzati. Vengono così percolate dall'occhio delle griglia dove tutti i gestosi restano e sentimenti e idee vengono filtrate.

Non sarà facile dimenticarsi il suo lavoro perduto di Guido Strazza dalla quale riemergono, come righe musicali in attesa di segni che scrivano, i segni ritmici delle sculture d'una colonna: è lo stupore di un pittore moderno ben consapevole dello sfacelo della violenza che lo sguardo ci troviamo a pensare e ad operare. Vien da pensare all'entusiasmo di Piranesi quando fissava lo sguardo sulle fondamenta del Castel Sant'Angelo e su quella possanza vedeva salire i pensieri moderni e come li pietre chiaramente connessi a un fine.

Il fine di Strazza è la serietà architettonica dei segni, l'espressione attraverso l'occhio e la mano di un completo dominio umano del materiale e delle viti ad ogni segno e ogni griglia dà vita a un campo di luce di variabile intensità rigogliante e dietro questo bagliore luminoso c'è la ricchezza del mondo.

Un altro grande pittore, Mario Mafai, dipinse Roma come un corpo in cui fluisce se il sangue. Alberto Ziveri ne ha dipinto le pietre piane, quiete e grande chiarezza dall'impatto della luce con la geometria della pietra. Un altro grande pittore, Mario Mafai, dipinse Roma come un corpo in cui fluisce se il sangue. Alberto Ziveri ne ha dipinto le pietre piane, quiete e grande chiarezza dall'impatto della luce con la geometria della pietra.



E alla fine... la donna diventa clown in «Balocchi e profumi»

«Sono sempre più numerosi, da anni, gli attori e i registi che indirizzano le proprie ricerche teatrali verso l'espressione corporea e gestuale. Milano, D'Abicco, che con il gruppo Vampesse, presenta in questi giorni alla sala C del Teatro in Trastevere lo spettacolo Balocchi e profumi, fa parte di questa folta schiera. Il suo lavoro di regista e interprete prende spunto dalle esperienze di Grotowski e Barba, ma solo in materia di espressione scenica, non per quanto riguarda l'ideologia, che accomuna gli spettacoli di questi due pa-

dra della avanguardia teatrale. Balocchi e profumi, infatti, vive soprattutto di improvvisazioni, intere sequenze dello spettacolo nascono quando fissava lo sguardo sulla donna-clown che sa gestire la propria espressività e la propria sensibilità. Questa fase finale, più armonica e più emotiva, è quella che, maggiormente caratterizza lo spettacolo, forse proprio per il largo spazio che viene lasciato all'improvvisazione delle giovani attrici.



Dalla provincia il volto nuovo della musica?

«Ci è arrivata una lettera da Frosinone, firmata da Nicoletta, il problema brahmsiano soprattutto per farne una questione di virtuosismo orchestrale e direttore. Nel Duemila, Brahms si affermerà — pensiamo — soprattutto con esecuzioni «povere», ma tanto più ricche di cervello e d'amore. Esecuzioni, appunto, del tipo di quella avviata a Frosinone da Daniele Paris. E ne è lieto, non tanto perché tenga al successo postumo (ne ebbe parecchio anche in vita), ma perché, e ne è lieto, non tanto perché che la gente avrebbe trovato un nuovo equilibrio, grazie anche alla sua musica, e all'interprete?»

Certo che lo sappiamo, ma l'ottocento rinvio al Novecento il problema brahmsiano soprattutto per farne una questione di virtuosismo orchestrale e direttore. Nel Duemila, Brahms si affermerà — pensiamo — soprattutto con esecuzioni «povere», ma tanto più ricche di cervello e d'amore. Esecuzioni, appunto, del tipo di quella avviata a Frosinone da Daniele Paris. E ne è lieto, non tanto perché tenga al successo postumo (ne ebbe parecchio anche in vita), ma perché, e ne è lieto, non tanto perché che la gente avrebbe trovato un nuovo equilibrio, grazie anche alla sua musica, e all'interprete?»

Non c'è altro perché se non quello di un disguido tipografico, per cui sono sembrati anonimi i complimenti a Brahms e a Daniele Paris che ne aveva interpretato la seconda Sinfonia, nonché quelli alla giovanissima violinista Alessandra Stefanoni. Mettiamoci, senz'altro, la firma dove manca.

«Perché il Duemila? Non sapete che, nel secolo scorso, alcuni prevedevano il successo della mia musica proprio nel Novecento?»

Advertisement for 'il partito' (the party), mentioning a committee and a meeting.

Advertisement for 'Ai Castelli con Adriana Martino', mentioning a performance and a date.

I guerriglieri nella capitale rhodesiana

Patrioti dello Zimbabwe in trionfo a Salisbury

Decine di migliaia di persone all'aeroporto - Dovranno organizzare l'attuazione degli accordi sulla tregua

SALISBURY - Accoglienze trionfali sono state riservate ieri dal popolo di Salisbury ai guerriglieri del Fronte patriottico rientrati in patria per prendere parte all'attuazione dell'accordo di Londra sull'indipendenza dello Zimbabwe.

Decine di migliaia di persone hanno preso letteralmente d'assedio l'aeroporto. La polizia aveva chiuso tutti gli accessi all'aeroporto, ma la folla, dopo aver spazzato via transenne alte tre metri, ha invaso la pista per andare incontro agli aerei.

Tutte le volte. Tutto ciò che noi desideriamo adesso è sederci intorno al tavolo della trattativa e discutere.



SALISBURY - Sostenitori della ZANU, l'ala del Fronte Patriottico facente capo a Robert Mugabe, manifestano a Salisbury. La foto è stata scattata poco prima che la polizia rhodesiana disperdesse la dimostrazione.

Mistero sugli ostaggi a Teheran

(Dalla prima pagina) sciatà i sacerdoti si sono tratti per oltre sei ore, dalle 23.10 (scatti della vigilia alle 0.5 del mattino di Natale. Essi stessi hanno raccontato, in una dichiarazione alla stampa, come si è svolta la visita.

parsi in buone condizioni fisiche», anche se erano visibili in alcuni più che in altri «i segni dello stress psicologico». «Facciamo questi apprezzamenti generali», prosegue il testo «per fornire alcune assicurazioni alle famiglie. Non crediamo sarebbe di aiuto entrare in dettagli più specifici nel corso di una conferenza stampa».

mente l'effetto di una bomba) come sulle prospettive a breve o medio termine, il cronista è costretto ancora una volta — con il disagio di chi teme di rendersi noioso, ma non può fare altrimenti — a parlare di incertezza e confusione.

Dall'America soldi e aiuti ai gruppi terroristici dell'Irlanda

Gli Stati Uniti «santuario» dell'IRA

Pochi lo sanno. Pochissimi ne parlano (e, di preferenza, sottovoce). Eppure la faccenda è sensazionale, «ghiotta». In breve: esistono le prove che l'Irlanda, attraverso alcuni potenti e influenti cittadini americani, offriva un comodo e sicuro «santuario» ad almeno una delle più agguerrite organizzazioni eversive del mondo, di cui sono la retrovia, l'arsenale, la banca, forse il quartier generale segreto.

La denuncia dell'«Economist» dopo l'assassinio di Lord Mountbatten e la richiesta a Washington di svelare conti in banca, documenti e segreti commerciali di ogni organizzazione eversiva «in qualsiasi paese» colpisce

ciava un paradosso, ma interessante parallelo, sottolineando che negli anni '60 gli Stati Uniti erano usciti bene dai loro «disordini» politico-sociali perché «il resto del mondo non aveva né finanziato, né sostenuto, né protetto, né aiutato, né fornito di armi, né fornito di esplosivi, né fornito di ricambi, né fornito di assistenza, né fornito di assistenza, né fornito di assistenza».

americano, Mario Biaggi, che il primo ministro della Repubblica irlandese, Lynch, ha pubblicamente accusato di «legami con i simpatizzanti dell'IRA», (un democratico che Carter non può permettersi di «snobbare») si è autointitolato leader degli «irish-americans» di New York, ed ambisce a rappresentare tutti, ovunque essi vivano. Ha organizzato un comitato (non ufficiale) di cento parlamentari, e sostiene le tesi che il governo inglese dovrebbe trattare anche con l'IRA.

In fine ci sono i gruppi clandestini durante i quattro giorni di colloqui, e Blake le ha pubblicate in sei puntate sul «Globe» di Boston. «Time» gli ha dedicato una pagina.

(Dalla prima pagina) pubblicato un elenco nominativo. Il fatto nuovo constata da tre sacerdoti americani i quali hanno ottenuto l'autorizzazione a celebrare messe, una di rito cattolico e l'altra di rito protestante, il giorno di Natale. Le messe sono state celebrate per gruppi distinti perché era stata rifiutata l'autorizzazione a una messa per tutti. Ebbene è risultato che il totale dei gruppi ammonta a 43 persone e non a 50 come era stato sostenuto da parte americana. Dove sono dunque gli altri sette? Sono morti, sono in gravi condizioni fisiche oppure sono stati trasportati altrove? A nessuna di queste domande il Dipartimento di Stato è riuscito fino ad ora ad ottenere risposta.

colloquio tra l'ambasciatore americano a Mosca e il ministro degli esteri sovietico Gromiko. Quest'ultimo, in effetti, non avrebbe assunto alcun impegno nel senso desiderato dagli americani, sia che la mozione di Washington non ottenga la maggioranza sia che l'URSS ponga il veto gli americani si troverebbero davanti a una situazione notevolmente difficile.

nali adatti, la liberazione degli ostaggi. E' d'altra parte evidente che l'incertezza sull'esito della riunione del Consiglio di sicurezza rafforza in qualche modo la posizione di Teheran e può spingere l'ayatollah a tener duro sebbene non si riacca a comprendere ormai, dopo che l'ex sha ha lasciato il territorio degli Stati Uniti, a che cosa egli effettivamente miri. E' tuttavia possibile che proprio per rendere più difficile l'approvazione della risoluzione americana al Consiglio di sicurezza le autorità iraniane liberino alcuni ostaggi danti così i paesi membri, mozione votata dallo stesso Consiglio, verdetto della corte internazionale dell'Aia. Valgono o non valgono i fori internazionali per imporre il ripristino della legalità? Ecco l'interrogativo che gli americani si dovranno porre nel caso che questa loro ultima iniziativa fallisse.

Mezzo secolo fa le prime trasmissioni

Quelle voci italiane che parlavano da Mosca

Quindi l'«Economist» accusò le autorità americane di rifiutarsi di cooperare con quelle inglesi, affermando la necessità di «svelare tutti i conti in banca, i documenti e i segreti commerciali di ogni organizzazione creata per finanziare, aiutare, ideare e dirigere o commettere omicidi, in qualsiasi Paese; e aggiungendo: «Nel frattempo, il danaro scorre dagli Stati Uniti ai terroristi... fornito da vecchi e romantici miliardari, che credevano ancora di vivere nel 1916 (l'anno dell'insurrezione di Pasqua a Dublino contro gli inglesi). Ricerche nei documenti relativi a questi finanziamenti sarebbero davvero molto rivelatrici. Ma non si può sgranderle di facile, perché essere tollerati il «rota irlandese» a qualche politico».

MOSCA - Cinquant'anni fa dalle onde di Radio Mosca le prime trasmissioni per l'estero. L'occasione per l'ascoltatore di oggi è unica: ai microfoni di «Radio Mosca in lingua italiana» si alternano — in un programma rievocativo — non più le voci, ma i personaggi — nostri compagni di emigrazione antifascista — giovani studenti e giornalisti. Si parla così di personaggi come Amoretto, Amatesi, Grieco, Maltagliati, Menotti, Rita Montagnana, Olga Pastore, Di Giovanni, Anna Bessone, Luigi e Maria Polano, Ragazzi (conosciuto come Canestrì), Farina e di altri compagni che sia a Mosca, che negli anni del trasferimento a Kubicev sul Volga, durante la guerra, contribuirono ad eminare le trasmissioni e a farne strumento d'informazione e propaganda nel duro periodo del fascismo e in quello successivo della resistenza. La trasmissione è tutta per questi compagni e serve anche a rievocare i commenti di Togliatti che andavano in onda, con lo pseudonimo di Mario Correnti, per tutta la durata del conflitto fino a quel messaggio del 2 gennaio 1942: «Soffia oggi sul mondo un vento nuovo, che ai tiranni reca tempesta e ai popoli libertà».

Ma ecco dalla radio il suono del carillon che fuma la musica del compositore Dansevskij. Le parole della canzone sono la sigla: «E grande il mio paese». Nello studio della sede moscovita si ritrovano ai microfoni Luigi Cecchini, uno dei più anziani collaboratori, la compagna Lina Misiano, contrattista giovanissima nella «redazione italiana» Fira Rantovskaja che per anni ed anni ha mantenuto il contatto epistolare con gli ascoltatori, Lilit Lopatina ed Enrico Farina che da tre decenni presentano i programmi.

La vicenda delle emissioni in italiano inizia nell'anno 1936 nel vecchio palazzo di piazza Puskin, nel cuore di Mosca. Dice lo speaker: «Ad animare i programmi di quel periodo, accanto ai sovietici, c'erano allora emigrati politici italiani, non giornalisti di professione». Parle Cecchini.

«Io ero ferroviere e mi trovai alla radio, a parlare, sin dal '36 nel servizio di lingua: mio padre era un falegname di Recanati emigrato in America latina. Eravamo in Argentina quando mi iscrissi al Partito comunista. Poi il colpo di Stato fascista del 1930, quindi il carcere e l'estradizione in Italia. Poi l'emigrazione nell'URSS... A Mosca, nel '32 cominciai a lavorare nelle trasmissioni di lingua spagnola, poi aiutai la redazione italiana... Ecco l'estate 1941. La Germania nazista aggredisce l'URSS: inizia da Radio Mosca una intensa attività per informare e mobilitare l'opinione pubblica italiana. Lina Misiano, figlia del nostro compagno Francesco (dirigente socialista fin dal 1907, compagno di lotta di Karl Liebknecht e Rosa Luxemburg nell'insurrezione spartachista del '19) è in quegli anni una giovane comunista. Erano tempi duri — racconta la compagna Lina — ed avevo appena terminato gli studi... chiesi di essere iscritta al fronte, ma mi diressero verso la radio... l'anima della redazione italiana era Ruggiero Grieco... forte l'impegno di Togliatti: dal 27 giugno del '41 — e cioè cinque giorni dall'aggressione nazifascista — fino all'11 maggio del '43 nelle trasmissioni per l'Italia c'erano gli ormai celebri «discorsi agli italiani» di Mario Correnti... ricordo nozze di lavoro, discussioni per preparare i commenti politici, note polemiche che tanto esasperavano la radio fascista. Invernalmente nei programmi anche degli accennati che, quasi sempre erano curati da Grieco... Erano dedicati in gran parte a Mussolini e si caratterizzavano per il tono sarcastico, mordente... La rievocazione continua. Farina ricorda l'impegno di suo padre, il compagno Giovanni, collaboratore della radio dalla fondazione fino al 1946. Si parla ancora di Togliatti, si fanno i nomi di quegli ascoltatori che ricordano le prime emissioni di radio Mosca alle quali, tra l'altro, è dedicato uno dei più francobolli commemorativi.

Carlo Benedetti

(Dalla prima pagina)

ta, antiautoritarismo. Gli studenti berlinesi, Dutschke con loro, furono solo nella Germania di quegli anni, anzi furono solo in Germania. Questo spiega la degenerazione relativamente rapida di parte del movimento giovanile, sfociata nel cilec terrorismo della Raf, nelle allucinate esperienze cooperative che stravolsero in breve tempo l'immagine e il significato di una spinta rinascitrice.

forza inespressa, tragicamente costretta a ritirarsi da parte rispetto ai conflitti storici e politici emergenti, ma ferica, più di tante altre, di vita da dire e sviluppare.

«E' deceduta per improvviso male la compagna LUISA SACCA» che per tanti anni ha prestato la sua attività presso la libreria Rinascente.

Advertisement for 'DE DONATO NOVITA' 10000 copie' featuring 'F. CASSANO IL TEOREMA DEMOCRATICO' and 'L'azione batte in breccia le due interpretazioni sociologiche tradizionali della Dc'.

Advertisement for 'ALFONSO BENVENUTI' and 'CLAUDIO FERRACIOLI' with contact information for 'Gruppo editoriale ANTONIO SULLO'.

Arminio Savioli

Due economie dell'Est di fronte alla crisi internazionale

Ristrutturazione in Ungheria

Nostro servizio

BUDAPEST — Il Comitato Centrale del Partito operaio socialista ungherese si è riunito per esaminare i risultati economici del 1979 ed approvare il testo definitivo delle « tesi » politiche che verranno sottoposte all'approvazione del prossimo congresso...

Esaminate le « tesi » politiche al congresso del POSU E' previsto un rallentamento dei tassi di sviluppo

Ma verso quali nuovi indirizzi potrebbe tuttavia spingere la società ungherese un periodo di inevitabili difficoltà economiche? In tutti i paesi (e quindi è pensabile anche in Ungheria) vi è chi pensa che le difficoltà economiche possano essere affrontate soltanto irriducendo gli altri aspetti della politica...

scire quindi a concretizzare poi gli interessi collettivi». E, come commenta l'organo ufficiale del partito, la discussione dovrà sempre più diventare l'habituale di tutti i giorni, altrimenti nessun problema potrà essere risolto.

Il dato di fondo che emerge dalle « tesi » è dunque quello della previsione di un lungo periodo, forse l'intero prossimo piano quinquennale, di crescita lenta e condizionata ai risultati di una decisa politica di risanamento. E i dati resi noti circa l'andamento dell'economia nel 1979 sono venuti a confermare le preoccupazioni.

plano), i consumi e gli investimenti (e cioè il reddito realmente utilizzato all'interno del paese) sono diminuiti in termini reali del 4% circa.

Vi è stato infatti un aumento dei prezzi di ben il 9% circa rispetto all'anno precedente, che ha causato una riduzione del potere di acquisto dei salari (aumentati soltanto del 7,5-8%) di circa l'1-1,5%, compensata appena in termini di reddito reale, da un aumento dei benefici sociali.

Luigi Marcolongo

Contadini senza ministro

In Bulgaria la riforma del sistema agro-industriale contempla una direzione autogestita — L'industria rappresenta ormai il 58% del reddito nazionale — Ridotte le produzioni obbligatorie

Dal nostro inviato

RUSE — Riferirsi oggi alla Bulgaria come al paese delle grandi distese di rose e dello yogurt significa mettersi fuori del tempo, anche se rose e yogurt naturalmente ci sono. Questo piccolo paese, con una superficie pari a un terzo di quella italiana e una popolazione che non raggiunge i 9 milioni, seppure diventato uno dei maggiori produttori di prodotti alimentari d'Europa, ha oggi una industria creata quasi per intero negli ultimi trentacinque anni, che partecipa nella formazione del reddito nazionale con una quota del 58%. Il 10% spetta alla recente industria elettronica e solo il 25% all'agricoltura.

coltivabile. Successivamente si procedette ad una concentrazione da cui risultò una sostanziale riduzione del numero delle aziende cooperative (da 3300 a poco meno di 750), con una accresciuta superficie media, salita dai 1153 ai 4395 ettari. Si contavano nello stesso tempo 155 aziende di Stato, con una analoga superficie media.

La specializzazione della produzione, come anche la integrazione tra agricoltura e industria di trasformazione, ha permesso di raggiungere ora i 24 mila ettari di terreno coltivabile. Nel nuovo assetto organizzativo le aziende cooperative cessano ormai di funzionare come unità giuridiche ed economicamente autonome, dissolte nel grande complesso che le ha inglobate; questo a sua volta si trova imbrigliato in una rete fittissima di controlli, di interventi, disposizioni del ministero dell'agricoltura e dell'industria alimentare che ne annullano o fortemente ne limitano l'autonomia.

agricolo sono entrate in contraddizione con le forme amministrative di gestione, con il centralismo eccessivo, con lo spirito burocratico e l'inerzia che regnano nel ministero dell'agricoltura e dell'industria alimentare e in altri organi economici che hanno rapporto con la produzione agricola e l'industria agro-alimentare. Tale stato di cose ostacola lo sviluppo di questo settore, paralizza l'iniziativa di milioni di lavoratori e di contadini, dei loro dirigenti di base.

to erano circa 80). Ora la lista di queste produzioni risultava ridotta drasticamente: sono 16 quelle adottate per tutto il territorio del paese e nel complesso di Ivanovo, per esempio, se ne praticano solo la metà: latte, carne, mais, grano, pomodori, girasole, soia, zucchero. L'assegnazione di un numero minimo di indici di piano», ha sottolineato Jivkov, «deve permettere alle masse di dare libero corso al loro spirito di iniziativa e alla loro creatività».

A « Ivanovo », infatti, la specializzazione che intendono estendere, è fuori dalle produzioni obbligatorie. Il complesso tende a caratterizzarsi come frutteto. Oggi 500 ettari sono imbiancati a meli, con una produzione di 35 tonnellate ad ettaro. Altri 1800 sono a vigneto, per vino e uva da tavola. Alcune varietà di uva sono state importate dall'Italia.

Nuovo sistema economico applicato all'agricoltura

L'agricoltura è anch'essa nell'ingranaggio della trasformazione industriale e la sua integrazione con l'industria si è accentuata negli ultimi tempi. Quest'anno, con la costituzione dell'Unione nazionale agro-industriale — uno stadio più avanzato rispetto al sistema dei complessi agro-industriali istituito un decennio addietro — l'agricoltura bulgara entra in una fase nuova.

la resa economica, del bilancio interno, di una piena autonomia finanziaria». Dice ancora Chakerov: «La sua gestione democratica — eleggibilità dei dirigenti, loro amovibilità, obbligo dei rendiconti di attività, più diretta partecipazione dei lavoratori — dovrà consentire una riduzione dei costi generali di conduzione, con una definizione più precisa di diritti e delle responsabilità ai diversi livelli. Strutture della produzione, investimenti, uso delle risorse materiali e della manodopera, determinazione delle norme di lavoro e delle retribuzioni: sono tutti compiti ora affidati alla nuova gestione, alla quale i lavoratori devono prendere parte più sistematicamente».

gravitavano attorno a otto villaggi. Dei 14 mila abitanti, 3500 prestano attività nel complesso, che abbraccia una superficie di 22 mila ettari, di cui 18 mila agricoli. Il 10 per cento di questi terreni, cioè 1800 ettari, è assegnato in uso personale, in piccoli appezzamenti fino a mezzo ettaro, a ciascun lavoratore (non solo agricolo) che nel complesso presta almeno 220 giornate di attività all'anno. Nel nuovo sistema destinato a superare i limiti burocratici di gestione, gli indici di produzione obbligatoria risultano ridotti al minimo.

Il vecchio complesso agro-industriale riceveva dal ministero dell'agricoltura e dell'industria alimentare i piani dettagliati delle colture, indicazioni rigide delle superfici da coltivare, un elenco interminabile di produzioni obbligatorie (in tut-

Qual è la retribuzione annua media di chi lavora nel complesso « Ivanovo »? Per un lavoratore non qualificato è di 2150 leva (una leva equivale a poco più di un dollaro USA), per uno specializzato di 3200-3400 leva. Queste cifre medie variano in rapporto al reddito del complesso aziendale. Chakerov ricorda che, l'anno scorso, l'ipotesi di una ripartizione delle terre in piccole proprietà individuali fu oggetto di un sondaggio della «elezione bulgara. Nessuno, a proprio nessuno», dice, avrebbe manifestato entusiasmo o interesse per l'ipotesi ritorno a trenta anni fa.

Lorenzo Maugeri

Il Papa contro «la minaccia del comune sterminio»

«Patrimonio indispensabile la corsa agli armamenti?»

Nuovo intervento di Giovanni Paolo II per i diritti dell'uomo e contro lo spettro della guerra — Un pressante appello a favore dei profughi cambogiani

CITTA' DEL VATICANO — Nel momento in cui il 1979, che è stato dichiarato l'«anno del bambino», volge al termine, Giovanni Paolo II ha posto al centro del suo discorso natalizio proprio il problema delle nuove generazioni augurandosi che esse possano vivere « un migliore futuro in cui il rispetto dei diritti dell'uomo diventi una piena realtà nelle dimensioni del 2000 che si avvicina e in cui sia allontanato lo spettro della guerra ».

Ieri, poi, dando lettura di una lettera ricevuta probabilmente da alcuni missionari, di cui non ha rivelato il nome, il Papa ha rivolto un pressante appello per quanto si soffrono la fame nel mondo e in particolare per 235.000 persone che in un campo situato in Thailandia, ad un chilometro dai confini della Cambogia stanno morendo per mancanza di cibo e di assistenza medica.

Luigi Marcolongo

Il Papa ha rivolto un pressante appello per quanto si soffrono la fame nel mondo e in particolare per 235.000 persone che in un campo situato in Thailandia, ad un chilometro dai confini della Cambogia stanno morendo per mancanza di cibo e di assistenza medica.

Il Papa ha rivolto un pressante appello per quanto si soffrono la fame nel mondo e in particolare per 235.000 persone che in un campo situato in Thailandia, ad un chilometro dai confini della Cambogia stanno morendo per mancanza di cibo e di assistenza medica.

Il Papa ha rivolto un pressante appello per quanto si soffrono la fame nel mondo e in particolare per 235.000 persone che in un campo situato in Thailandia, ad un chilometro dai confini della Cambogia stanno morendo per mancanza di cibo e di assistenza medica.

Esercito e polizia contro professori e studenti

Morti, feriti e 5 mila arresti in Turchia

Cinque persone uccise ieri in diversi attentati terroristici

ANKARA — Sei, forse sette morti, decine di feriti, da 4 a 5 mila arresti: la Turchia ha vissuto lunedì scorso una giornata di inaudita violenza. La polizia ha disperso violentemente manifestazioni ad Ankara, Istanbul e in numerose città di provincia dando luogo a vere e proprie battaglie. In previsione delle dimostrazioni reparti dell'esercito avevano fin dalla prima mattina di lunedì preso posizione nei punti nevralgici di Ankara, Istanbul e Smirne.

La stampa conservatrice e filo-governativa si è scatenata, sull'ala di questi avvenimenti con toni di acceso anticommunismo. «Terzuman», quotidiano di destra titolava l'altro ieri: «Ventata di terrore rosso attraverso il paese» mentre il filo-governativo «Son Haadis» scriveva che i «comunisti» hanno «fatto una prova della rivolta con la scusa degli avvenimenti di Kahramanlar».

Il comandante della legge marziale ad Ankara ha accusato l'organizzazione degli insegnanti Todber di avere fomentato i disordini ed ha annunciato che la sede di Ankara dell'organizzazione rimarrà chiusa sino a nuovo ordine e che ogni attività è vietata in tutto il paese. I dirigenti del Todber sono stati arrestati in massa e chiuse sono state altre organizzazioni professionali degli insegnanti.

Washington protesta per il ponte aereo sovietico in Afghanistan

WASHINGTON — Il portavoce del Dipartimento di Stato, Hodding Carter, ha accusato ieri l'Unione Sovietica di «flagrante ingenuità militare» in Afghanistan, confermando le notizie giunte da Nuova Delhi secondo cui l'URSS avrebbe effettuato un grande ponte aereo con oltre 150 voli per portare a Kabul truppe e materiale militare per far fronte alla rivolta islamica nel paese. Secondo fonti americane i sovietici disporrebbero attualmente di cinque divisioni.

La stampa conservatrice e filo-governativa si è scatenata, sull'ala di questi avvenimenti con toni di acceso anticommunismo.

Sebbene gli scontri si siano esauriti nella giornata di lunedì la situazione rimane molto tesa in tutto il paese e si ha notizia di scioperi che continuerebbero in diverse località come nella città di Kars dove tutti i negozi sono rimasti chiusi. Le autorità hanno poi sospeso tutte le lezioni e chiuso le scuole in alcune delle quali si sono verificate durissime battaglie come nel liceo Yildirim Bayezid di Ankara dove la polizia è riuscita ad occupare l'edificio solo dopo alcune ore di scontri. O come nell'università della capitale dove è intervenuto l'esercito con carri armati e autobloccanti.

La Somalia nega di aver offerto una base agli USA

MOGADISCIO — La Somalia ha categoricamente smentito ieri le informazioni in base alle quali avrebbe offerto una propria base militare agli Stati Uniti. Il ministro dell'informazione somalo, Abdussam Sheikh Hussein, ha detto che «la delegazione americana che ha recentemente visitato la Somalia non ha chiesto che gli venga offerta una base» su territorio somalo. «Di conseguenza non vi è alcuna concessione di basi militari da parte nostra», ha aggiunto il ministro.

Pensovan: «In Cambogia non si muore di fame»

La dichiarazione rilasciata ad Hanoi — Per Sihanuk è «una mascherata» il rimpasto tra i «khmer rossi»

HANOI — Dichiarazioni sdrammatizzate sulla situazione in Cambogia sono state rilasciate ieri dal vice primo ministro e ministro della difesa del governo di Phnom Penh, Pensovan, che si trova in visita ufficiale ad Hanoi. Pensovan ha detto che «nessuno muore di fame in Cambogia», aggiungendo: «Ho viaggiato ovunque nel mio paese e mi vien da ridere quando sento dire che la popolazione muore di fame».

Washington protesta per il ponte aereo sovietico in Afghanistan

Alceste Santini

Un gioco di Pechino: che Pol Pot sia o no primo ministro non cambia alcunché; tali informazioni mirano solo a ingannare l'opinione mondiale.

Washington protesta per il ponte aereo sovietico in Afghanistan

«Non darò mai la mia cauzione ai khmer rossi», una manovra «per dare una maschera di onorabilità e di rispettabilità al regime del genocidio». Rivelando di aver ricevuto pressioni in Francia e all'estero per riprendere «la testa dello stato khmer rosso», Sihanuk ha però categoricamente affermato: «Non darò mai la mia cauzione ai khmer rossi».

Table with 3 columns: Tariffe di abbonamento, annuo lire, 6 mesi lire, 3 mesi lire. Rows for 7, 6, 5, 4, 3, 2, 1 numeri.

campagna abbonamenti 1980. Abbonarsi per essere protagonisti nello sforzo di capire e guidare la realtà del Paese. Agli abbonati annuali e semestrali (5,6,7 numeri) in omaggio il volume: IL BRIGANTAGGIO MERIDIONALE a cura di Aldo De Jaco

Nel rispetto delle tradizioni la superfesta di fine d'anno

Natale di routine: ora si pensa a S. Silvestro

Tra le iniziative pubbliche di un certo rilievo la veglia per la pace all'Isolotto e la maratona per le vie della città — Prezzi proibitivi per il tradizionale cenone di capodanno



In alto: la veglia di Natale all'Isolotto; in centro: il traffico in piazza San Lorenzo e in basso: la maratona per le strade della città.

Non è stato un Natale diverso, non è stato un Natale né di spreco né di risparmio non austero ma nemmeno folle, non scomposto ma neanche compitissimo. Qui a Firenze è stato un Natale di ordinaria amministrazione, senza svolazzi; perfino il clima è stato routinario: passate le sferzate dei giorni passati la stagione è tornata nelle medie invernali senza tanto freddo ma nemmeno soleggiata.

E' passata così, nel rispetto delle tradizioni e delle consuetudini, anche questa superfesta annuale: con la corsa affannosa ai regali fino agli ultimi minuti utili della vigilia, con qualche smemorato fuori tempo massimo, le strade piene di auto e di gente, il centro ingolfato da acquirenti, venditori, Babbi Natale, curiosi, passeggiatori. E la mattina della gran festa con le strade semideserte come per il coprifuoco o la grande fuga di mezz'agosto, il pomeriggio dedicato alla grande digestione e la sera per l'uscita: ma come si fa a rimanere intrappolati in casa anche la sera di Natale?

Così il centro è stato invaso dalle auto in libera uscita e la città ha potuto vedere che cosa potrebbe essere la zona pedonale senza divieti: una rigogliosissima giungla tropicale del traffico. Forse qualcuno ha ricordato (con rimpianto? con rimorso?) i «bei tempi» dello spreco selvaggio e senza ritengo quando il barile di petrolio costava solo qualche dollaro e gli arabi si accontentavano delle briciole, quando anche il centro storico fiorentino doveva soffrire ogni giorno l'invasione di migliaia e migliaia di auto. Per il resto tutto all'insegna della normalità. Tra le poche iniziative pubbliche di rilievo da segnalare quella tradizionale dell'Isolotto: la veglia di Natale. «Una chitarra e tutti in piazza per la pace» era il tema della veglia di quest'anno organizzata dalla comunità del quartiere e dai giovani comunisti della FGCI.

Tra le manifestazioni sportive degna di nota quella di ieri mattina, la maratona per le strade della città: è partita dallo stadio e ha impegnato per ore migliaia di camminatori, corridori, passeggiatori. La superfesta è già archiviata e si comincia a pensare all'altro appuntamento big della fine d'anno: San Silvestro. Si rincorrono le prenotazioni per un posto al ristorante o nel locale più o meno alla moda e per una serata da tutti desiderata «diversa» ma difficilmente vissuta come tale. I prezzi del tradizionale cenone anche quest'anno sono semi-proibitivi in media si va dalle 30 mila in su. Probabilmente consiglieranno molti ad un Capodanno domestico e familiare.

Tanta paura ma nessun danno

Esplosione e fuoco in un laboratorio

Il fatto è accaduto in via Toselli - Ustionato un uomo che si trovava all'interno del locale a ripulire un motorino



Paura in via Toselli per una esplosione in un laboratorio di maglieria.

In un primo momento era stata avanzata l'ipotesi di una esplosione causata da una fuga di gas e si temeva che avesse provocato delle vittime. Il proprietario Bruno Fabrizi, 50 anni, fortunatamente, ha riportato soltanto ustioni alle mani giudicate guaribili in pochi giorni. Danni al laboratorio e alla merce che si trovava nelle stanze. Il fatto è accaduto intorno alle 10,30 di ieri. Sulle cause dell'esplosione si sa ben poco. C'è chi parla di vapori di benzina, chi di fuoia di gas da una bombola adoperata per una stufetta.

Comunque dai primi accertamenti svolti dalla polizia accorsa sul posto con i vigili del fuoco e una ambulanza della fratellanza militare, i fatti si sarebbero svolti così. Bruno Fabrizi, approfittando della giornata festiva si è recato nel laboratorio della maglieria situato in via Toselli 135. Due stanze al piano terra a cui si accede da un cortile. L'uomo avrebbe pulito il proprio ciclomotore usando della benzina, probabilmente la stanza è stata invasa dai vapori. Certo è che quando Bruno Fabrizi ha acceso la stufetta a gas nella stanza è avvenuta una esplosione.

L'uomo è uscito fuori mentre nel locale si sviluppava un incendio. Le fiamme attaccavano la merce che si trovava nella stanza. Mentre Bruno Fabrizi con un auto di passaggio veniva accompagnato al pronto soccorso dell'ospedale di San Giovanni di Dio sul posto arrivavano i vigili del fuoco.

L'allarme dato ai vigili era di una esplosione da gas in via Toselli; giungevano due autobotoli, le fiamme venivano presto domate.

Mentre in strada si radunava una piccola folla, all'ospedale i medici riscontravano ai Fabrizi ustioni di primo, secondo e terzo grado alle mani.

Potrebbe darsi che la esplosione sia stata causata non dalla benzina ma da una perdita di gas della bombola. I danni comunque sono soltanto alla merce e alle suppellettili.

Ricordi

In questi giorni ricorre il decimo anniversario della scomparsa del compagno Nello Secchi, nobile figura di combattente antifascista e di militante comunista.

Il compagno Secchi fu sempre figura di primo piano nelle grandi lotte dei lavoratori negli anni fra il 1950 e '53, anno in cui fu colpito dalla rappresaglia padronale e licenziato dalla Pignone per il passaggio di questa all'ENI; fu inoltre fondatore di una cooperativa di lavoro che diresse fino al giorno in cui venne colpito dall'atroce malattia che lo ha portato alla morte.

La famiglia ricordandolo a tutti i compagni che ne hanno seguito l'esempio e provano per lui un grande affetto sottoscrive ventimila lire per la stampa comunista.

Per onorare la memoria del compagno Marsilio Olivieri le famiglie Renzi, Vili e Misuri sottoscrivono trentamila lire per la stampa comunista.

E' deceduto in questi giorni Bruno Fiorini, di 80 anni. Il fratello e le sorelle, i nipoti e i parenti tutti lo ricordano con profondo affetto a quanti lo hanno amato e stimato.

Ricordando la scomparsa del compagno Alfredo Rosalbini, iscritto al PCI fin dal 1921, ex ferroviere partigiano, la sezione del PCI Antonio Gramsci sottoscrive ventimila lire per la stampa comunista.

Arrivano le FESTE

Per una scelta felice dei Vostri regali ricordate le seguenti Ditte di fiducia:

25 DICEMBRE
6 GENNAIO
31 GENNAIO
S.SILVESTRO
EPIFANIA

RISTORANTE DEGLI ANTELLI

Per il **Cenone di S. Silvestro** SONO A DISPOSIZIONE GIÀ FIN D'ORA POCCHI POSTI

AFFRETTATEVI A PRENOTARE

LA CENA E' ALLIETATA DALLA MUSICA, MA SENZA BALLO

FIRENZE Piazza S. Croce, 21 Prenotaz. tel. 055/295105

FERRAMENTA PER MOBILI SERRAMENTI DI SICUREZZA

FERRAMENTA CECCHERINI

TUTTO PER IL "FAI DA TE"

50124 Firenze - 24/c.viale I. Ariosto - tel. (055) 226590
50142 Firenze - 87/89 viale f. Tadini - tel. (055) 712301

LANCIA AUTOBIANCHI RICAMBI

NESI S.P.A.

La qualità del servizio

OTTICA RADIORADAR

«PREMIO CITTA' DI FIRENZE '76»
«PREMIO SCUDO D'ORO '78»
per OCCHIALI DA VISTA E SOLE e LENTI CORNEALI

APPARECCHI FOTO-CINE - ACCESSORI - FILM ELETTRDOMESTICI - RADIO - TV - HI-FI

VIA S. ANTONINO 64/R - TEL. 298.549 - FIRENZE

PER OGNI EVENIENZA... IL TELEFONO GIUSTO

ABBONI & NIREI di bucelli

FIRENZE Via Porta Rossa, 66 Tel. 29941

Si stringono i tempi per la vicenda della fattoria

Sì del consiglio provinciale per l'affitto della Bracciatca

L'Amministrazione provinciale ha preso posizione sul caso della fattoria di Bracciatca. In un ordine del giorno, proposto dal gruppo comunista, e approvato dal consiglio, la Provincia si è pronunciata per la concessione in affitto della terra ai giovani della cooperativa «Nuova Agricoltura».

«Il Consiglio provinciale — si legge nel testo del documento approvato — ritiene necessario l'accoglimento da parte del consiglio di amministrazione dell'IPAB S. Ambrogio (proprietaria della fattoria) della richiesta di affitto. Esprime inoltre parere contrario alla proposta di vendita dell'azienda avanzata dall'istituto in quanto ciò comporterebbe la perdita di patrimonio da parte di un ente pubblico». Da sottolineare nel dibattito e nel voto su questo problema una diversità di posizioni sostenute dai gruppi politici di minoranza rispetto al comportamento nel consiglio comunale di Firenze.

In Palazzo Medici Riccardi, infatti, la DC si è astenuta (in Palazzo Vecchio aveva votato contro); il PSDI si è schierato a fianco della maggioranza invece di astenersi.

La storia di Bracciatca è stata ricordata dal consigliere comunista Bruno Bartoli che ha ripercorso le tappe della vicenda, da quando, sei anni fa un'altra coop agricola chiese in affitto quelle terre.

«Da allora — ha detto Bartoli — niente è cambiato, anzi il deficit dell'IPAB è salito ancora di più». La disoccupazione giovanile, l'esigenza di un diverso intervento in agricoltura oggi richiedono risposte precise e non dilatorie: è quindi giusta la decisione del Consiglio comunale di Firenze.

Alcune perplessità sono state invece espresse dal gruppo democristiano. Hanno parlato il capogruppo Mario Signorini e il consigliere Beppe Manzotti. Signorini ha riscontrato nel comportamento

della giunta comunale, una certa superficialità, mentre il consigliere Manzotti ha parlato di avventatezza, infatti se tra pochi mesi le proprietà dell'IPAB S. Ambrogio, passeranno ai comuni di Firenze e Lastra a Siena, perché mettersi la palla al piede di un contratto di affitto, al di fuori di una più organica programmazione per il recupero e la ristrutturazione dell'azienda?

E in questo quadro quale è il ruolo dell'Amministrazione provinciale?

Ha risposto l'assessore allo sviluppo economico Athos Nucci, ricordando che la Provincia di Firenze è sempre stata in prima fila nelle battaglie che riguardano lo sviluppo economico e in particolare l'agricoltura. Nucci ha anche fatto riferimento ad un provvedimento assunto nel consiglio precedente, approvando la delibera che stanziava 104 milioni per contributi alle cooperative agricole di cui oltre il 60 per cento sono formate da giovani.

«La torta di male» spettacolo di donne

Il 28 dicembre 1979 alle ore 21,30 al centro Humor Side prima nazionale de «La torta di male» recitata e interpretata ed eseguita da 16 donne assistite dalla regia di Muriel Miguel, dello Spider Woman theatre di New York. Incontrate durante i laboratori teatrali condotti a Firenze dalle Spider woman, le 16 comsomette hanno preparato questo lavoro in 2 mesi.

Ladri nello studio di un avvocato e di un geometra

Due calcolatrici sono state rubate nello studio dell'avvocato Aurelio Aureli, posto in via Sangallo 72. I ladri sono poi penetrati nello studio del geometra Umberto Mattei e hanno rubato altre due macchine calcolatrici, quindi hanno visitato l'ufficio dell'avvocato Bonifatti ma non è dato sapere cosa è stato asportato in quanto il legale si trova fuori Firenze.

Unità vacanze

ROMA Via dei Taurini 19 Tel. 49.50.141

PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

leggete Rinascita

Arrivano le FESTE

Per una scelta felice dei Vostri regali ricordate le seguenti Ditte di fiducia:

25 DICEMBRE
6 GENNAIO
31 GENNAIO
S.SILVESTRO
EPIFANIA

2000 LAMPADARI ANTICHI - MODERNI

GRANDE ASSORTIMENTO ELETTRDOMESTICI - MATERIALE ELETTRICO

da **GIOFFREDA** Casa arreda

VIALE ARIOSTO, 7r - FIRENZE

Corbellini

ARTICOLI PER FUMATORI E DA REGALO

PRODUZIONE PROPRIA DAL 1880 e PIPE delle migliori marche Italiane ed estere.

FIRENZE - Via Panzani, 49 r - Telefono 294-832

pellicerie

WALSARA

di Walter Valleri & C.

Negozio: Via Romana 40 r. Tel. 229.055
Lab.: Via del Campetto 10 Tel. 220.445

PREMIO FIRENZE CHE LAVORA 1979

Gioielleria Orologeria Serald

PORGE AI PROPRI CLIENTI I MIGLIORI AUGURI DI BUONE FESTE

Vasto assortimento gioielleria e orologeria

ZENITH - BULOVA - SEIKO - J. PAUL MONET

Via Ponte alle Mosse 177 r - FIRENZE - T. 361.696

TANINI

VIA DE' NERI 15 R. - TEL. 287.592 FIRENZE
VIA DEI VAGHELLI 4-6 R. - TEL. 671.557
VIA ROCCA TEDALDA 27 N. - TEL. 671.557

e ora un'OFFERTA SPECIALE

TV A COLORI 490.000
LAVATRICE LUSSO 152.000
CUCINA CON GIRAROSTO 120.000

Assistenza tecnica del titolare sempre gratuita

PASTICCERIA

Pezzatini FIRENZE

PIAZZA DALMAZIA, 19-r. - Tel. 473.865

italstile di **Androni Pelletterie**

PIAZZA STAZIONE, 13-14 r. - Tel. 295.373 - FIRENZE

AUGURA BUONE FESTE

CALZOLERIA

PREZZI PREZZI PREZZI PREZZI

Remo 2 PREZZI PREZZI

FIRENZE VIA S. ANTONINO, 72-r - Tel. 272591

MERCERIA ALL'INGROSSO BI - CI

di **CAMPIDONICO GIULIANA**

FIRENZE - Via S. Antonino, 9/R
Telefono 283.986

CAVUROTTO

ARGENTERIA • GIOIELLERIA. OROLOGERIA

ARTICOLI DA REGALO

IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO - I MIGLIORI PREZZI

VIA CAVOUR, 26-28 r ■ VIA DEL CORSO, 52 r

L'anacronistica decisione è stata presa contro una veglia a Chiusi

La questura di Siena tenta di ostacolare una manifestazione del PCI per la pace

Non è stata concessa la Piazza del Duomo dove era prevista la conclusione dell'iniziativa. — Preoccupanti gli atteggiamenti di rottura dei socialisti e dei democristiani che hanno dato vita a manovre di boicottaggio

La questura di Siena ha praticamente vietato una manifestazione natalizia per la pace e contro il riarmo, organizzata dal PCI e alla quale avevano aderito diverse organizzazioni della cittadina della Valdichiana. Il PCI di Chiusi ha già risposto con una serie di prese di posizione a questo anacronistico divieto. La vicenda comincia il 10 dicembre, quando il PCI propone alle altre forze politiche democratiche una manifestazione per la pace e contro la violenza da tenersi nel-

la notte della vigilia. Gli altri partiti PSI e DC e gruppi politici si riservano di aderire dopo una consultazione interna. Il PCI è così costretto a prendere su di sé la responsabilità intera della iniziativa. Le adesioni non arrivano o meglio arrivano solo quelle dell'ANPI, UDI, AVIS un circolo giovanile, la CGIL, alcuni consigli di fabbrica e l'azione cattolica. Nonostante le ripetute richieste da parte nostra nei confronti del PSI e della DC perché si arrivasse o all'ade-

sione o al rifiuto, nessuna risposta ufficiale è venuta da parte socialista mentre la DC risponde tardi e negativamente. Contemporaneamente personaggi influenti e autorevoli del PSI (Scribani) della DC (Pe) del mondo cattolico (il vescovo) hanno dato vita ad una serie di manovre oscure per boicottare la manifestazione. L'azione cattolica, visibilmente forzata ritira l'adesione a quattro giorni dalla iniziativa, quando già erano stampati manifesti e i volan-

ti. Le forze dell'ordine, la questura e il maresciallo dei carabinieri di Chiusi, non concedono il permesso e vanno avanti con una pratica dilatoria: un comunicato al giorno e a 4 ore dall'inizio della marcia arriva il comunicato definitivo ed ufficiale della questura. Viene ridotto di un'ora l'orario previsto e vietato l'accesso alla piazza del Duomo dove era prevista la conclusione. Il motivo è che sarebbe risultato danneggiato lo svolgimento delle funzioni religiose del Natale,

con un tentativo goffo si è cercato da parte della questura che sembra aver agito in singolare sintonia con le autorità ecclesiastiche di dirottare la chiusura della manifestazione in altro luogo. A quel punto il PCI decide di effettuare solo il concentramento e di diffondere un comunicato di protesta, e di scegliere la manifestazione. Nel comunicato diffuso dal PCI durante il concentramento si afferma che la marcia voleva fare del Natale una ricorrenza veramente di pace

ed offrire l'opportunità a tutti i cittadini democratici di testimoniare il loro impegno per la pace. Stupisce e preoccupa scrive il PCI — l'atteggiamento di rottura del PSI e della DC perfino su temi di portata universale come questi. Sembra altresì incomprensibile l'atteggiamento assunto da autorità e organizzazioni del mondo cattolico locale anche in considerazione delle posizioni più volte espresse da Papa Giovanni Paolo II.

Una proposta di legge della giunta

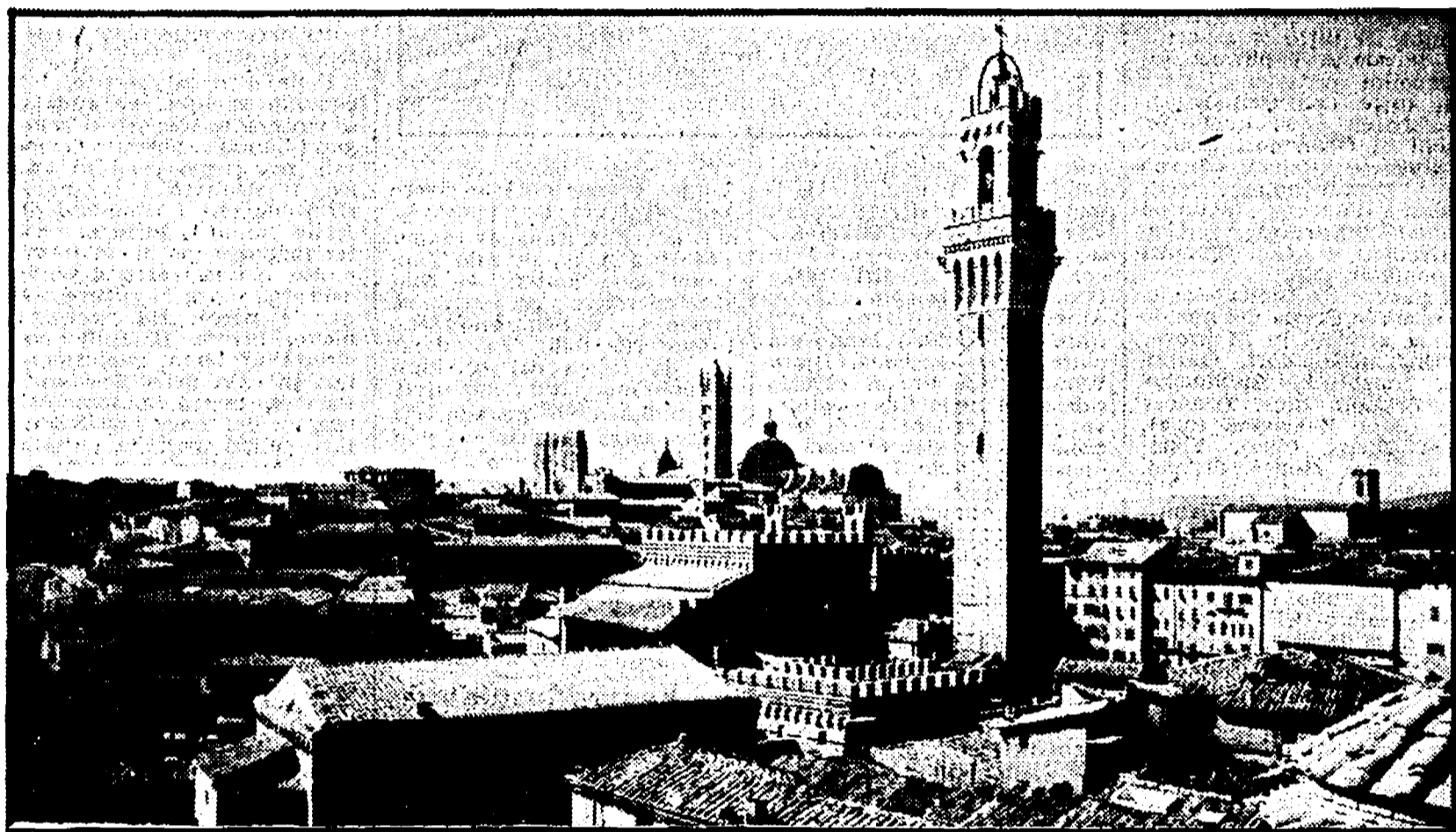
Contributi ai giovani agricoltori

Saranno concessi a coloro che avvieranno a coltura le terre rimaste a lungo incolte

Coloro che chiedono l'assegnazione di terre incolte per dedicarsi all'attività agricola e si pongono il pesante compito di rimettere a coltura terreni da tanto tempo abbandonati non dispongono, di solito, di mezzi, specialmente finanziari, per farvi fronte. Questo problema dovrà essere risolto giuridicamente in termini appropriati. La giunta regionale ha tuttavia ritenuto, di dare una prima risposta, presentando al consiglio una proposta di legge che, sia pure contingente e limitata, dà un concreto aiuto alla soluzione di questo problema. Tale proposta prevede infatti: contributi una tantum di avviamento per ogni ettaro coltivato, differenziato per tipo di coltura; la possibilità di concedere ai giovani in età tra i 15 e i 35 anni effettivamente impegnati nell'attività produttiva una indennità per tre anni consecutivi.

Novanta compagni di Follonica hanno visitato la tipografia dell'Unità

Novanta compagni di Follonica hanno compiuto una visita all'Unità e alla tipografia dove si stampa il giornale. Ricevuti dal compagno Carlo Ricchini, caporedattore, i compagni di Follonica hanno rivolto varie domande in merito alla vita e all'organizzazione del giornale. Un giudizio positivo sul processo di rinnovamento in atto è stato espresso dal compagno Enrico Norcini, segretario del comitato comunale. Successivamente i compagni di Follonica hanno visitato le varie sezioni di lavoro, la tipografia



Una mostra nelle sale del palazzo pubblico

Le antiche leggende sulle origini di Siena

Testimonianze e miti archeologici ripercorrono le diverse interpretazioni - Dalla romanità degli studi rinascimentali alle ricerche del settecento e ottocento sulla civiltà etrusca

Tra gli eruditi del '400 chi si fosse posto la questione di quando Siena era stata fondata e a quale personaggio si doveva questa fondazione avrebbe scoperto che la città poteva vantare origini illusterrime e antiche pressappoco quanto quelle della stessa Roma. In una leggenda forse di tradizione popolare sarebbe comparsi i nomi di Aschio e Seniom figli di Remo, fratello del mitico fondatore di Roma, i quali fuggiti alle ire dello zio, Romolo appunto, avrebbero fondato il primo nucleo della città di Siena. Così, mentre Firenze ricercava le sue origini negli etruschi, Siena si procurava da parte sua delle radici parimenti illustri che la legavano direttamente al mito di Roma, suggellando questo legame con la scelta della lupa e simbolo della città e erigendo appunto in piazza del Campo nel 1429 una colonna romana con sopra copia del gruppo bronzeo della lupa capitolina che allatta i due gemelli Romolo e Remo. Altrimenti la risposta alla domanda sulle origini di Siena avrebbe coinvolto personaggi leggendari di non inferiore importanza come Furio Camillo vincitore dei Galli oppure popoli che in quel tempo abitavano la penisola come i galli senoni, ma facendo confusione in questo caso tra le origini di Sena Gallica, cioè Senigallia, e le

origini di Siena. Questo legame tra Siena e Roma trovava compiacente sostegno comunque nei rinvenimenti archeologici (e nei falsi) che in quel tempo venivano alla luce. Sarcofagi, statue e altri reperti fornivano la documentazione complementare a sostegno di queste origini romane; e si individuavano in zone piazze e vie della Siena rinascimentale i luoghi degli edifici tipici rappresentativi della Siena romana. La storia delle origini leggendarie di Siena che fornisce dati di notevole interesse sulla mentalità e la cultura degli eruditi del Rinascimento con il loro desiderio campanilistico e di letterati umanisti per tutto ciò che poteva riportare alla romanità e comparare a periodi antichi, è ripercorsa nelle sue fasi essenziali e con chiarezza di esposizione nella mostra «Siena: le origini, testimonianze e miti archeologici», aperta da qualche giorno nei magazzini del sale nel sottosuolo del palazzo pubblico di Siena. Il discorso e le immagini su questo mito romano delle origini di Siena occupano la parte finale della mostra. Lo sfatamento di queste leggende sulle origini s'impara che avviene definitivamente solo in età moderna, quando nel '700 si assiste tra gli eruditi senesi, e altrove ovviamente,

alla rinascita d'interesse per gli studi etruschi. A distanza di qualche secolo da questo risveglio etrusco, e sulla base di scavi archeologici nel contado senese condotti sia nell'800 che in quest'ultimo decennio, la mostra al palazzo pubblico può fare il punto e tirare delle conclusioni sicuramente valide se non definitive sulle origini di Siena; e può nello stesso tempo presentare i dati e i materiali che grazie al lavoro paziente degli archeologi permettono di trarre conclusioni scientificamente fondate sul problema. Una mostra del genere, va riconosciuto, poteva rischiare con facilità di cadere in un discorso noioso per eruditi ed iniziati all'archeologia, poco comprensibile ai privi di interessi specifici. Viceversa, l'allestimento, le didascalie, i dati e i materiali presentati evitano ogni rischio di tal genere e rendono anzi piacevole l'intendimento del tema della mostra: la lettura dei materiali e delle notizie forniti dagli scavi è insomma sempre piacevole e chiara. Divisa in una decina di blocchi, la mostra fa il quadro del problema origini di Siena. I primi stanziamenti nella zona risalenti a epoca etrusca hanno carattere agricolo: sono piccoli potentati rurali in aree di transito, sulla diret-

trice Ombrone-Merse-Rosia e Elsa. Queste cose dipendevano dalla potente Volterra anche dal punto di vista della produzione ceramica e di altri manufatti; il loro sviluppo si conclude verso la fine del VI secolo a.C. in favore dei grossi centri urbani. Un nuovo incremento demografico nel VI secolo a.C., il rinvenimento di poche gentilizie di classe «media», la vita di una dinastia con raffigurazioni di assemblee, banchetti e cortei di cavalieri, simboli del suo potere e ruolo principesco, fino alle rappresentanze di Silla nel primo secolo e al conseguente depauperamento della zona, completano il quadro della storia etrusca della zona di Siena. E l'origine del nome Siena? Sembra derivi dall'etrusco Saina, ma comunque bisogna arrivare a qualche decennio più tardi, cioè a quando nella prima età imperiale la colonia di Sena Julia viene spostata dalla piana di Rosia verso Est e Siena diventa appunto colonia militare romana e cresce d'importanza come testimonianza storica del periodo. Si completa così il tema della mostra sulle origini di Siena, nel confronto tra i miti e la documentazione archeologica. Massimo Bernabò

SEMPRE MENO CARE LE PELLICCE A LIDO DI CAMAIORE
VIALE COLOMBO 150 (vicino banca) Tel. 66713



ANNY PELLICCERIE

CONTINUA LA SUPERVENDITA DI PELLICCE PREGIATE CON PREZZI VALIDI FINO AL 31/12

- ALCUNI PREZZI DI REALIZZO**
- Giacche sportive Mongolia e agnelli 290.000
 - Giacche castoro - opossum rat-mousquè e lupi 690.000
 - Persiani e castori lontrati 1.390.000

Vasto assortimento marmotte, volpi, visoni e macchiate A PREZZI ECCEZIONALI

Tantissimi altri capi alta moda sono in vendita a prezzi sbalorditivi in modelli esclusivi lavorazione artigianale tutti corredati da certificato garanzia autenticità

VI ASPETTIAMO!!! SARETE SEMPRE GRADITI OSPITI

Cinediscoteca CUPOL

VICARELLO (LI) - 050/61286
Nuova Giovane Scioccante
CINEDISCOTECA CUPOL
NON SI FERMA ALLA DISCOTECA:
CUPOL è di più
- MUSICA FILM - LASER - 2 PISTE - MILLE POSTI
APERTA PREFESTIVI ORE 21.30 direzione FREDDA
FESTIVI ORE 15.30 - 21.30
NOTTE FINE ANNO CUPOL
DISCOTECA - ORCHESTRA SPETTACOLO
PREZZI: 12.000 - 20.000

COMUNE DI MONTESATINI TERME
PROVINCIA DI PISTOIA
Si rende noto che questa Amministrazione Comunale intende appaltare a mezzo di licitazione privata i seguenti lavori:
a) «Lavori di costruzione collettore fognatura nera della zona sud-ovest della città». Importo L. 152.855.000.
b) «Lavori di ampliamento Cimitero di Montesatini Alto - 2. lotto». Importo a base d'asta L. 227.808.000.
Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate alla gara entro 10 (dieci) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.
IL SINDACO: Lenio Ricconi

Dott. C. PAOLISCHI
SPECIALISTA IN
DENTISTICA
STUDI DENTISTICI

DISCOTECA JUNIOR
Aperto tutta la sera compreso sabato e domenica pomeriggio
DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL
Tutti i venerdì il disco con i migliori complessi.
Sabato e domenica pomeriggio discoteca.
ARIA CONDIZIONATA

Pandoro e Panettone BAULI
da 1 kg L. 3780
Pandoro e Panettone MOTTA e ALEMAGNA
da 1 kg L. 3780

SUPERMERCATO
VIA DEMOCRAZIA, 3 MASSA
Sconti del 20% sui prodotti delle ditte: PEPI - SPERLARI - SAPORI
Sconto del 15% su cassette natalizie delle ditte: BUTON - STOCK - RICASOLI
MAURO
BUONE FESTE
Panettone MOTTA e ALEMAGNA da 1 kg L. 4100
Gran Spumante GANCIA L. 1880
VECCHIA ROMAGNA L. 3290

fiat bruni & C.
CONCESSIONARIA FIAT
Una organizzazione impegnata in tutti i settori dell'autoveicolo
AREZZO (0575) 31828
CORTONA-CAMUCIA (0575) 62242

CONCESSIONARIA FIAT
S.A.V.A.R.A. S.p.A.
VIA BENEDETTO VARCHI, 74 52100 AREZZO
Telefoni - UFFICI: 24714 - 23208
Telefoni - MAGAZZINO E ASSISTENZA: 25653 - 34825
AUGURA BUONE FESTE
A TUTTA LA SUA AFFEZIONATA CLIENTELA

LA **VERSILIA - GIANNOTTI**
CONCESSIONARIA FIAT VIAREGGIO
Ringrazia la propria Clientela per la fedeltà dimostrata da oltre mezzo secolo AUGURANDO.
un lieto trascorrere di FINE D'ANNO ed un proficuo NUOVO 1980

Unità vacanze
ROMA Via dei Taurini 19 Tel. 49.50.141
PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

FAVOLOSO
MOBILI
TARABELLA
QUERCETA
A SOLI 2.490.000
Sola per questo mese la MOBILI TARABELLA Querceta offre appartamento completo di:
* CAMERA MATRIMONIALE STAGIONALE
* TINELLO CON TAVOLO ALLUNGABILE PER 6 PERSONE
* CUCINA COMPONENTE
* SALOTTO IMBOTTITO divano + 2 sedie + tavolo

Gravi ritardi della giunta regionale nell'applicazione della 833

Sanità nel caos: domani la riforma in consiglio

Mentre si tende a rendere sempre più inefficiente la struttura pubblica si accentuano i fenomeni speculativi - Un solo provvedimento finora approvato dall'esecutivo - Non si vuole minare il potere dc



Domani mattina in consiglio regionale si dovrebbe discutere della riforma sanitaria che dovrebbe andare in vigore a partire dal due gennaio '80.

proposto dalla stessa giunta regionale, mentre si discuteva della vecchia legge di riforma della sanità.

legge di riforma è stato attuato in Campania sistematicamente dalla Dc e da quelle forze che hanno visto nella legge un pericoloso strumento che avrebbe minato (in fatto) il ruolo della medicina privata.

entità ospedaliere scatenati in questi ultimi giorni a bandire concorsi-truffa, ad allentare i controlli ed indire appalti per soddisfare l'intricata rete di interessi mercantili e corporativi, la giunta regionale ha fatto di fatto bloccati presso la commissione competente mettendone in discussione la possibilità di decidere e discutere su queste proposte.

Le conseguenze di questo atteggiamento sono allarmanti, come dicevamo, in quanto il vuoto istituzionale, l'assenza di direttive precise accellerano da un lato il processo di disfacimento e di degradazione delle strutture pubbliche (ospedaliere e no), dall'altro rilancia la spinta alla privatizzazione della medicina.

Ed ecco perché, quando si è trattato di discutere delle proposte del gruppo comunista relative alle associazioni intercomunali, all'utilizzazione-gestione del patrimonio delle USL, alle norme di salvaguardia per bloccare gli

La paziente in gravi condizioni è morta poco dopo

Elicottero che trasporta malata precipita al Cardarelli: 7 feriti

Il velivolo del centro di soccorso dei carabinieri di Salerno proveniva dall'ospedale di Lagonegro - Coinvolti nell'incidente il pilota e i sanitari del reparto di rianimazione



MELITO - Ancora oscuro il movente del delitto



Un morto, la signora Maria Eva Petruzzelli di 42 anni, nativa di Bassano del Grappa e ben sette feriti sono il bilancio di un tragico quanto singolarissimo incidente avvenuto intorno alle 13.30 di ieri pomeriggio all'interno dell'ospedale Cardarelli.

Un elicottero del «Centro soccorso elicotteri» dei carabinieri di Salerno, dopo essersi regolarmente posato al suolo nel cortile interno dell'ospedale che funge da eliporto si è poi improvvisamente rialzato di un paio di metri, schiantandosi poi pesantemente al suolo e piegandosi su di un lato.

L'incidente è avvenuto proprio mentre stavano per essere ultimate le operazioni di trasbordo della donna ferita coinvolgendo quindi anche i sanitari del centro di rianimazione. La Petruzzelli è morta qualche ora dopo, verso le 16, ma resta ancora da chiarire se a determinare il decesso abbiano contribuito, oltre alle sue già gravi condizioni (La donna era ricoverata presso l'ospedale civile di Lagonegro e proprio il suo disperato stato di salute aveva indotto i sanitari a chiedere il suo trasferimento di urgenza al Cardarelli) eventuali conseguenze dell'incidente di ieri.

Le indagini sulle cause del drammatico incidente sono evidentemente ancora tutte in corso e per questo non è ancora noto il movente del delitto.

La Cassessa avrebbe chiesto chi fosse a quell'ora. Gli avrebbe risposto una voce maschile non del tutto sconosciuta alla donna, il che, l'avrebbe convinta ad aprire senza troppi sospetti. La voce avrebbe dichiarato: «Aprite, sono venuto a ritirare la damigiana di vino che mi appartiene». La donna apre la porta e, immediatamente, si vede assalire da un omicidio. Un tipo grande e grosso che mi ha immobilizzato in un batter d'occhio, tappandomi la bocca con una mano».

Dietro di lui sarebbe subito entrato un altro individuo. Sarebbe stato quest'ultimo, a detta della donna, ad aver materialmente assassinato il Pellegrino. L'uomo, armato di pistola si sarebbe immediatamente diretto verso la sua vittima che, ancora mezzo assonata, era sdraiata a letto, esplodendo contro due colpi di pistola: entrambi messi purtroppo a segno.

Il tutto - però - ed è questo a insospettire soprattutto gli investigatori, senza che nessuno dei vicini si sia accorto di nulla. Sarebbe stata la stessa Cassessa a svegliare dal sonno uno dei vicini di casa. Le indagini sono dunque in corso. Intanto si sa che il Pellegrino per quanto incurato aveva al suo attivo un paio di denunce. La prima risalente al lontano '68 per concorso in adulterio, da parte della moglie, Carmela De Filippis con la quale il Pellegrino aveva undici figli.

La seconda due anni fa, da parte della sorella della Cassessa, in quanto il Pellegrino l'avrebbe più volte insultata.

NELLA FOTO: a sinistra Giovanna Capasso arrestata per concorso in omicidio; a destra la vittima

In questi giorni mobilitati i giovani preavviati nella pubblica amministrazione

Natale in piazza per dire basta al lavoro precario

Eretta una tenda in Piazza Garibaldi - Una piattaforma con precise richieste - Il 3 gennaio manifestazione a Roma

Una tenda da campeggio issata in Piazza Garibaldi, ai piedi della statua dell'Eroe dei due mondi. Qui un gruppo di giovani, uomini e donne, hanno trascorso Natale e S. Stefano e probabilmente si rimarranno ancora fino a Capodanno. Al passaggio hanno distribuito un volantino al quale ha fatto seguito l'invito a firmare in un registro.

Per non far passare la loro lotta sotto silenzio i giovani della pubblica amministrazione hanno deciso di passare le feste natalizie in piazza. «Natale di lotta» è stata la loro parola d'ordine. Si sono dati anche un organismo sindacale, il coordinamento provinciale CGIL-CISL-UIL dei preavviati con la legge 285.

«Chiediamo il superamento della condizione di precariato per tutti gli assunti e la stabilizzazione dei posti di lavoro». Ma la richiesta di un'occupazione stabile è accompagnata anche all'esigenza di avere uffici pubblici più efficienti. «Bisogna definire le piante organiche dei vari uffici ministeriali e degli enti locali - sostengono i giovani - e bisogna anche ottenere dei corsi di formazione per preavviati che si terrà il 3 gennaio a Roma.



La tenda dei giovani precari in Piazza Garibaldi

Il serrato confronto per l'elaborazione del disegno di legge

Le proposte del PCI per l'agricoltura

La discussione in corso nella terza commissione - La legge «Quadrifoglio» assegna alla Campania quarantacinque miliardi - La questione delle deleghe alle Province e alle Comunità montane

Nella terza commissione permanente del consiglio regionale è in corso un serrato confronto sul disegno di legge della giunta regionale per l'impiego dei circa quarantacinque miliardi assegnati dalla legge «Quadrifoglio» alla agricoltura campana con lo stralcio 1978.

La Regione Campania, anche a questo appuntamento, si presenta con gravissimo ritardo per responsabilità della giunta, della Dc e di quelle forze politiche e sociali, che si sono adoperate, ad ogni livello, per sabotare le leggi di programmazione in agricoltura varate dalla maggioranza di solidarietà determinata dal concorso determinante del Pci.

programmatico dell'intervento pubblico nel settore. La giunta regionale era impegnata a muoversi nella suddetta direzione non solo dalla legge nazionale (1984) ma anche, in modo preciso, dal documento approvato dal consiglio regionale nel luglio del 1978. Ha fatto esattamente il contrario presentando al consiglio un disegno di legge che esprime, nel modo peggiore, i vecchi indirizzi che hanno determinato la crisi profonda dell'agricoltura e l'emarginazione di grandi aree territoriali della Campania.

Il rifiuto della delega può solo essere spiegato con l'esistenza di un'ostinata volontà a subordinare gli interessi dell'agricoltura a quelli del sistema di potere della Dc nelle campagne e a quelli dei capitalisti agrari che hanno attinto sempre e liberamente a piene mani all'intervento pubblico al di fuori di ogni verifica di compatibilità.

Si su questo problema di fondo, riprende proprio oggi la discussione in commissione. Il secondo elemento qualificante da introdurre nella politica agricola regionale è l'avvio della pianificazione zonale. Anche qui, purtroppo, bisognerà muoversi nel vuoto

ridurre la necessità di mantenere ferme le scelte fatte con gli «indirizzi» del luglio 1978: 1) zone interne con il recupero produttivo della montagna e della collina; 2) strutture e servizi collettivi; 3) agricoltura associata. Su questi temi il confronto in commissione ha già consentito di prevenire i risultati utili, in particolare indicando la priorità di un progetto integrato per la valorizzazione di almeno parte degli oltre duecentomila ettari di terre civiche e destinando tutto lo stanziamento del settore irrigazione (circa dodici miliardi) alle zone di montagna, collina e pianura delle aree interne non interessate da precedenti interventi.

Dalle consultazioni della terza commissione è venuta una severa valutazione del disegno di legge della giunta ed una decisa richiesta di rinnovamento della politica agraria, coerentemente con l'impostazione della legge «Quadrifoglio» e con i contenuti degli «indirizzi» del consiglio regionale. Comunità montane, amministrazioni provinciali, sindacati, organizzazioni sindacali e professionali, cooperazione, hanno respinto il ricatto del «emergenza» e chiesto la modifica radicale del disegno di legge con l'introduzione di elementi qualificanti. A questo va il massimo schiarimento si collega la battaglia che il gruppo comunista sta sviluppando nella commissione.

Innanzitutto c'è il problema della messa in moto di un meccanismo di spesa che consenta il rapido impiego dei quarantacinque miliardi disponibili. Per questo è indispensabile superare la gestione centralizzata e burocratica. La delega alle comunità montane e alle province che, per l'istruttoria tecnico-amministrativa, potrebbero avvalersi degli uffici periferici della regione, non risponde solo ad un'esigenza di gestione democratica dell'intervento ma anche a quella dell'efficienza.

Occorre, perciò, che la Regione programmi subito alcune conferenze zonali per coinvolgere istituzioni, organizzazioni sindacali e professionali, la cooperazione, ricercatori, tecnici e giovani nello sforzo per la definizione dei contenuti e delle linee d'intervento per la realizzazione del piano di sviluppo. C'è, infine, il problema degli obiettivi territoriali e produttivi da realizzare con lo stralcio 1978. Occorre qui

Dopo quasi un'ora, il velivolo sorvolava il Cardarelli e cominciava la manovra di atterraggio. Sotto, nel piazzale, era già pronto in attesa lo staff del centro di rianimazione: cinque persone, tra sanitari, infermieri e personale tecnico di servizio. Hanno aspettato con tutta calma che l'elicottero si posasse dolcemente al suolo. Poi sono state effettuate le operazioni di trasbordo della donna ferita. La signora Petruzzelli è stata portata già in barella. Insieme a lei è sceso anche il dottor Di Lascio.

All'improvviso, il disastro. Coinvolti nell'incidente, come dicevamo, sono rimasti oltre allo stesso dottor Di Lascio (che ha riportato shock e contusioni) i sanitari e il personale del centro di rianimazione che si trovavano sul posto.

Il giorno Oggi 27 dicembre 1979. Omonastico Giovanni (domani innocente). LUTTI È deceduto Ciro Massa. Ai figli Antonio e Raffaele e ai familiari tutti le condoglianze dei comunisti di Castellammare e della redazione dell'Unità. È deceduta Maria Esposito. A marito Gioacchino Truppa alla famiglia le condoglianze della cellula Pci del Cmi, dei comunisti di Castellammare e della redazione dell'Unità. È nata Francesca, primo-

genita del compagno Giancarlo Ceci e Mena Passeggio. Ai genitori gli auguri del compagno della cellula Sisp di Napoli, della sezione Vicaria e della redazione napoletana dell'Unità. FARMACIE NOTTURNE Chiaia-Riviera: via Carducci, 21; riviera di Chiaia, 77; via Mergellina 148. San Giuseppe: San Ferdinando-Montecalvario: via Roma 348. Mercato-Pendino: p.zza Garibaldi, 11. Avvocata: p.zza Dante 71. Vicaria-San Lorenzo: P.zza Carbonara, 83; Stazione Centrale: c.so Lucii, 5; p.zza Nazionale 76; calata Ponte Cassanova, 30; Stella: via Forio, 201. San Carlo Arena: via Materdei, 72; corso Garibaldi, 218. Colli Aminei: Coll. Aminei, 249. Vomero-Arcelle: via M. Piscicelli, 138; via S. Giordano, 144; via Meritani, 33; via D. Fontana, 37; via Simone Martini 80. Fuorigrotte: p.zza Marcantonio Colonna, 21. Soccavo: via Epomeo, 154. Poszuoli: corso Umberto, 47. Mirano-Secondigliano: c.so Secondigliano, 174. Posillipo: via Manzoni, 120. Bagno: p.zza Bagno, 726. Pianura: via Duca d'Aosta, 13. Chiaiano-Marianella-Piscinella: c.so Napoli, 25 (Marianella).

TUTTA NAPOLI DI CORSA

GIRO PODISTICO DELLA CITTA'

6 GENNAIO 1980

ORGANIZZAZIONE TECNICA: ASCOM - CONFESERCENTI

Natale a Napoli '79

Costanzo Savoia

NAPOLI - Gli andreattiani chiedono una riunione del gruppo consiliare

Democristiani ai ferri corti per lo scandalo dell'Ancifap

La mancata smentita alle accuse dell'«Unità» ha insospettito gli stessi dc - Strana riabilitazione del consigliere Alfredo Vito - La Regione continua a non fornire chiarimenti

Riunioni, lettere, documenti... in casa dc, a proposito dello scandalo Ancifap, c'è uno strano fermento.

Anche gli andreattiani, dunque, si stupiscono del fatto che non ci sia stata nessuna smentita ufficiale e che si sia preferito «tenersi» - come si dice - tutte le accuse.

Si è parlato di tangenti

Si è parlato di tangenti, di finanziamenti «occulti» a galoppini democristiani e non una smentita è arrivata.

Perché questa strana riunione? Perché comunicare l'esito - per la verità tutto interno e assai poco interessante - e perché «ribattezzare» pubblicamente Vito consulente del ministro, quando è stato proprio quest'ultimo a ritirare la delega attribuitagli tempo fa?

Perché questa strana riunione?

Perché questa strana riunione? Perché comunicare l'esito - per la verità tutto interno e assai poco interessante - e perché «ribattezzare» pubblicamente Vito consulente del ministro, quando è stato proprio quest'ultimo a ritirare la delega attribuitagli tempo fa?

È voluto riabilitare l'uomo che più di vicino - a nome di tutta la Dc - ha seguito la vicenda del quattromila di soccupati. Prima della riabilitazione, però, deve esserci stata la «caduta». Ed è di questo che non si è affatto parlato: quali sono stati gli errori e le imprudenze commesse?

Perché questa strana riunione?

Perché questa strana riunione? Perché comunicare l'esito - per la verità tutto interno e assai poco interessante - e perché «ribattezzare» pubblicamente Vito consulente del ministro, quando è stato proprio quest'ultimo a ritirare la delega attribuitagli tempo fa?

Questionario dei comunisti alla cittadinanza

«Secondo voi come dovrebbe essere Caivano?»

22 domande sulle condizioni di vita, i servizi, le strutture per coinvolgere la gente

Ritieni che sia urgente la costituzione di una biblioteca comunale? C'è una chiesa, un palazzo, un angolo del tuo quartiere che a tuo parere sarebbe da valorizzare? Questi due ventidue interrogativi contenuti in un questionario che la sezione comunista di Caivano sta facendo circolare in migliaia di copie tra la cittadinanza.

A Caserta rinviata la discussione sulla variante al piano regolatore

CASERTA - La Dc ha preso tempo, ha optato ancora una volta per la politica del rinvio scaricando sulla città le sue laceranti contraddizioni interne. Su questa linea si è cocciutamente attestato il partito che ha la maggioranza assoluta in consiglio comunale nel corso della sua ultima seduta, dove si affrontava un tema di vitale importanza, come le questioni urbanistiche.

Le domande alle quali si chiede di rispondere vanno da quelle generali che riguardano i problemi del quartiere, se ci sono terreni edificabili, se ci sono aziende e di che tipo, fino alle questioni dei servizi, trasporti pubblici, scuole, viabilità, nettezza urbana.

Altre questioni poste, riguardano aspetti più particolari come i spazi abitati, le sue dimensioni, lo stato di conservazione, i servizi. Altre domande chiedono se vi sono disoccupati in famiglia, quanti e di che età e se sono iscritti al collocamento.

Non vengono ignorate, neppure le difficoltà finanziarie, organizzative, politiche e di consenso che ostacolano un programma del genere. Ma si dice anche che i lavoratori, i disoccupati, la popolazione tutta, vittime principali del sottosviluppo, del degrado, della latitanza, possono mettere nel piatto della bilancia un notevole enorme e decisivo.

Illustrando, a conclusione, il programma svolto dall'amministrazione il foglio afferma che l'iniziativa si propone di contribuire ad «isolare e sconfiggere le forze che lavorano al logoramento e alla disarticolazione dell'attività amministrativa, per boicottare e bloccare di fatto la vita del consiglio».

A Caserta rinviata la discussione sulla variante al piano regolatore

CASERTA - La Dc ha preso tempo, ha optato ancora una volta per la politica del rinvio scaricando sulla città le sue laceranti contraddizioni interne. Su questa linea si è cocciutamente attestato il partito che ha la maggioranza assoluta in consiglio comunale nel corso della sua ultima seduta, dove si affrontava un tema di vitale importanza, come le questioni urbanistiche.

Le domande alle quali si chiede di rispondere vanno da quelle generali che riguardano i problemi del quartiere, se ci sono terreni edificabili, se ci sono aziende e di che tipo, fino alle questioni dei servizi, trasporti pubblici, scuole, viabilità, nettezza urbana.

Altre questioni poste, riguardano aspetti più particolari come i spazi abitati, le sue dimensioni, lo stato di conservazione, i servizi. Altre domande chiedono se vi sono disoccupati in famiglia, quanti e di che età e se sono iscritti al collocamento.

Non vengono ignorate, neppure le difficoltà finanziarie, organizzative, politiche e di consenso che ostacolano un programma del genere. Ma si dice anche che i lavoratori, i disoccupati, la popolazione tutta, vittime principali del sottosviluppo, del degrado, della latitanza, possono mettere nel piatto della bilancia un notevole enorme e decisivo.

Illustrando, a conclusione, il programma svolto dall'amministrazione il foglio afferma che l'iniziativa si propone di contribuire ad «isolare e sconfiggere le forze che lavorano al logoramento e alla disarticolazione dell'attività amministrativa, per boicottare e bloccare di fatto la vita del consiglio».

Si è concluso il Congresso provinciale

Avellino: la sinistra ha perso la maggioranza

La corrente craxiana a eletto 20 rappresentanti (su 31) nel comitato direttivo - Incertezza sul nome del segretario

AVELLINO - Il sedicesimo congresso della Federazione socialista irpina - tenutosi a Solofra sabato e domenica scorsa - si è concluso con un ribaltamento della maggioranza in seno al comitato direttivo, il massimo organismo dirigente provinciale, eletto al termine dei lavori.

A Salerno per un manifesto

Il manifesto porta la firma del comitato cittadino del Pci di Fisciano e della Federazione provinciale del partito comunista di Salerno. In esso si esprime viva protesta per l'atteggiamento tenuto dalla magistratura salernitana in relazione al recentissimo caso del sindaco democristiano di Fisciano ricercato per truffa e interesse privato e rilasciato appena costituitosi.

Non era però altrettanto scontata l'entità del successo di questa corrente in sede di elezioni dei nuovi organismi dirigenti. Ha riuscito, e non poco, alla sinistra l'essersi presentata ai congressi sezionali appiata alla vecchia minoranza craxiana con un documento che, sull'altare di un'unità quanto mai fittizia ha sacrificato la chiarezza delle posizioni politiche.

Ma, costretta a ritornare su queste sue azzardate decisioni (il comitato cittadino democristiano considerava non «rigida» la proposta della variante e, comunque, si dichiarava disponibile alla ridozione del piano del '74, come chiedevano le sinistre), il 22 scorso finalmente sembrava giunto il momento di definire, attraverso una approfondita discussione in consiglio, le linee per la ridozione del piano del '74.

Ed invece la Dc ha limitato la discussione a questo ultimo argomento per l'evidente ragione che l'altra questione è tema delicatissimo che riaccenderebbe la lotta al suo interno.

Si tratta, infatti, d'individuare aree per lo sviluppo della città che tengano conto dei requisiti suggeriti nelle osservazioni della sezione urbanistica. Di fronte a questioni di simile portata la Dc ha fatto dietro front rinviando la discussione. Si è dunque votato sui tecnici (al prefessor Reguino e agli architetti Monti e Archigli: Dc, Psi e Pri hanno votato a favore; contro, i comunisti che giustamente ritenevano insopportabile la discussione sulla ridozione da quella relativa all'incarico ai tecnici: si sono astenuti i missini).

Il Pci accusato di vilipendio della Magistratura

Non ha ancora avuto né smentite né conferma ufficiali la notizia secondo la quale il procuratore capo della Repubblica di Salerno avrebbe deciso l'incriminazione, per vilipendio della magistratura, degli autori del manifesto intitolato «Scandalo» della magistratura salernitana e apparso nei giorni scorsi a Salerno.

Il manifesto porta la firma del comitato cittadino del Pci di Fisciano e della Federazione provinciale del partito comunista di Salerno. In esso si esprime viva protesta per l'atteggiamento tenuto dalla magistratura salernitana in relazione al recentissimo caso del sindaco democristiano di Fisciano ricercato per truffa e interesse privato e rilasciato appena costituitosi.

Non era però altrettanto scontata l'entità del successo di questa corrente in sede di elezioni dei nuovi organismi dirigenti. Ha riuscito, e non poco, alla sinistra l'essersi presentata ai congressi sezionali appiata alla vecchia minoranza craxiana con un documento che, sull'altare di un'unità quanto mai fittizia ha sacrificato la chiarezza delle posizioni politiche.

Ma, costretta a ritornare su queste sue azzardate decisioni (il comitato cittadino democristiano considerava non «rigida» la proposta della variante e, comunque, si dichiarava disponibile alla ridozione del piano del '74, come chiedevano le sinistre), il 22 scorso finalmente sembrava giunto il momento di definire, attraverso una approfondita discussione in consiglio, le linee per la ridozione del piano del '74.

Ed invece la Dc ha limitato la discussione a questo ultimo argomento per l'evidente ragione che l'altra questione è tema delicatissimo che riaccenderebbe la lotta al suo interno.

Si tratta, infatti, d'individuare aree per lo sviluppo della città che tengano conto dei requisiti suggeriti nelle osservazioni della sezione urbanistica. Di fronte a questioni di simile portata la Dc ha fatto dietro front rinviando la discussione. Si è dunque votato sui tecnici (al prefessor Reguino e agli architetti Monti e Archigli: Dc, Psi e Pri hanno votato a favore; contro, i comunisti che giustamente ritenevano insopportabile la discussione sulla ridozione da quella relativa all'incarico ai tecnici: si sono astenuti i missini).

Illustrando, a conclusione, il programma svolto dall'amministrazione il foglio afferma che l'iniziativa si propone di contribuire ad «isolare e sconfiggere le forze che lavorano al logoramento e alla disarticolazione dell'attività amministrativa, per boicottare e bloccare di fatto la vita del consiglio».

Si tratta della ricostruzione della lunga vertenza e dello stato a cui sono giunte le trattative tra l'esercito, la regione ed i contadini della zona. La lotta dei contadini è cominciata due anni fa e ha come obiettivo l'uscita definitiva di parte della tenuta militare di Persano (millecinquecento ettari).

I contadini ne hanno già da tempo occupati trecento ettari e chiedono adesso la definitiva concessione. I militari, però, si oppongono.

Il programma è articolato attraverso interviste registrate nella zona di Persano ed un dibattito in studio al quale partecipano il generale di divisione Antonelli, l'assessore regionale all'agricoltura, Pisto, e il vicesegretario regionale della Confcooperative, Elio Barba.

La trasmissione è stata curata dal compagno Federico Geremicca, redattore dell'«Unità» con la collaborazione tecnica di Raffaele Ierardi.

TELEGRAMMA di Valenzi al presidente della Rai per «Tg2 Dossier»

Oggi alla radio alle 14,30 un programma sulla vertenza Persano

Dopo l'arresto di un dirigente della Previdenza sociale

Pensioni INPS fasulle: continuano le indagini

Federico Mariani è accusato di aver falsificato centinaia di pratiche per favorire i suoi «clienti» - Sono duecentomila i pensionati per invalidità in provincia di Napoli

Sono circa duecentomila le pensioni di invalidità erogate dall'INPS in provincia di Napoli. La maggior parte (si calcola l'ottanta per cento) sono pagate al minimo, pari cioè a 122.300 lire al mese.

Il dirigente incaricato si chiama Federico Mariani, 46 anni di cui 23 passati nell'amministrazione pubblica, residente a Portici dove è un zelante animatore dell'Associazione Cattolica e ricopre la carica di capo ufficio del comitato regionale dell'INPS in Campania.

Ma nel rispettare la tradizione, rimanendo a tavola a lungo, i napoletani (anche con i prezzi alti) non sono stati secondi a nessuno.

Natale tradizionale, con molti mal di pancia

Anche a Napoli il Natale è stato un Natale tranquillo. La tradizione è stata rispettata in pieno anche se i prezzi, specie quelli del pesce, hanno raggiunto cifre astronomiche ed un'aragosta è stata pagata la bellezza di centomila lire.

Ma nel rispettare la tradizione, rimanendo a tavola a lungo, i napoletani (anche con i prezzi alti) non sono stati secondi a nessuno.

Ma nel rispettare la tradizione, rimanendo a tavola a lungo, i napoletani (anche con i prezzi alti) non sono stati secondi a nessuno.

A S. Giovannello e alle Fontanelle

Decine di migliaia di botti sequestrate dalla Mobile

Gli uomini della squadra mobile, continuando l'opera di prevenzione per un Capodanno tranquillo hanno scoperto due depositi di «botti», uno a via S. Maria delle Catene alle Fontanelle l'altro in via S. Giovannello e Paolo.

Nel primo caso i botti erano stati depositati in una grotta, a San Giovannello i petardi - invece - erano stati nascosti in un edificio diroccato ed abbandonato.

taccuino culturale

Che fare Stasera alle 21,15 Aldo e Carlo Giuffrè presentano al teatro S. Ferdinando «A che servono questi quattrini» di Armando Curcio.

La stampa in villa comunale (ore 10-13). Nel Chiostro di Monteliveto alle ore 17 va in scena «Fulcinella» del Gruppo Leone.

Stamattina alle 11 al Teatro Diana, spettacolo del complesso folkloristico dell'Accademia delle Arti di Belgrado. Alle 19 nella basilica di S. Chiara, concerto dei Pueri Cantores.

VI SEGNALIAMO

- Frankenstein Junior (Ritz)
Easy Rider (Spot)
Manhattan (Abedri)

TEATRI

- CRASC (Via Ami, 36/B)
CENTRO TEATRO CLUB (Piazza Caserta, 49 Tel. 485.900)
GT PRIVATE CLUB (Via Gomez d'Azola, 13)
CILEA (Tel. 656.363)
DIANA (Tel. 485.900)
POLIARMA (Via Mezzo di Dio)
SANCARLUCCIO (Via San Francesco)
SANTAZZARO (Via Caserta)
SAN FERDINANDO (Piazza Caserta)
TEATRO DELL'ARTE (Via Poggio di Marti)
TEATRO TENDA PARTHOSOPH (Tel. 651.313)

SCHEMI E RIBALTE

- AMBASCIATORI (Via Crispi, 23)
ARISTON (Tel. 377.352)
ARLECCHINO (Tel. 416.733)
AUGUSTO (Via Crispi, 23)
CORSO (Corso Sordani, 10)
BELLE PALME (Via Veneto)
EMPIRE (Via P. De Muro, 19)
EXCELSIOR (Via Milano)
MAMMA (Via C. Poerio, 66)
MILAGRI (Via Pignatelli, 4)
PIORRETTI (Via R. Bruno, 9)
METROPOLITAN (Via Chiaia)
OGGON (Piazza Pignatelli, 12)
ROXY (Tel. 343.149)
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 69)

PROSEGUITO PRIME VISIONI

- ACANTO (Via Augusta)
ALTA GINESTRA (Piazza San Vito)
ABRIANO (Tel. 313.965)
ARCO (Via P. De Muro, 19)
BERNINI (Via Sordani, 112)
CORALLO (Piazza G. R. Vico)
DIANA (Via Crispi, 23)
EUROPA (Via Sordani, 49)
GLORIA (Via Sordani, 230)
GLORIA (Via Sordani, 230)
VITTORIA (Via Pignatelli, 9)

SECONDA SETTIMANA

- Ambasciatori
al FIORENTINI
TERENCE BUD SPENCER
WILL
IO STO CON GLI IPPOTAMI
IL FILM DI NATALE
IL FILM DI NATALE

Nei prossimi giorni per un programma economico e istituzionale

Incontri PCI-PSI in Sicilia per una piattaforma comune

Il nuovo anno si aprirà all'insegna di un fatto di grande rilevanza politica — Un giudizio socialista che concorda con quello che portò i comunisti all'uscita dalla maggioranza



PALERMO — I dirigenti del PCI e del PSI siciliani si incontreranno nei prossimi giorni per cominciare a definire una comune piattaforma economica ed istituzionale della sinistra. L'accoglienza da parte del PSI della richiesta formulata ad ottobre dai comunisti e raccolta nei giorni scorsi, in coincidenza con la apertura della crisi alla Regione, dal Comitato regionale del PSI, è uno dei punti fermi consegnati al dibattito politico dalla conferenza dei comunisti siciliani conclusa dal compagno Berlinguer a Palermo prima della pausa natalizia.

Il nuovo anno si aprirà dunque sotto il segno di un fatto nuovo di grande rilevanza politica: i socialisti siciliani hanno detto con chiarezza che non sono più proponibili soluzioni che ricalchino in qualunque modo quelle del passato. Non solo: il PSI — l'ha confermato, parlando alla tribuna della conferenza siciliana, il segretario regionale Vito Cusumano — parteciperà ad un nuovo governo regionale solo se in esso entrerà anche il PCI.

PCI e PSI concordano infatti già su alcune valutazioni di fondo. L'uscita dalla Giunta dei socialisti deriva da giudizi che significativamente concordano con quelli che portarono il mese fa il PCI alla uscita dalla maggioranza. Essi riguardano i contenuti essenziali su cui occorre ricercare un rilancio della battaglia autonomista: la riforma della Regione e la programmazione; il ruolo frenante assunto dalla DC nel quadro di resistenza e vere e proprie controffensive sui contenuti di una politica di rinnovamento; la necessità e il carattere decisivo di più stretti rapporti a sinistra per respingere le pregiudiziali democristiane e assicurare una nuova guida alla Regione.

Non si tratta di una unità fine a se stessa, è stato detto. Ma aperta alla collaborazione e a un rapporto di incontro-contro con una DC che intenda davvero rinnovarsi. Il discorso delle forze di sinistra è rivolto proprio a quei componenti di sicilianità che contribuirono negli anni passati — sin dal 1973 — alla politica delle intese, e che risultano maggioritarie sulle basi dei risultati dei dibattiti pregressuali dc in Sicilia.

Sapranno esse essere all'altezza della sfida autonomistica lanciata dalla sinistra? La domanda rimane aperta. Alla vigilia della conferenza del PCI una corrente democristiana — quella androstiana — aveva invitato le altre componenti a maggior «coraggio» su un nodo che da essa viene considerato fondamentale: quello dei rapporti col PCI. Ma per quali soluzioni? E per quali contenuti? Ciò non è chiaro. Così come pochissimo chiaro appare il nodo in cui il segretario regionale democristiano Rosario Nicoletti, intervenendo alla tribuna di Villa Igea, ha cercato di esporre una linea volta a valorizzare la «cultura» della solidarietà nazionale e della unità autonomistica, rinviando però a tempi indefiniti — vale a dire a dopo il congresso nazionale — qualcosa di più concreto.

In verità — ecco un altro dei punti emersi con chiarezza dalla conferenza comunista — il problema della sua «governabilità», cui PCI e PSI intendono oggi offrire una soluzione adeguata alla gravità e alla drammaticità dei problemi sul tappeto — non può derivare da un ristretto calcolo numerico sui rapporti di forza. Come è noto la DC può avallare in Sicilia, infatti, di una cospicua forza parlamentare e di consensi. Ma come intende utilizzare questa sua forza? E per quale politica?

La soluzione della crisi — i due partiti della sinistra iniziano i loro incontri con questa posizione — non è nelle mani delle scelte congressuali della Democrazia cristiana. Può e deve passare in quelle delle masse popolari. Nel corso degli incontri sarà sottoposta ai compagni socialisti la proposta lanciata dal PCI per un «movimento unitario» politico di massa e per il lavoro e la autonomia, per rinnovare la Regione e lo Stato.

Qualche annotazione riguardo alle interpretazioni, in gran parte efficaci e puntuali, dal gruppo teatrale che ha le messe in scena, che per essere di recente costituzione possiede già nel complesso una sicurezza che garantisce una crescente capacità di affinamento di tutto il lavoro compositivo e interpretativo.

Antonio Preiti

Bomba nel palazzo comunale di Sarroch

CAGLIARI — Non è stato ancora rivendicato da nessuno l'attentato dinamitardo che la mattina di Natale ha causato gravi danni al municipio di Sarroch, un piccolo centro industriale della costa orientale sarda a circa 20 chilometri da Cagliari. Una bomba è stata collocata all'esterno del palazzo municipale, in pieno centro, nella via Cagliari. L'esplosione, avvenuta alle sei del mattino è stata udita in tutta la zona circostante.

Immediatamente avvertiti dagli abitanti del quartiere sono accorsi sul luogo i carabinieri e gli agenti di PS. Le indagini vengono condotte nel massimo riserbo. Il bilancio dei danni è pesante. L'esplosione ha diviso un cancello di ferro e sfondato un portone. I vetri sono andati in frantumi, e all'interno dell'edificio si sono prodotti altri danni rilevanti. Che matrice ha l'attentato? Ancora nessuno ne ha rivendicato la paternità, né le indagini condotte dagli inquirenti sono approdate ad alcun risultato. E' grande comunque la preoccupazione e l'inquietudine, soprattutto in rapporto alle recenti operazioni di terrorismo condotte nell'isola.

Il Natale in Fabbrica a Potenza degli operai della Oreb Santangelo

Dal nostro corrispondente POTENZA — Natale in fabbrica per gli operai della Oreb-Santangelo che da oltre quindici giorni presiedono l'azienda meccanica potentina bloccando il magazzino del prodotto finito. La vertenza, che quasi un centinaio di metalmeccanici fra numerosissime donne — da due anni in cassa integrazione — il consiglio di fabbrica, la FLM hanno intrapreso per la salvaguardia del posto di lavoro e per il rilancio produttivo dell'azienda che lavora nel settore dell'indotto degli elettrodomestici e su commesse, ha raggiunto proprio in questi giorni un momento di intensa mobilitazione.

Oggi alla Regione è previsto il più volte richiesto incontro con rappresentanti dell'Inpsud, con l'imprenditore. L'incontro si doveva tenere nella scorsa settimana ma fu disertato proprio dall'Inpsud e dall'imprenditore, contribuendo ulteriormente ad accrescere il clima di tensione all'interno dell'azienda.

Dicevamo un Natale di lotta, dunque per gli operai dell'Oreb e per le loro famiglie. Già alla vigilia, quando tutto era pronto — alberi di Natale, panettoni e bottiglie di spumante, piccoli doni per i bambini — il tutto acquistato con una colletta, il padrone interveniva duramente nel tentativo di convincere i lavoratori ad abbandonare il presidio. Santangelo decideva infatti, unilateralmente di chiudere la fabbrica dove lavorano ancora una cinquantina di operai — fino a 2 gennaio facendo distaccare l'erogazione della corrente elettrica. Il clima in azienda si faceva pesante. La mediazione di rappresentanti delle organizzazioni sindacali, della FLM e del consiglio di fabbrica riuscivano però a far desistere il Santangelo dal compiere quella che sarebbe apparsa una vera e propria «provocazione padronale».

Così ristabilita una certa serenità, si decideva di dar vita alla festa di Natale già preparata. E' solo un modo per ritrovare unità e scaricarsi un po' della tensione accumulata in tutti questi giorni — ci dice un operaio. Con l'occupazione della fabbrica abbiamo ottenuto di interessare l'opinione pubblica, di ottenere una grande informazione e un incontro che deve essere risolutore e non interlocutorio.

La piccola sala dei consigli di fabbrica addobbata alla vigilia — l'albero di Natale in un angolo — è trasformata in sala da ballo, a malapena è riuscita a contenere tutti gli operai, i familiari, anche i lavoratori di altre aziende della zona industriale di Potenza venuti a testimoniare la solidarietà a quelli dell'Oreb. Il pensiero di tutti, naturalmente, è andato all'incontro di oggi. «L'azienda», ci dice un operaio del consiglio di fabbrica — è uno degli esempi

classici della speculazione di certa imprenditoria locale che vive di denaro pubblico e non sa affrontare i primi problemi di mercato e di produzione che le si presentano». «Non possiamo essere noi — continua una giovane operaia — a pagarne le conseguenze. Il discorso vale di più per noi donne; sono già limitate le occasioni di lavoro femminile che se si dovesse chiudere anche l'Oreb, non ci rimarrebbe che tornare a casa a fare le casalinghe. E' proprio con tale progetto che stiamo lottando».

La combattività delle operai della Oreb ha raggiunto in questi giorni forme veramente commoventi. Le donne non si sono tirate indietro quando si è fatto il turno per il presidio notturno e ne hanno esitato a lasciare la famiglia in questi giorni di festa per venire in fabbrica. Qualcuna si è portata dietro il bambino. «Questo Natale ce lo ricorderemo per un pezzo — dice un'operaia — Speriamo solo che questo servizio ad aprire gli occhi a quelli dell'Inpsud, a quelli della Regione che non possono continuare a fare solo propaganda. Quando l'imprenditore, ci deve dire esattamente una buona volta, senza tanti misteri, cosa vuole fare. Nessuno vuole toglierli la fabbrica, ma l'insediamento dell'Inpsud ci sembra l'unica strada possibile per salvarla».

Arturo Giglio

Con Scarpetta l'esordio del Gruppo artistico vibonese

VIBO VALENTIA — Brillante esordio del Gruppo artistico vibonese che ha presentato a Vibo Valentia la commedia dialettale napoletana «Li nipute e lu sindaco» di Edoardo Scarpetta. L'opera in tre atti ha messo in rilievo le capacità di interpretazione degli attori, peraltro giovanissimi, che sono riusciti a disegnare in maniera eccellente le tipologie dei personaggi della commedia. Di fronte al folto pubblico del Teatro Valentini l'ilarità di Scarpetta, nota anche per le vibranti interpretazioni delle sue opere che ne ha dato Edoardo De Filippo, è rivissuta con la spontaneità che gli è propria.

«Li nipute e lu sindaco» è stata scritta da Edoardo Scarpetta come libera interpretazione dell'opera francese «Le droit d'aimer», ed infatti il «diritto d'amare» è il filo conduttore di tutta la vicenda: attraverso un esilarante gioco di travestimenti le nipoti di un sindaco di un paese vicino a Napoli riescono a farsi accettare, nonostante le loro «gravi pecche», dallo zio che divide fra loro i suoi beni.

Una vicenda a incastro, un domino intricatissimo, incredibili infingimenti che scor-

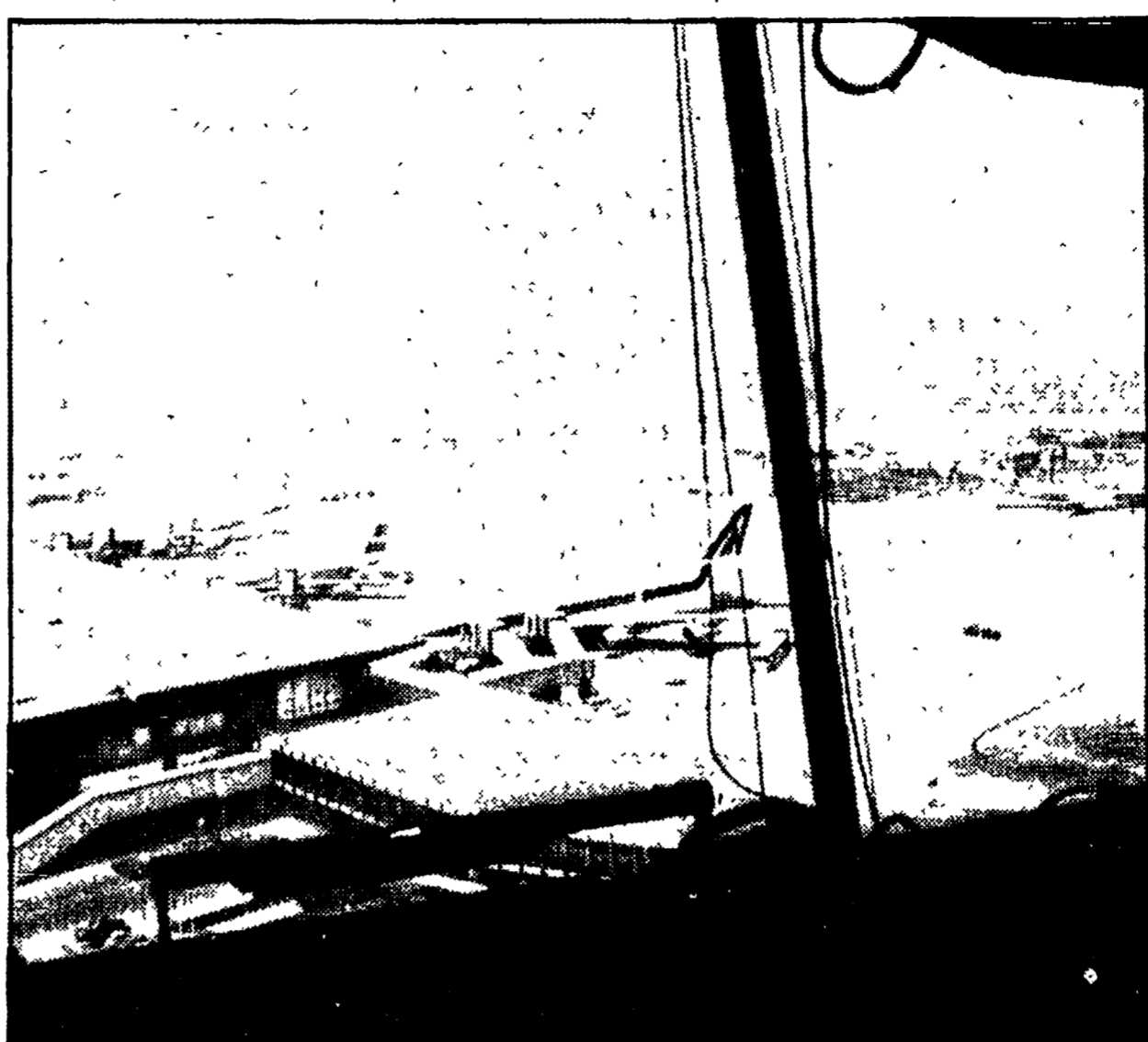
rono sul filo del rasoio, sino al finale di svelamento delle parti.

Protagonista della vicenda, beffato e tollerante, è la tipica «maschera» creata da Scarpetta, don Felice Sciocciammocca, che ha soppiantato nel teatro tradizionale napoletano la più nota figura di Pulcinella. Come Pulcinella possiede tutti i vizi e le miserie della plebe napoletana.

Qualche annotazione riguardo alle interpretazioni, in gran parte efficaci e puntuali, dal gruppo teatrale che ha le messe in scena, che per essere di recente costituzione possiede già nel complesso una sicurezza che garantisce una crescente capacità di affinamento di tutto il lavoro compositivo e interpretativo.

Antonio Preiti

Anche a Natale grossi disagi per i viaggiatori



Guasti ad aerei e traghetti per complicare ancora di più i trasporti in Sardegna

Ieri annullato un volo Cagliari-Roma Ritardi per tutti gli altri voli Da oggi inizia il grande rientro

Aeroporti (e porti) sardi in «folla» anche per queste festività natalizie. Il prevedibile afflusso di emigranti e turisti per i prossimi giorni peggiorerà la già pesante situazione?

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Dopo il flusso massiccio dei giorni pre natalizi nei collegamenti marittimi da e per la Sardegna, la situazione è ora alla normalità. L'altro giorno il traghetto diretto a Civitavecchia è salpato da Cagliari con appena 5 passeggeri. Siamo cioè a livelli irrisori, del tutto inconsueti nei trasporti isolani. Ma non è il caso di farsi illusioni. Con la fine del periodo festivo; si avvicina il grande esodo del rientro. Si calcola che i passeggeri diretti nella penisola e all'estero siano diverse migliaia. Per avere una idea dell'enorme flusso migratorio basta rifarsi ai dati dei viaggiatori sui traghetti della Tirrenia all'immediata vigilia natalizia. Solo da Genova sono partite in una giornata, dirette a Cagliari e a Porto Torres oltre 4 mila persone. Se non siamo ai livelli estivi, insomma, poco ci manca. E qui cominciano le dolenti note. Si teme che a causa del maltempo, che dopo una giornata di sole si è nuovamente abbattuto sull'isola, possano verificarsi forti ritardi e addirittura «saltare» alcune corse. E' successo solo qualche giorno fa per il traghetto della Tirrenia Palermo-Cagliari. Dopo un viaggio avventuroso il traghetto è stato «dirottato» ad Olbia. I passeggeri manco a dirlo hanno dovuto proseguire il loro viaggio in pullman. Lo stesso è avvenuto per il traghetto «Gennargentu» delle Ferrovie dello Stato. In servizio Civitavecchia-Golfo Aranci. L'attracco nel porto sardo è stato rinviato di parecchie ore causa il forte vento che minacciava di far urtare il «Gennargentu» contro la banchina. I passeggeri hanno dovuto sopportare così un «extra» a bordo, del tutto sgradito.

Cose che succedono, e che anzi costituiscono ormai la norma, vista l'ineguaglianza di molti traghetti e delle stesse strutture portuali dell'isola. Basta che le condizioni del tempo peggiorino bruscamente, e subito le compagnie di navigazione entrano in crisi. Non sarebbe il caso di rivedere qualche traghetto? Non ha insegnato nulla l'allucinante esperienza, peraltro recente, di un traghetto della Tirrenia, costretto a invertire la rotta a metà strada, per non rischiare un naufragio?

Le cose, del resto, non vanno davvero meglio per quanto riguarda i trasporti aerei. Disagio e difficoltà negli scali sardi sono all'ordine del giorno. Se non è il maltempo, sono le bizze delle compagnie di bandiera o inconvenienti di altra natura. Ieri è «saltato» il volo Cagliari-Roma delle 10.30. Pare che si sia verificato un guasto a bordo del DC9. Anche gli altri voli previsti in mattinata hanno subito forti ritardi. Se episodi del genere dovessero ripetersi nei prossimi giorni, le conseguenze sarebbero veramente disastrose.

A cominciare da oggi, infatti, tutti i posti sugli aerei diretti a Roma, Genova e Milano, sono prenotati da emigranti e turisti che fanno ritorno nel continente. Quello che accade ad Elmas e Fertilia è davvero sintomatico della disorganizzazione del servizio aereo. In questa situazione gli aumenti tariffari preannunciati per l'inizio dell'anno, suonano come una vera offesa ai viaggiatori, bastanti e costretti ad avventurarsi al limite del grottesco.

L'appello del padre di uno dei cinque ostaggi in mano ai rapitori in Calabria

«Non dite a mio figlio che è Natale»

Marco Forgiore, dieci anni, è stato sequestrato l'antivigilia di Natale - Anche per un altro bambino le feste trascorse forse negli anfratti della Sila o dell'Aspromonte - Un'industria che investe in altri campi della malavita

Dalla nostra redazione CATANZARO — E' l'altra faccia del Natale in una regione come la Calabria. Il modo forse migliore per spazare via fasti luoghi comuni e stereotipi fastidiosi. Cinque persone fra di loro due bambini di 10 e 12 anni — hanno passato il Natale nelle mani dei rapitori, negli anfratti dell'Aspromonte e della Sila, in attesa che un politico si stabilisca con le famiglie, che una cifra venga pattuita, che i soldi vengano versati. Che, in una parola, questo servizio ad aprire gli occhi a quelli dell'Inpsud, a quelli della Regione che non possono continuare a fare solo propaganda. Quando l'imprenditore, ci deve dire esattamente una buona volta, senza tanti misteri, cosa vuole fare. Nessuno vuole toglierli la fabbrica, ma l'insediamento dell'Inpsud ci sembra l'unica strada possibile per salvarla».

Arturo Giglio

terrogato dalla TV, non ha ritenuto neanche un momento di sequestrato. «Non fategli sapere — ha solo detto — che è Natale».

L'altro bambino rapito è di Bovindoli, nella tormentata Jonica reggina. Ha 13 anni, si chiama Alfredo Battaglia, ed è figlio di un costruttore. Il padre — sempre sotto l'impetuoso occhio della telecamera della novella terza rete — non ha avuto mezza frase: «Non si tratta solo del maltempo, ma di una serie di politici che il prologo, che alle elezioni li abbracciano e li baciano sui palchi dei comizi».

Tutto giusto: al papà di Alfredo vorremmo solo dire di quei politici si tratta, di quali politici si parla. Non certamente di un convegno sulla Calabria, ma di una guerra alla malavita nella Jonica (e altrove) l'hanno combattuta in prima fila, con un tributo di sangue che non è mai inutile e rituale ricordare.

Con i due bambini c'è un giovane studente universitario, Enrico Zappini di Mileto, il cui padre è figlio dell'ufficiale sanitario di Vibo Valentia, rapito il 22 dicembre, appena rientrato da Padova dove studia all'università. Non ha fatto in tempo a preparare il Natale in famiglia. Così come non hanno fatto in tempo Antonio Rullo, imprecario di Reggio Calabria, e Domenico Frasca, farmacista di Locri da mesi in mano alla anonima sequestri.

Cinque rapiti — hanno fatto notare in questi giorni — sparsi su tutto il territorio della Calabria, dal Reggio al Catanzaresse al Cosentino. Un segno ulteriore di come la piovra mafiosa si sia ormai propagata in tutta la regione, non risparmiando oasi un tempo ritenute felici ed immuni dalla criminalità organizzata. Occorre rendersene conto in tempo prima che sia troppo tardi. «Attenti — si è detto domenica scorsa a Paola ad un convegno sulla criminalità organizzata, dai PCI — che si è giunti ad un punto limite».

Sul Tirreno cosentino, nella Piana di Sibari, la settimana scorsa la federazione di Cosenza aveva organizzato un convegno simile a quello di Paola e i reati criminalizzati contro la persona e il patrimonio non si contano più: i regolamenti di conti si susseguono a ritmo

impressionante; l'abusivismo edilizio ha sconquassato non solo un equilibrio ecologico e paesaggistico, ma tutta l'intera convivenza civile. E' un potere in piena regola che si alimenta della crisi dello stato democratico, trova sostegno nei settori più in crisi, si inquina nei gangli vitali per corromperli ed asservirli alla logica del profitto. Non tutto — come è ovvio — finisce poi ai sequestri: i milioni che le versano (ed in Calabria siamo giunti quasi a quota 70 con l'ultimo sequestro di Mileto) si incanalano nelle strade dei trafficanti illeciti — droga, armi, piastre preziose — e ricano al loro nome il mito dell'arricchimento facile e ad ogni costo rischia di travolgere intere generazioni, soprattutto di giovani.

Nella Jonica reggina, ad esempio, è un fiorire di attività commerciali, di negozi che sorgono mese dopo mese. Sono i soldi di chi ha fatto il colpo grosso, che si sono fatti in loco. Probabile, si è risposto, anche se l'organizzazione guarda ai sequestri soprattutto come un momento iniziale di reinvestimenti, di grande stile delle centinaia di milioni. E, in questa logi-

ca, diviene quasi naturale l'espandersi del «mercato», l'uscire fuori dai ristretti confini della provincia di Reggio, per colpire altrove, nel Viboese, a Soverato, nel Lamezzano, a Cosenza.

L'altra faccia del Natale, insomma, sono i cinque sequestrati in mano ai banditi ma — al di là della storia personale di ognuno, drammatica e pietosa, crudele e disumana — è questa realtà sempre più estesa e potente che lascia di stuco. Più volte si è parlato della Calabria come regione di frontiera: non è esagerato usare questi termini. Si tratta di sapere però se si ha coscienza che questa è la gravissima dimensione del problema, che la risposta deve muoversi a livello alto e, qui come altrove, non si vinca la guerra alla criminalità organizzata alla maniera se non muta nel profondo una società intesa di miserie e di disuguaglianze e se la risposta è la dimensione di governo di massa.

Il partito spetta un grande compito, ha concluso Birardi, e per questo occorre rafforzare la sua forza. Le zone possono assolvere una funzione importante se riescono a far emergere il ruolo, la funzione delle sezioni nel rapporto con la realtà, con la gente e nella stessa selezione dei quadri.

Silvana Curulli

Il compagno Birardi ha concluso i lavori della Conferenza del PCI

Il dibattito dei comunisti della zona jonica

SIDERNO — Alla conferenza dei comunisti della zona Jonica, svoltasi alla presenza del compagno Mario Birardi della segreteria nazionale del Partito, molti i temi in discussione. Dai problemi nazionali e internazionali, quelle che sono le battaglie di maggiore importanza delle zone interne e l'aggravarsi della condizione giovanile. Due questioni che avevano rappresentato il punto di maggiore forza del movimento rinnovatore nella prima metà degli anni settanta. Quali contraddizioni sono andate avanti? Come hanno reagito alla crisi i settori fondamentali quali la agricoltura e l'edilizia? Nel-

l'edilizia è stato determinante l'intervento pubblico che ha consentito lo sviluppo del settore terziario (impedendo, così, il crollo dell'economia della zona). E' stata, appunto, in questi due settori che la mafia è intervenuta massicciamente avveinando la vita pubblica.

In agricoltura si è accentuato l'abbandono di alcune colture tradizionali. La proposta politica del compagno del versante jonico è quella di uno sviluppo che ha come asse l'utilizzazione combinate delle piccole risorse, attraverso una seria e corposa programmazione, a progetti a piani di sviluppo regionale, a leggi nazionali, alla iniziativa delle Partecipazioni statali, in settori quali l'industria, la zootecnia, il turismo, il trasporto.

All'esigenza di dare un grande respiro ideale a tutte le battaglie, anche le più minute, si è richiamato il compagno Monteleone e Briggioni, il quale ha sottolineato l'esigenza di creare un clima nuovo, una nuova cultura di cambiamento che sappia far leva sulle speranze, la volontà di andare avanti presente tra molti giovani. Le cooperative giovanili co-

stituitesi sono espressione di questa volontà.

E' da questi fatti, dalla loro drammaticità — ha detto Fantò, segretario provinciale della Federazione comunista — nel suo intervento che viene la necessità della presenza del Partito comunista nel governo regionale. Non sarà questa una esperienza indolore ed occorre già oggi lanciare, a partire da questa conferenza, una grande offensiva di lotte piccole e grandi, di cui la iniziativa per le zone interne, programmata per l'11 gennaio — primo anniversario della morte di Palmiro Togliatti — è un momento importante. Le prossime settimane dovranno essere dense di iniziative, ha proseguito Fantò, perché costituire un momento di grande impegno. Le prossime settimane dovranno essere dense di iniziative, ha proseguito Fantò, perché costituire un momento di grande impegno. Le prossime settimane dovranno essere dense di iniziative, ha proseguito Fantò, perché costituire un momento di grande impegno.

Una unità che sappia superare in avanti, problemi, contraddizioni pure presenti nel nostro partito. A ciò si è richiamato Brugnano, sindaco socialista di Siderno.

Il compagno Birardi, a conclusione dei lavori della conferenza, ha affermato che, per costituire e rafforzare il movimento di massa nel Mezzogiorno, occorre far divenire le nostre proposte patrimonio di grandi masse. Deve essere, questa la strada per rispondere a chi oggi attenda la pace nel mondo, a chi non governa come dovrebbe per dare, invece, soluzione ai gravi problemi della gente. Decisa è l'unità a sinistra ed è importante che dal Partito socialista italiano sia emersa, in modo chiaro e nella dimensione di massa, la proposta di governo di unità nazionale.

Al partito spetta un grande compito, ha concluso Birardi, e per questo occorre rafforzare la sua forza. Le zone possono assolvere una funzione importante se riescono a far emergere il ruolo, la funzione delle sezioni nel rapporto con la realtà, con la gente e nella stessa selezione dei quadri.

Silvana Curulli

Aggravate le condizioni dei senzatetto

Anche a Natale scosse di terremoto nella Valnerina

Il maltempo dei giorni scorsi invece ha lasciato spazio al sole. Come sono state trascorse le festività in Umbria e nelle Marche

ANCONA - Festività natalizie nelle Marche all'insegna dell'assoluta tranquillità, secondo una consolidata tradizione anche il maltempo che aveva caratterizzato gli ultimi giorni della scorsa settimana, con abbondanti piogge e in alcune zone disastrose mareggiate (i danni sul litorale e specie nella zona del Senigalliese sono ingenti), ha accorciato una tregua. Il terremoto, al contrario, non ha risparmiato la zona marchigiana della Valnerina a cavallo delle province di Macerata ed Ascoli Piceno, già colpite dal sisma a partire dallo scorso ottobre. Terza mattina alle cinque, infatti, molte persone residenti nel vasto comprensorio (Vasto Castel Sant'Angelo sul Nera, Arquata del Tronto, ecc.) sono stati svegliati da una scossa del quinto grado della scala Mercalli. Per fortuna non si sono registrati ulteriori danni. Le endemiche crisi telluriche, accoppiate al freddo pungente che investe la zona montana, aggravano ulteriormente le condizioni di quelle famiglie che da tre mesi, dopo aver perduto la casa, sono costrette a vivere in provvisori prefabbricati.

PERUGIA - Un Natale raccolto potrebbe essere definito quello passato quest'anno dai perugini. Dopo la tradizionale corsa all'acquisto dei giorni scorsi, le strade si sono svuotate, scarso anche l'afflusso al cinema. I perugini, insomma, per la maggior parte hanno preferito passare il Natale in famiglia, i tradizionali pacchi natalizi e l'immane tavolo serale.

Non è stata la stessa cosa, invece, per gli operai dello zuccherificio di Foligno, che hanno passato la festività nello stabilimento occupato. Anche se la vertenza non si è sbloccata definitivamente, per loro è stato un Natale meno amaro.

Dopo la giornata di alcuni incidenti accaduti nei giorni scorsi, il traffico è sceso e procede con normalità. Dopo il Natale tranquillo, insomma, crisi energetica ed inflazione a parte.

Arcevia: conclude le tre giornate dedicate alla scuola

ARCEVIA (An) - Con un affollato dibattito presso la biblioteca comunale si sono concluse domenica scorsa nel paese dell'entroterra anconitano le tre giornate di iniziative sul tema: «Ente locale, genitori, insegnanti: un impegno comune nella scuola». Organizzato dalla Amministrazione comunale, il convegno è partito innanzitutto dalla esperienza locale, avviata ormai da qualche anno di scuola a tempo pieno. Capite e relatore di richiamo Albino Bernardini, pedagogista, autore tra l'altro del libro «Un anno a Pietralata». In precedenza Bernardini aveva visitato le scuole elementari e materne delle numerose frazioni, nonché le due sedi centrali, per discutere con il consiglio di circolo e quello dei docenti.

TERNI - Un Natale tranquillo per i ternani, senza alcun incidente con un tempo tornato ad essere mite dopo la bufera di vento che nei giorni precedenti era abbattuto sulla città. Gremite come sempre le sale cinematografiche, affollate le trattorie, anche, rispettando la tradizione la grande maggioranza delle famiglie ha preferito trascorrere in casa la giornata. La giornata di festa non ha fatto però dimenticare i gravi problemi del momento: iniziative per la pace nel mondo sono state prese in alcuni centri della provincia.

In particolare si è svolta ad Amelia una manifestazione contro l'installazione di nuovi missili, mentre a Terni, nella centralissima piazza della Repubblica, una mostra allestita dalla Federazione giovanile comunista ha richiamato l'attenzione dei passanti sui rischi che l'umanità corre. Tutti e due i comunisti sono impegnati inoltre a concludere entro il 6 gennaio il tesseraamento. Anche per agenti della polizia stradale, è stata una giornata tranquilla e sulle strade, che hanno fatto registrare un traffico modesto, non si sono verificati incidenti gravi.

A Monte San Giusto

Nella scuola media anche lezione di odontoiatria

L'iniziativa dell'amministrazione comunale per la prevenzione della carie dentaria

MONTE SAN GIUSTO - Un'altra realizzazione qualificante si è concretizzata nel centro calzaturiero del Maceratese, grazie alla sensibilità dell'amministrazione comunale, formata unitariamente da PCI e PSI: è stato realizzato un gabinetto dentistico nella scuola per rendere permanente e qualificata la prevenzione della carie e per l'igiene della bocca.

Il gabinetto dentistico è dotato di tutte le moderne apparecchiature e inoltre di apposite strutture per il fluoroprofilassi. E' stato impiantato con la collaborazione di una nota ditta di Firenze e la spesa complessiva è stata di 15 milioni di lire, non poco se si considera il magro bilancio dell'amministrazione.

Tra le scelte che hanno caratterizzato l'amministrazione comunale di sinistra che è stata eletta nel 1975, quella della prevenzione e della difesa sanitaria dell'infanzia è stata molto netta e crediamo vada collegata ad una sensibilità specifica del sindaco, compagno Giulio Silenzi, professore di educazione fisica.

Giulio Silenzi è molto soddisfatto di questa realizzazione e ne parla con passione: «La carie rappresenta la più frequente malattia del nostro tempo: in un recente convegno si è detto che nelle Marche si spendono oltre 30 miliardi l'anno per la cura odontoiatrica ed è quindi necessario impegnarsi seriamente nella prevenzione. Ecco il perché del nostro ambulatorio».

Durante il primo anno verranno sottoposti a due visite tutti gli alunni della scuola media e quelli delle quinte classi elementari. Complessivamente circa 500 ragazzi. Durante le visite verranno effettuati trattamenti delle carie a base di fluoro ed altre applicazioni per il potenziamento della resistenza del dente alle carie.

Verrà anche compilata una apposita scheda medica che ogni sei mesi sarà di volta in volta aggiornata in modo da tenere sotto controllo la crescita dei denti e la situazione generale della bocca dei piccoli pazienti.

Iniziativa per ottenere dal governo risposte positive

Unità Regione-sindacati per la «Vertenza Umbria»

Questioni di importanza decisiva come: piano energetico, industria, trasporti, sanità, legge sulla Valnerina - Una mozione dell'amministrazione al consiglio

PERUGIA - Le organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL si sono dichiarate d'accordo sulla necessità di impegnare il governo sulle questioni di decisiva importanza per l'Umbria (come il piano energetico, le grandi leggi per l'industria, i trasporti, la sanità, la legge per la Valnerina), che rientrano nel ristretto ambito delle competenze e delle responsabilità sociali: su questi temi hanno annunciato una serie di iniziative perché il governo fornisca risposte di «segno positivo».

E' quanto è emerso da una riunione fra l'assessore regionale allo sviluppo economico Alberto Provantini e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali (Francesconi, Brutti, Proietti, Costanzi) per la CGIL, Fontana, Tassinari per la CISL, Buchicchio e Baldoni per la UIL, svoltasi nel quadro degli incontri con le istituzioni e le forze sociali e produttive umbre, per discutere del documento proposto dal presidente della giunta regionale Germano Marti sulla situazione economica e sociale della regione e sulla «vertenza Umbria-governo».

Su tale blocco di questioni (che riguardano il complesso dei problemi aperti nei settori fondamentali dell'amministrazione pubblica e in comparti essenziali dello sviluppo economico), la giunta ha di recente trasmesso al consiglio regionale una mozione (verrà discussa nei prossimi giorni), nella quale si mette in rilievo come «il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo economico e sociale, previsti dalla programmazione regionale, trovi notevoli ostacoli anche in conseguenza delle inadempienze e dei ritardi, da parte del governo, in impieghi di legge e programmi di fondamentale importanza per l'Umbria».

«Abbiamo fatto presente ai sindacati - ha dichiarato l'assessore Provantini, che ha partecipato all'incontro in rappresentanza del presidente Marti - come la «vertenza Umbria-governo» non possa essere affrontata dalla sola Regione, anche se sui problemi e le linee di discussione si registrasse (come nostro auspicio) il massimo di unità tra le forze politiche democratiche del consiglio regionale. E' invece importante - ha proseguito Provantini - che chiunque si ritrovi, negli obiettivi indicati dalla mozione della giunta faccia fino in fondo la propria parte: in questo quadro è essenziale l'apporto delle organizzazioni sindacali. E questo - ha aggiunto - anche se, come abbiamo potuto nuovamente constatare, esistono posizioni differenziate all'interno degli stessi sindacati, nel merito della analisi compiuta dalla giunta regionale sul problema dell'Umbria in questo decennio abbia tenuto, nonostante i colpi sempre più gravi della crisi economica».

«Al momento - ha affermato ancora Provantini - dobbiamo lavorare perché si arrivi, nel minor tempo possibile, a questo incontro globale con il governo, capace di dare risposte ai problemi dell'Umbria. Un confronto - ha concluso - al quale il sindacato, nella sua autonomia, può dare il suo contributo, realizzando intorno agli obiettivi comuni la mobilitazione e la partecipazione dei lavoratori».

Regione e sindacati - è stato inoltre deciso - si incontreranno nuovamente entro la prima decade di gennaio, per una verifica complessiva dell'azione della giunta regionale e della sua coerenza con il piano regionale di sviluppo.

I compagni della sezione PCI «Stella Rossa» di Torricchia di Ancona, sono vicini alla famiglia per la scomparsa del caro compagno

ADRIO BADIALI

Marco Bastianelli



A Roma la delegazione umbra riceveva da Darida

Per i dipendenti enti locali terzo incontro (ma non l'ultimo)

TERNI - Del contratto dei dipendenti degli enti locali dell'Umbria si tornerà a discutere nei consigli comunali e provinciali. Il Consiglio comunale di Terni lo farà domani stesso, mentre gli altri faranno la stessa cosa nei prossimi giorni. L'impiego è quello di stringere al massimo i tempi, nella speranza di concludere al più presto una vertenza che si trascina ormai dai primi mesi dell'anno.

A Roma, nella sede del Ministero degli Interni, una delegazione regionale composta da rappresentanti dell'ANCI (Associazione comuni d'Italia), dell'UPI (Unione province italiane) e della FLEEL (Federazione lavoratori enti locali) si è incontrata nuovamente con il sottosegretario Darida, che per conto del governo si occupa di questo specifico settore di lavoro. Il terzo incontro, al quale gli umbri hanno con Darida, a più riprese ci si è seduti di fronte a un tavolo per trovare il bandolo di una materia che nessuno nasconde essere particolarmente intricata.

Il contratto sottoscritto dall'ANCI, dall'UPI e dalla FLEEL regionale si articola in tre punti essenziali: il primo riguarda l'inquadramento di una parte del personale a un livello superiore; il secondo prevede una massiccia salaria, calcolata sulla base di criteri ben definiti, per i dipendenti che non beneficiano del primo punto; il terzo stabilisce che il cosiddetto «maturato economico» debba essere uguale in tutta la regione, mentre adesso esistono delle disparità di trattamento tra dipendenti di diversi comuni.

Per l'ultimo incontro col sottosegretario Darida c'è stato un «riconoscimento politico» della validità dell'accordo siglato, in quanto consente di concludere al più presto una vertenza che si trascina ormai da quasi un anno. La commissione centrale per la finanza locale fa capo al Ministero degli Interni e dapprima ha negato, senza equivoci, questo avallo. Da allora è passato del tempo, il contratto è stato rimosso, in prima istanza, alle commissioni di controllo. Cosa è accaduto in questi mesi e le commissioni di controllo, dopo un primo esame, hanno «preso atto» del contratto, ma di fatto hanno passato la palla bollente nelle mani della commissione centrale per la finanza locale. La commissione centrale per la finanza locale fa capo al Ministero degli Interni e dapprima ha negato, senza equivoci, questo avallo. Da allora è passato del tempo, il contratto è stato rimosso, in prima istanza, alle commissioni di controllo.

Cosa è accaduto in questi mesi e le commissioni di controllo, dopo un primo esame, hanno «preso atto» del contratto, ma di fatto hanno passato la palla bollente nelle mani della commissione centrale per la finanza locale. La commissione centrale per la finanza locale fa capo al Ministero degli Interni e dapprima ha negato, senza equivoci, questo avallo. Da allora è passato del tempo, il contratto è stato rimosso, in prima istanza, alle commissioni di controllo.

g. c. p.

Il bilancio dell'attività dei consigli di circoscrizione

Un anno di «politica nei quartieri»

Due anni fa questi organismi sostituirono i comitati di quartiere - Diminuiti di numero ma con più poteri - La partecipazione democratica - La «settimana natalizia» e l'iniziativa del cineforum

ANCONA - Fra i tanti bilanci che si tirano a fine anno nella città capoluogo di regione, uno dei più interessanti è quello relativo al grado a cui è giunto il processo di costruzione di una partecipazione democratica di base. In particolare, per quanto riguarda i consigli di circoscrizione. Questi, sostituiti ai vecchi comitati di quartiere circa due anni fa, rispetto ai quali sono diminuiti nel numero ma accresciuti nei poteri, i nuovi organismi (rafforzati, anche dall'investitura popolare conferita loro con l'elezione diretta del giugno scorso), rappresentano oggi per la vitalità che stanno a caratterizzare un importante risultato del movimento riformatore.



«Senza voler partire per la tangente delle astrazioni, si può senz'altro dire che il principale risultato finora conquistato è nell'esser riusciti a coinvolgere i 220 consiglieri delle circoscrizioni (tante sono le zone in cui è divisa la città), attorno a una struttura istituzionale che non è più fatta di parole, come nel passato, bensì di sforzi di elaborazione, fantasia, capacità concreta di amministrazione. Si intravede dunque una stretta ancora a combattere neonata «capacità di governo» dei quartieri, pur costruita ancora a combattere giornalmente contro il campanilismo di rione» e contro il rischio «dell'amministrativismo burocratico». Questo positivo che emerge, compensa anche una certa arretratezza che si registra nel momento in cui si deve andare a un coinvolgimento dell'intera popolazione: dibattiti ed assemblee popolari, specie se indirizzate su temi generali, registrano presenze troppo modeste, mentre si sta ancora soltanto sperimentando la via del coinvolgimento capillare, settoriale, categoriale, specie tramite le commissioni consultive aperte.

Fondamentale è stato l'aver a disposizione di strumenti finanziari: ci si è interessati perciò vedere come si è operato, soprattutto in tema di «qualità della vita» dentro i singoli quartieri. Tralasciando quindi da una parte i fondi per le «maturazioni» (praticamente parte integrante del pacchetto comunale dei lavori pubblici, per i quali le circoscrizioni hanno programmato anche su scala pluriennale, nell'ambito di un Fondo unico appositamente costituito nel bilancio comunale) e dall'altra le competenze in materia di sanità (per le quali il grosso del lavoro verrà per il 1980).

39 milioni e mezzo era allora la cifra a disposizione per le attività cosiddette «istituzionali», volte cioè ad incrementare la partecipazione popolare: da qui si sono tratti i fondi per le iniziative culturali, sportive, ricreative. Analizzando ci limiteremo a quei 29 milioni e mezzo di lire che sono stati programmati, spesi, dai consigli eletti nel giugno scorso. Accanto alla «settimana natalizia» organizzata nei rioni storici l'iniziativa numerica più rilevante è quella del cineforum (dalla violenza, ai film per bambini, dai temi sociali, alle proiezioni su video didattico), per le quali si sono mossi sei consigli per circa 3 milioni complessivi.

Particolare attenzione è stata poi dedicata ai rapporti con le scuole specialmente per le attività extracurricolari: la V Circoscrizione ha organizzato una complessa iniziativa sul linguaggio la città che si concluderà con una grande recita sulla storia di Ancona, che coinvolgerà direttamente 150 ragazzi. La VIII e la XI, due zone interamente frazionali, hanno organizzato un lungo lavoro con insegnanti rivolto ad analizzare come i ragazzi della scuola dell'obbligo vedono il fenomeno violenza. Numerosi i corsi di musica, di pittura e di scultura, sia collegati alla scuola che completamente svincolati, rivolti prevalentemente agli adulti (II, IX, XI).

L'educazione alimentare è un tema attorno al quale si è avviato un progetto tanto per la VIII quanto per la XI. Gallemiano (II) organizza per un mese animazione teatrale in una vecchia chiesetta di legno, e un corso di scacchi in dieci lezioni. Varie le mostre rivolte ancora ai bambini e cicli di incontri e assemblee popolari su argomenti quali gli anziani, gli emarginati sociali (handicappati ed ex manicomiali), la condizione giovanile, la droga, l'igiene e la profilassi ambientale. Un torneo dilettantistico di pallavolo è stato avviato dalla I mentre una mini olimpiade è in via di allestimento alla VIII.

Mentre quasi tutti hanno speso parte dei fondi per l'arricchimento dei Centri civici solo una circoscrizione e precisamente la IV, ha deciso lo storno dei fondi a favore di interventi speciali nelle manutenzioni.

Se una cosa va dunque detta, a margine di questo lungo elenco di idee e che, in vista dell'80, è marcato un quadro di riferimento complessivo, impedendo forse in questo modo una razionalizzazione maggiore degli interventi. D'altro canto bisogna anche riconoscere il grande sforzo di ideazione che, in così poco tempo, è stato realizzato, spesso superando anche barriere di tipo politico.

Un risultato complessivo quindi che va senza dubbio valorizzato.

Domani la convenzione tra Regione Umbria e AGIP per il gasolio

PERUGIA - Sarà firmata domani presso il dipartimento problemi economici, la convenzione fra la Regione Umbria e l'AGIP, per la fornitura di gasolio ai servizi pubblici essenziali. La convenzione (che interessa ospedali, trasporti, uffici e scuole) verrà firmata anche dall'ARSU (Associazione regionale spedizionieri rimborsati) del CRIPZ (per le aziende municipalizzate) e dall'ANCI (Associazione dei Comuni). La convenzione sarà siglata dall'assessore allo sviluppo economico Provantini per la Regione Umbria, dal presidente dell'AGIP Pineri, dal presidente dell'ARSU Guido Guidi, dal presidente del CRIPZ Zenoni e dal presidente dell'ANCI regionale Porrazzini. Subito dopo la firma, sempre presso la sede del dipartimento problemi economici, è stata convocata una conferenza

Davide Budassi nuovo segretario della FGCI a Pesaro-Urbino

PESARO - Davide Budassi è il nuovo segretario provinciale della FGCI. Già responsabile organizzativo della Federazione è stato eletto nei giorni scorsi all'unanimità dal direttivo provinciale. Budassi prende il posto della compagna Cristina Cecchini che per molti anni ha ricoperto l'incarico nominata ora membro della direzione nazionale e coordinatrice regionale delle Marche.